ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABATE: Regolamento edilizio in vigore nel comune di Squinzano (Lecce) (22012) . 10963

ABERUZZESE: Tessere di riconoscimento agli impiegati civili della difesa (25162) . 10964

ABENANTE: Comportamento del comandente del distretto militare di Napoli (23855) 10964

ABENANTE: Sistemi di assunzione presso la SEBN (24726). 10964

ALESI: Amministrazioni autonome fra assegnatari dei complessi INA-Casa (22380) 10965

ALESI: Competenze ad autorizzare l'apertura di grandi magazzini e supermercati (24386) 10966

ALESSI CATALANO MARIA: Comportamento del titolare dell'ufficio metrico di Catania (25170) 10967

ALPINO: Importazioni in paesi del MEC di vino algerino (23641) 10967

AMENDOLA PIETRO: Collocamento a riposo di ostetriche e sanitari condotti (23200) 10968

ANGELINI: Sistemazione strada statale numero 258 Marecchiese (24548) 10968

ARMANI: Sistemazione strada statale numero 13 presso Carnia di Venzone (Udine) (23536) 10969

BALLARDINI: Amministrazioni autonome fra assegnatari dei complessi INA-Casa (22237) 10970

BARBI: Danni per esproprio ai lavoratori italiani in Tunisia (24127) 10970

BISANTIS: Provincializzazione strada Argusto Monte Cucco (Catanzaro) (23655) 10970

BISANTIS: Costruzione strada Longobucco Santa Barbara (Cosenza) (23661) . . . 10971

BISANTIS: Mutui al comune di Simberio (Catanzaro) (23665) 10971

BISANTIS: Costruzione stadio comunale in Nicastro (Catanzaro) (23729) 10971

BISANTIS: Concorso per l'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche (24186) 10972

BONEA: Trattamento pensionistico dei ciechi civili (22628) 10972

BORGHI: Raccomandazioni adottate dalla Conferenza demografica europea (22386) 10973

BOTTARI: Piano autostradale abruzzese (20300) 10974

BOVA: Ricezione televisiva in Bagni di Antonimina (Reggio Calabria) (24667) 10975

PAG.

BRANDI: Trasferimento comando della legione carabinieri da Salerno a Potenza (24855) 10975

BRONZUTO: Convocazione consiglio comunale di Arzano (Napoli) (23828) . . . 10976

BRUSASCA: Importazioni nei paesi del MEC di vino algerino (19191) 10976

BUFFONE: Bonifica in comune di Civita (Cosenza) (24147) 10977

BUSETTO: Amministrazioni autonome fra assegnatari dei complessi INA-Casa (21083) 10977

BUSETTO: Amministrazione comunale di Vigodarzere (Padova) (24521) 10977

BUSETTO: Situazione dei commercianti ambulanti di Solesino (Padova) (25234) . 10978

CAIAZZA: Soppressione della stazione di entomologia agraria di Firenze (24426) 10978

CALABRÒ: Sollecito esame dei film censurati in prima istanza (23905) 10979

CALASSO: Assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti (21601) 10979

CAPRARA: Potenziamento del porto di Napoli (20109) 10979

CAPRARA: Componenti la commissione per il regolamento organico del personale dell'azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo di Napoli (23475) 10980

CAPUA: Contrasti tra l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e l'organo tutorio (22216) 10980

CAPUA: Tracciato di una variante alla statale n. 106 in Bovalino (Catanzaro) (22679) 10981

CARADONNA: Riforma della disciplina commerciale (24243) 10982

CERUTI CARLO: Sistemazione dell'ospedale di Ottone Soprano (Piacenza) (19611) . 10982

COCCO ORTU: Liceo artistico in Cagliari (24911) 10983

CRUCIANI: Amministrazioni autonome fra assegnatari dei complessi INA-Casa (21320) 10983

CRUCIANI: Strada panoramica Cantalice - Prati di Montagna (Rieti) (22877) . . 10983

CRUCIANI: Variante alla statale Salaria fra Torrita e il bivio Accumoli (Rieti) (23611) 10984

CRUCIANI: Caseificio della cooperativa CAMA di Gubbio (Perugia) (24368) . . . 10984

CRUCIANI: Ammanchi all'ECA di Rieti (24485) 10985

PAG.

CRUCIANI: Pensione di guerra a Papangalo Giovambattista (24919) 10985

CRUCIANI: Esami per l'avanzamento dei marescialli dei carabinieri (24962) . . 10985

CUCCHI: Esercizio abusivo di autonoleggio a Milano (24357) 10986

D'AMATO: Servizio telefonico in Lutirano di Marradi (Firenze) (23924) 10986

D'AMBROSIO: Avanzamento degli ufficiali del CEMM (24971) 10987

DELFINO: Comportamento dell'agente consolare italiano in Mannheim (Germania) (22192) 10988

DEMARCHI: Trattamento pensionistico dei ciechi civili (22698) 10988

DE MARZI: Percentuale fissata per le ceneri per aceto (22718) 10988

DE MARZI: Sulle importazioni di latte in polvere per uso zootecnico (24683) . . 10988

DI MAURO LUIGI: Direzione dell'ufficio metrico di Catania (24515) 10989

D'IPPOLITO: Decreti d'esproprio in Taranto per costruzioni GESCAL (22798) . . . 10989

DI VAGNO: Potenziamento porti di Bari, Brindisi e Taranto (24427) 10990

DURAND DE LA PENNE: Intromissione di radiotrasmittenti nelle frequenze mediocorte per chiamate ordinarie (24389) . 10990

FASOLI: Lavori di risanamento negli alloggi GESCAL di Prati di Vezzano Ligure (La Spezia) (22189) 10991

FASOLI: Collegamento di Mezzema Velva e Ca' di Vara con l'autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno (23043) . . 10991

FIUMANÒ: Alloggi popolari in Vinco e Pavigliano di Reggio Calabria (20169) 10993

FIUMANÒ: Composizione comitato ONMI di Grotteria (Reggio Calabria) (24296) 10993

FODERARO: Immissione in ruolo di insegnanti non abilitati (22116) 10993

FRANCO RAFFAELE: Licenziamento di Manià Lucio dell'Italcantieri di Monfalcone (Gorizia) (24388) 10994

FRANZO: Ingresso della Gran Bretagna nel MEC (25192) 10994

FULCI: Provvidenze per danni da mareggiata in Venetico Marina (Messina) (21766) 10995

FULCI: Avvicinamento a Scaletta Zanclea (Messina) dell'autostrada Messina-Catania (23544) 10995

GAGLIARDI: Riordinamento degli istituti tecnici agrari (24542) 10996

GIACHINI: Provvidenze per danni da mareggiata nel porto di Piombino (Livorno) (20642) 10997

GIORGI: Destinazione dell'asilo infantile di Cagnano Amiterno (L'Aquila) (24829) . 10997

GIRARDIN: Amministrazioni autonome fra assegnatari dei complessi INA-Casa (20896) 10998

GIUGNI LATTARI JOLE: Statizzazione della civica biblioteca di Cosenza (24899) . . 10998

PAG.

GIUGNI LATTARI JOLE: Pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio d'oliva prodotto nel 1966-67 (24900) 10998

GUARRA: Ventilata alienazione di un terreno di valore archeologico in Telese Terme (Benevento) (22477) 10999

LANDI: Potenziamento servizi decentrati in materia di pesca (22529) 10999

LANDI: Provvidenze per danni da maltempo in Rocchetta Vara e Valle del Magra (La Spezia) (23716) 10999

LA SPADA: Onori funebri militari ed ex combattenti medaglia d'oro (23841) . . 11000

LETTIERI: Costruzione strada Borgata Celso-Casalvelino (Salerno) (21906) . . . 11001

LEVI ARIAN GIORGINA: Trasferimento del preside del liceo Cannizzaro di Roma (24508) 11002

LEVI ARIAN GIORGINA: Revoca licenziamento di insegnanti tecnico-pratici assistenti negli istituti agrari (24509) . . 11002

LIZZERO: Mutuo alla cementeria SAVIC di Cadola (Belluno) (20349) 11003

LOPERFIDO: Procedure amministrative seguite dall'ENEL nei confronti di aziende artigiane (24458) 11003

LUCCHESI: Inclusione di Capannali (Pisa) nel comprensorio delle aree depresse (24732) 11004

LUCIFREDI: Costruzione tronco autostradale Sestri Levante-Ramello (22962) . 11004

LUZZATTO: Chiusura dello stabilimento Zanussi di Pordenone (Udine) (24027) . . 11005

MACCHIAVELLI: Approvvigionamento idrico dei comuni di Caravanica e Cesio (Imperia) (23571) 11005

MACCHIAVELLI: Estensione ai territori depressi del centro-nord delle leggi per lo sviluppo del Mezzogiorno (23647) . . 11006

MAGNO: Impianto petrolchimico ANIC in Manfredonia (Foggia) (21872) 11006

MAGNO: Opere pubbliche in Bovino (Foggia) (22978) 11006

MAGNO: Concessione di un arenile in Manfredonia (Foggia) (23962) 11007

MALAGODI: Presidente del monte di credito su pegno di Pavia (23541) 11007

MANCO: Esonero militare a Incorvaglia Giuseppe di Brindisi (6232, *già orale*) . 11007

MANCO: Invalido civile De Giorgi Oronzo Gaetano (24216) 11008

MANNIRONI: Rete fognante in Cabras (Cagliari (22995) 11008

MARANGONE: Deposito di munizioni in Santa Margherita di Moruzzo (Udine) (23674) 11008

MARCHESI: Chiusura dello stabilimento Zanussi di Pordenone (Udine) (23895) . 11009

MAROTTA MICHELE: Aumento contributo annuo all'Unione nazionale mutilati per servizio (20535) 11009

MATARRESE: Amministrazione comunale di Spinazzola (Bari) (20757) 11009

PAG.

MILIA: Programma di industrializzazione in Sardegna (23912) 11010

MILIA: Uffici della società di navigazione Tirrenia in Sardegna (23913) 11011

MILIA: Vigilanza sugli archivi degli enti pubblici (24524) 11012

MINASI: Rilascio licenza di porto d'armi a Mete Antonio da Sambiase (Catanzaro) (6398, *già orale*) 11012

MINASI: Opere pubbliche in Campoli di Caulonia (Reggio Calabria) (22600) . . 11012

MINASI: Uso pubblico di spiagge della provincia di Reggio Calabria (23382) . . . 11013

MONASTERIO: Approvvigionamento idrico in provincia di Brindisi (23450) . . . 11014

NICOLETTO: Aumento contributo annuo all'Unione nazionale mutilati per servizio (20182) 11015

OLMINI: Controversia tra iscritto e Associazione panificatori di Milano (25123) 11015

PAJETTA: Esclusione di Revere e Ostiglia dall'elenco di zone depresse (23564) . . 11015

PALAZZOLO: Restauro castello in Giuliana (Palermo) (22665) 11015

PELLEGRINO: Sperequazione nel trattamento economico tra le varie categorie di dipendenti statali (23160) 11016

RAFFAELLI: Permessi di ricerca mineraria in provincia di Pisa (24875) 11016

RAUCCI: Sistemazione strade interne in Curti (Caserta) (24315) 11022

RICCIO: Opere di viabilità ordinaria e turistica in provincia di Napoli (18943) . 11022

ROMANO: Amministrazione Collegi riuniti Principe di Napoli (22424) 11023

ROMEO: Nuove norme per gli emigrati in Canada (23346) 11023

ROMUALDI: Contributo statale alle scuole per assistenti sociali (24251) 11024

SANTAGATI: Contributi per opere di consolidamento in Mineo (Catania) (19717) . 11024

SCALIA: Istituzione di un posto di tecnico laureato alla clinica otorinolaringoiatrica dell'università di Messina (21863) 11025

SEMERARO: Stazione dei carabinieri a Palagianello (Taranto) (24014) 11025

SEMERARO: Scuola per sottufficiali della marina a La Spezia (24538) 11026

SERVADEI: Aumento contributo annuo all'Unione nazionale mutilati per servivio (20076) 11026

SERVADEI: Escavazioni di sabbia alle foci di fiumi in provincia di Forlì e Ravenna (21887) 11026

SERVADEI: Ricostruzione palazzo Lettini in Rimini (23533) 11027

SERVADEI: Sistemazione strada statale numero 258 Marecchiese (23534) 11027

SERVADEI: Limitazione alla pubblicità durante gli spettacoli cinematografici (23782) 11027

SINESIO: Collaudo edificio scolastico Luigi Rizzo in Porto Empedocle (Agrigento) (24495) 11028

PAG.

SINESIO: Sulla frode del latte zootecnico (24800) 11028

SPONZIELLO: Stasi nel settore vinicolo (20738) 11029

SPONZIELLO: Amministrazioni autonome fra assegnatari dei complessi INA-Casa (21335) 11029

SPONZIELLO: Trasferimento di un impiegato postale da Sondrio a Lecce (25006) 11029

TANTALO: Concorso per abilitazione all'insegnamento di materie tecniche (23909) 11030

TAVERNA: Aumento contributo annuo all'Unione nazionale mutilati per servizio (20175) 11031

TEMPIA VALENTA: Trattamento pensionistico dei ciechi civili (18528) 11031

TOZZI CONDIVI: Spartitraffico sulle autostrade (18562) 11031

TRIPODI: Costruzione strada Mangrassano-Cervicati-statale n. 19 (Cosenza) (21979) 11032

TROMBETTA: Potenziamento servizio telex (24463) 11032

TROMBETTA: Importazioni nei paesi del MEC di vino algerino (24608) 11033

TROMBETTA: Chiusura scolastica per le festività natalizie (25100) 11034

USVARDI: Trattamento pensionistico dei ciechi civili (22373) 11034

ZUGNO: Canoni di fitto di alloggi di proprietà dell'ECA di Brescia (24650) . . 11035

ABATE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se possa precisare (e quindi, impartire le istruzioni del caso agli organi periferici) quale è il regolamento edilizio in vigore nel comune di Squinzano (Lecce).

È in atto, infatti, conflitto fra l'amministrazione comunale e il prefetto di Lecce per stabilire in base a quale norma debba procedersi alla nomina della commissione edilizia, in considerazione che, al regolamento edilizio deliberato con atto 5 febbraio 1900, approvato dalla giunta provinciale amministrativa con provvedimento del 22 febbraio 1900, n. 2185, ed omologato dal Ministero dei lavori pubblici nel marzo successivo, furono apportate delle modifiche mai omologate dal Ministero. (22012)

RISPOSTA. — Il comune di Squinzano è in possesso di un regolamento edilizio adottato con deliberazione consiliare 5 febbraio 1900, approvato dalla giunta provinciale nella seduta del 22 febbraio 1900 ed omologato da questo Ministero il 30 marzo 1900.

Tale regolamento è quello tuttora valido in quanto il testo adottato con deliberazione con-

siliare 8 marzo 1947, n. 10, è da ritenersi privo di efficacia non essendo stato approvato ai sensi dell'articolo 36 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Di ciò è stata data comunicazione al comune di Squinzano con lettera 19 giugno 1967, n. 431-1959, con la quale si è pure invitato il comune stesso ad adottare entro il più breve tempo possibile un nuovo regolamento edilizio ed annesso programma di fabbricazione ed a trasmetterlo agli organi competenti per la superiore approvazione.

Il Ministro: MANCINI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non si sia dato ancora corso a quanto prescrive la legge del 1967, relativa al rilascio delle nuove tessere di ricoscimento agli impiegati civili. (25162)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 851, recante norme in materia di tessere di riconoscimento rilasciate dalle amministrazioni dello Stato, stabilisce all'articolo 12 che le tessere ferroviarie rilasciate prima dell'entrata in vigore del decreto stesso restano valide fino al 30 giugno 1968.

Le nuove tessere di riconoscimento saranno consegnate entro tale data, man mano che il provveditorato generale dello Stato provvederà alla stampa e alla distribuzione dei documenti.

Il Ministro: TREMELLONI.

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intenda intervenire per porre fine alla preoccupante situazione determinatasi al distretto militare di Napoli per le assurde disposizioni del comandante che agisce in aperta violazione dei diritti del personale civile costretto a vessazioni di ogni genere fino al punto di essere sottoposto a controlli domiciliari.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda anche precisare la veridicità o meno di quanto è sussurrato nel distretto e precisamente che « nessuno avrebbe fatto cambiare metodo al suddetto comandante » perché imparentato con il generale Vedovato e con lo stesso ministro Tremelloni. (23855).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che il comando del distretto militare di Napoli si è sempre adoperato al fine di ottenere la più cordiale collaborazione da parte del personale civile dipendente ed ha adottato tutte le possibili previdenze perché il lavoro si svolgesse con la maggiore serenità.

Nell'esercizio delle proprie facoltà l'anzidetto comando si è limitato a:

a) infliggere sanzioni disciplinari ad alcuni elementi per inosservanza degli orari di lavoro o per negligenze nell'assolvimento dei compiti ad essi affidati, negligenze spesso accertate in seguito a doglianze pervenute anche al comandante militare territoriale della regione meridionale;

b) esigere la stretta osservanza delle norme vigenti in materia di assenze dal lavoro, stante l'invalsa abitudine da parte di taluni dipendenti di non segnalare, o di segnalare con eccessivo ritardo, la mancata presentazione in servizio;

c) disporre, esclusivamente nei riguardi di dipendenti assenti per malattia, controlli domiciliari, a seguito dei quali è stata talvolta accertata la irreperibilità dell'ammalato.

Non è vero, infine, che il comandante del distretto sia imparentato con le autorità indicate dall'interrogante.

Il Ministro: TREMELLONI.

ABENANTE, ABBRUZZESE, BRONZUTO E CAPRARA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri che la direzione della SEBN (Società esercizi bacini napoletani) adotta per selezionare ed immettere nel proprio organico aziendale i lavoratori delle diverse categorie; in particolare agli interroganti risulta che vengono ignorati tutti i diritti acquisiti in questi anni dai lavoratori ex dipendenti e contrattisti e che la suddetta direzione opera, tra l'altro, una vergognosa discriminazione nei confronti di attivisti sindacali.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere come i ministri interessati interverranno per porre fine all'operato della direzione che, mentre disattende nelle assunzioni le vigenti disposizioni di legge, nello stesso tempo rifiuta di contrattare l'organico aziendale e dei reparti costringendo così centinaia di lavoratori ad avere un rapporto di lavoro saltuario in costante violazione anche della legge sui contratti a termine che, se applicata alla SEBN, assicurerebbe un lavoro stabile a quasi tutti gli attuali contrattisti. (24726)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI, si comunica che la Società esercizio bacini napoletani, nell'assumere perso-

nale con contratto a tempo indeterminato, osserva le norme stabilite dalla legge sul collocamento, ricorrendo alle richieste nominative per il personale specializzato e qualificato, tenendo conto esclusivamente dei requisiti professionali dei candidati.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che non sussiste alcuna norma di legge, né clausola contrattuale, che imponga alle aziende di contrattare gli organici con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

ALESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano inopportuna e controproducente la soppressione delle amministrazioni autonome fra gli assegnatari dei complessi INA-Casa.

La funzionalità di tali amministrazioni si è rivelata finora degna della massima fiducia perché esse hanno diffuso fra gli assegnatari uno spirito di collaborazione e di democrazia che dovrebbe essere alimentato e incoraggiato e che invece è stato spento con i noti decreti ministeriali. (22380)

RISPOSTA. — In ordine ai decreti interministeriali in data 2 settembre 1966, nn. 1288 e 1289, con i quali sono state fissate le nuove quote per amministrazione e manutenzione spettanti agli enti, cui vengono trasferiti gli alloggi della ex gestione INA-Casa, in virtù della legge 14 febbraio 1963, n. 60, s'informa che con circolari in data 13 giugno e 10 luglio 1967, è stato precisato quanto segue a tutti gli enti gestori di case popolari.

1) La quota per il servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento degli alloggi richiesti in proprietà immediata con ipoteca legale, spetterà agli IACP, all'INCIS ed agli altri enti soltanto se, ed in quanto, vengano chiamati a svolgere tale servizio e non, ovviamente, allorquando i rapporti afferenti alle rate di ammortamento intercorreranno direttamente tra i neo-proprietari e la GESCAL. Tale quota è stata infatti prevista per il caso che gli enti amministratori curino, anche in via transitoria, i cennati adempimenti.

Per altro la disciplina contenuta nei decreti interministeriali 2 settembre 1966 si riferisce agli alloggi che vengono trasferiti in proprietà agli enti indicati dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 e la stessa trova applicazione solo allorquando il cennato trasferimento si è perfezionato.

Quindi la ripetuta quota non potrà, evidentemente, trovare applicazione nei casi in cui il trasferimento dell'alloggio in proprietà con ipoteca legale è stato richiesto alla GESCAL o comunque prima del trasferimento dell'alloggio stesso in proprietà agli enti di cui al citato articolo 4.

Ne consegue che essa è prevista per i casi in cui la richiesta di passaggio in proprietà immediata con ipoteca legale venga avanzata nei confronti dell'ente divenuto proprietario (articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471).

Tale quota spetterà agli enti stessi soltanto se ed in quanto continueranno a svolgere anche se, come detto sopra, in via transitoria, il servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento e per il periodo (decorrente dalla data della presentazione della domanda da parte degli interessati, necessario al perfezionamento dell'atto e all'instaurazione del rapporto diretto tra i neo-proprietari e la GESCAL.

Ovviamente gli assegnatari interessati potranno partecipare subito ai condomini già istituiti o da istituire a seguito della loro domanda e saranno tenuti a versare all'amministrazione condominiale le quote fissate dai condomini stessi e non più quelle stabilite con i decreti-legge 1288 e 1289.

Con tale intendimento è stata stabilita la ripetuta quota, mentre è evidente che nei casi di locazione semplice e di locazione a riscatto il compenso agli enti per il servizio, per così dire, di tesoreria è compreso nella quota di amministrazione fissata nel decreto interministeriale del 2 ottobre 1966, n. 1289.

2) Per quanto riguarda l'amministrazione e la manutenzione, è stato fatto presente che la normativa dei decreti nn. 1288 e 1289 ha accomunato nella medesima disciplina gli alloggi in locazione semplice e quelli a riscatto in considerazione, soprattutto, dell'onere e del rischio che gravano sui ripetuti IACP, INCIS ed altri enti di cui all'articolo 4 della legge n. 60 in forza del primo e del secondo comma dell'articolo 6 della stessa legge e degli articoli 10, secondo comma, e 14, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Per tali considerazioni è stata valutata l'opportunità di assicurare l'ingerenza degli enti anche nella gestione degli alloggi a riscatto che ad essi vengono trasferiti.

3) Per altro, prima della soppressione della gestione INA-Casa era prevista per gli alloggi a riscatto la costituzione di amministrazioni autonome.

Pertanto, questo Ministero, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha richiamato l'attenzione degli IACP, dell'INCIS, e degli altri enti di cui all'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sulla necessità di esaminare caso per caso ed in relazione alla situazione della morosità nei vari complessi di alloggi a riscatto, la possibilità di consentire agli assegnatari di conservare l'amministrazione autonoma sotto la vigilanza degli enti stessi, consentendo altresì a tali amministrazioni autonome di determinare le quote a proprio carico destinate alla copertura delle spese tutte di gestione e di manutenzione.

L'autonomia amministrativa potrà essere concessa, a richiesta degli interessati e con le modalità ritenute opportune dagli enti, anche agli assegnatari di alloggi a riscatto siti in edifici nei quali, per effetto dei trasferimenti in proprietà di cui al titolo I della legge n. 60, si sia costituito il condominio ai sensi del codice civile.

Ciò salvo un compenso, a carico degli assegnatari, per l'assistenza e la vigilanza, nonché per la contabilizzazione e l'incasso delle rate mensili di riscatto, in misura non superiore a quella prevista per l'eventuale servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento degli alloggi trasferiti in proprietà immediata con ipoteca legale.

Ovviamente l'autonomia non potrà essere riconosciuta in quei complessi nei quali sussista o si verifichi in prosieguo che un solo caso di morosità, che potrà essere riferito ad un massimo di due rate di riscatto.

Di conseguenza resta ferma la disciplina stabilita con i decreti 1288 e 1289 nei casi in cui non possa aver luogo la costituzione di amministrazioni autonome.

Inoltre questo Ministero ha raccomandato agli enti di consentire l'autonomia amministrativa nel modo più ampio possibile, beninteso, tenendo presenti le suddette considerazioni; ed ha precisato che le amministrazioni autonome potranno aver luogo sia allorquando si tratti di fabbricati ove tutti gli alloggi sono in locazione a riscatto o parte a riscatto e parte in proprietà imemdiata, sia nei casi in cui nei fabbricati si trovino alloggi a riscatto, alloggi in proprietà ed alloggi in locazione semplice, salva per questi ultimi la partecipazione dell'ente all'amministrazione autonoma alla stregua degli altri assegnatari.

Infine, si fa presente, allo scopo di indicare la portata effettiva dell'onere che verrà in concreto a gravare sugli assegnatari, che, prendendo a base un alloggio di sei vani del costo di lire 3.600.000, il canone complessivo di locazione degli alloggi INA-Casa è di lire 5.790, in base alle vecchie convenzioni e prima, quindi, del trasferimento dei fabbricati agli enti amministratori di cui all'articolo 4 della legge n. 60, mentre sarà di lire 6.900 con l'applicazione dei decreti del 2 ottobre 1966.

Pertanto l'aumento che gli assegnatari dovranno sopportare, ammonta a lire 185 vanomese.

D'altronde, le precedenti aliquote per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e di manutenzione degli alloggi assegnati in locazione e con patto di futura vendita, sono state a suo tempo determinate (circa 250 lire a vano), in base a convenzioni stipulate nel 1951.

Ne consegue che, a causa dei sensibili aumenti che si sono verificati nei costi dei servizi e dei lavori, le ripetute quote si appalesavano assolutamente irrisorie ed inadeguate alla sodisfazione delle necessità cui erano destinate.

Per altro, per la determinazione delle nuove quote si è fatto ricorso allo stesso sistema adottato per gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, e cioè calcolando una percentuale (nella fattispecie l'1 per cento) del costo medio convenzionale a vano, tenuto conto dei costi convenzionali stabiliti per i programmi del primo e del secondo settennio e per il relativo completamento.

Per l'esercizio dei servizi di riscaldamento e di ascensore e per la manutenzione straordinaria degli alloggi si è fatto ricorso al sistema dei consuntivi, da approvare dagli uffici decentrati e periferici di questo Ministero, in analogia a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubbmlica 28 maggio 1964, n. 655 per gli alloggi popolari costruiti con il contrituto dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALESI E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga indispensabile invitare le camere di commercio affinché, prima di esprimere il proprio parere sulle richieste di autorizzazioni all'apertura di grandi magazzini e supermercati, convochino e ascoltino il parere della sezione commercio interno della consulta camerale e non trascurino che nelle deliberazioni della giunta sia presente il membro rappresentante del settore commerciale.

Quanto sopra perché recentemente sono state concesse dalla prefettura di Cremona tre autorizzazioni per l'apertura di supermercati su parere favorevole della camera di commercio, parere espresso dalla giunta in assenza del rappresentante del settore commerciale e senza avere richiesto un preventivo parere della sezione commercio interno della consulta camerale.

Nel caso specifico si chiede se il ministro ritenga disporre perché le pratiche relative alle suddette tre autorizzazioni siano riesaminate alla luce di questi elementi (24386)

RISPOSTA. — La legge 21 luglio 1938, numero 1468, attribuisce la competenza a concedere le autorizzazioni all'apertura di magazzini a prezzo unico a supermercati, all'autorità prefettizia, che provvede su conforme parere delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

La citata norma non prevede che gli organi camerali competenti a compiere l'istruttoria e ad esprimere parere sulle domande in questione siano obbligati a sentire le consulte camerali; trattasi, infatti, di una facoltà discrezionale degli organi camerali stessi.

Circa la composizione delle giunte – in relazione alla richiesta di rendere obbligatoria la partecipazione del rappresentante dei commercianti alle sedute relative alle autorizzazioni di che trattasi – si deve tener presente che secondo le vigenti leggi, per la validità delle sedute è sufficiente che vi sia stata una regolare convocazione e che le decisioni vengano adottate con la presenza del prescritto numero di membri non avendo alcuni rilievo la presenza o meno del rappresentante della categoria interessata.

Si osserva, infine, che questo Ministero non ha alcun potere di intervento nella fase della concessione delle licenze in parola in quanto esso – in base agli articoli 4 e 5 della già citata legge del 1938 – è soltanto competente a decidere i ricorsi che vengono presentati contro i provvedimenti prefettizi di autorizzazione o di diniego.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALESSI CATALANO MARIA, GATTO E RAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del comportamento scorretto e indegno del titolare dell'ufficio metrico di Catania, ispettore Domenico Giacobbe, a carico del quale nel 1965 un'ispezione eseguita da un funzionario dell'amministrazione metrica accertò irregolarità gravi nell'uso delle marche ANEI. Il Giacobbe infatti quando gli esercenti facevano la richiesta di verifica a domicilio faceva pagare i relativi diritti senza rilasciare ricevuta di sorta e senza effettuare la verifica al domicilio del richiedente.

Dopo l'inchiesta il livore del detto Giacobbe si è accresciuto a tal punto da spingerlo a denunziare alcuni riparatori alla autorità giudiziaria sotto l'accusa di avere apposto bolli falsi a bilance automatiche. Poiché gli imputati furono assolti, perché fu dimostrato che le riparazioni in questione potevano essere eseguite senza manomettere i bolli, il Giacobbe ha preso a calunniare alcuni di questi ed in particolare Ruggero Nicolosi da Acireale che vuole ridurre alla fame e alla disperazione con i mezzi più vari:

1) non collauda le bilance riparate dal Nicolosi adducendo che non sono riparate alla perfezione con la conseguenza ovvia che gli esercenti conoscendo la situazione, per evitare fastidi, non affidano più lavori al Nicolosi;

2) consiglia gli esercenti di non affidare lavori al Nicolosi essendo questi, a suo dire, un incompetente.

Poiché le voci propalate dal Giacobbe a danno del Nicolosi sono semplicemente calunniose essendo questi notoriamente un esperto dell'arte che pratica da circa trentacinque anni e costringono un onesto padre di famiglia alla disoccupazione e alla fame, poiché l'esposto inviato dal Nicolosi al competente Ministero nel 1966 non ha sortito alcun effetto, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro intenda intervenire per risanare un ufficio e rendere giustizia ad un onesto lavoratore. (25170)

RISPOSTA. — Nel quadro del normale avvicendamento del personale che per lungo tempo abbia prestato servizio nella stessa sede, con provvedimento in corso, l'ispettore Domenico Giacobbe viene trasferito dall'ufficio metrico provinciale di Catania ad altra sede.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALPINO E BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali azioni intendano svolgere per evitare che l'eccedenza della produzione vinicola algerina, eventualmente nazionalizzata dalla Francia, possa essere introdotta nel MEC in parità con la produzione dei paesi membri, quindi

in esenzione della tariffa doganale comune, con evidente pregiudizio per lo sbocco non solo dei vini francesi ma anche di quelli italiani, specie per quanto riguarda il mercato tedesco, che assorbe attualmente l'80 per cento della nostra esportazione.

Quanto sopra si chiede anche in rapporto a notizie giornalistiche (vedasi la corrispondenza da Parigi su *Il Globo* del 29 agosto 1967) che confermerebbe l'esistenza di intese tra Francia e Algeria per i vini in questione. (23641)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di rappresentare, ripetutamente, ai competenti organi comunitari il pregiudizio causato alla nostra produzione vinicola dalle esportazioni algerine di vino nella Repubblica federale tedesca.

La questione è stata prospettata nei suoi aspetti giuridici ed economici e, recentemente, allo scopo di pervenire ad una soluzione rispondente ai nostri interessi, è stata informata la Commissione CEE che, qualora la questione non sia stata definita entro il 31 dicembre 1967, l'Italia si riserva la facoltà di applicare all'Algeria, a decorrere dal 1° gennaio 1968, il regime tariffario e commerciale « paesi terzi » e, ove occorra, di dare inizio, ai sensi dell'articolo 169 del trattato di Roma, alla procedura di ricorso alla corte di giustizia, nei confronti degli Stati membri che continuino ad applicare l'attuale trattamento a tale paese.

In ogni caso, alla soluzione definitiva di tale problema, potrà pervenirsi con l'entrata in vigore dell'organizzazione comune di mercato per il settore dei vini non di qualità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della sanità*. — Per conoscere, premesso che le leggi 24 luglio 1954, n. 596 e 7 maggio 1965, n. 469, prevedono il collocamento a riposo dei sanitari condotti e di altri sanitari comunali al compimento dei 40 anni di servizio utile a pensione o comunque, non oltre il 70° anno di età, se egli ritenga opportuno modificare la posizione assunta dal suo Ministero secondo la quale le ostetriche condotte non sono considerate personale sanitario e pertanto debbono andare in pensione al 65° anno di età anche se non raggiungono i 25 anni di servizio. E ciò in quanto:

1) l'articolo 66 del testo unico 27 febbraio 1934, n. 1265, e l'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, considerano sanitari condotti anche le ostetriche;

2) il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, all'articolo 14 classifica le ostetriche tra il personale curante, mentre definisce personale ausiliario gli infermieri abilitati e autorizzati;

3) nel testo del disegno di legge « Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera » già approvato dalla Camera dei deputati a attualmente pendente davanti al Senato della Repubblica è stata introdotta dalla Camera una norma secondo la quale è riconosciuta anche al personale non medico, cioè agli infermieri, alle ostetriche e ai tecnici di laboratorio, la qualifica di personale sanitario. (23200)

RISPOSTA. — A differenza della legge 7 maggio 1965, n. 456 – in base alla quale solo « gli ufficiali sanitari, i medici condotti ed i veterinari condotti, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952, sono trattenuti in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile a pensione e, comunque, non oltre il 70 anni di età » – la legge 24 luglio 1954, n. 596, di analogo contenuto normativo, contempla indistintamente tutti « i sanitari condotti in servizio da data anteriore all'entrata in vigore del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 », comprese quindi anche le ostetriche condotte.

Ne consegue che l'ostetrica condotta dal comune di Squinzano, Politi Concetta, nata il 27 novembre 1901 ed in servizio dal 7 gennaio 1930, ha diritto di essere trattenuta fino al 6 gennaio 1970.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

ANGELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere quali interventi immediati intenda effettuare per porre fine allo stato vergognoso in cui si trovano numerosi tratti della strada statale n. 258 Marecchiese, le cui condizioni costituiscono un serio pericolo per la stabilità e tenuta degli automezzi.

Tali interventi, più volte inutilmente sollecitati anche in sede parlamentare, si rendono urgenti anche in considerazione della importanza soprattutto turistica che riveste la strada in questione. (24548).

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 258 Marecchia, nel tratto compreso fra le progressive chilometriche 18+000 (Viamaggio) e

89+143 (Rimini), sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione i seguenti lavori.

Lavori eseguiti:

Variante tra le progressive al chilometro 24+800 e 26+300 comprendente una galleria di metri 185, per una spesa complessiva di . . .	L. 265.810.831
Sistemazione, con allargamento della sede stradale a metri 9,50, di tratti saltuari per complessivi chilometri 24 tra Novafeltria (chilometri 57+00) e Rimini (chilometri 89+143) per una spesa complessiva di	» 108.392.000
Rettifica planoaltimetrica tra le progressive al chilometro 54+400 e 55+000, per una spesa complessiva di . .	» 30.094.425
Sistemazione della traversa interna di Villa Verucchio, fra i chilometri 76+400 e 77+00 per una spesa complessiva di	» 6.482.385
Totale . . .	L. 410.779.641

Lavori in corso:

Costruzione di una variante plano-altimetrica compresa fra le progressive al chilometro 26+300 e 28+450 (prevista l'entrata in esercizio entro il mese di dicembre), per una spesa complessiva di .	L. 324.010.700
Costruzione di una variante plano-altimetrica compresa fra le progressive al chilometro 28+450 e 29+800 e sistemazione del tratto compreso fra i chilometri 29+800 e 33+500 (avanzamento: 1° tratto 80 per cento, 2° tratto ultimato), per una spesa complessiva di	» 594.496.055
Totale . . .	L. 918.406.755

Attualmente non sono previsti ulteriori interventi per la strada in parola.

Il Ministro: MANCINI.

ARMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga divenuto ormai improcrastinabile e quindi urgente disporre con provvedimento straordinario la sistemazione della statale n. 13 all'altezza dell'abitato di Carnia in comune di Venzone (Udine).

Com'è certamente noto al ministro in tale località, rimaste inascoltate le reiterate richieste e proteste di gran parte della popolazione locale, dopo aver tracciato fin dal 1961 un'opportuna e logica variante a monte del paese di Carnia che superasse, senza strozzature e ingorghi all'interno della località, il traffico intensissimo e convulso delle macchine e autotreni provenienti dalla statale n. 13 da Tarvisio e quindi da oltre frontiera nonché dal Passo di Montecroce Carnico (solo nella domenica 6 agosto sono transitati circa 50 mila automezzi) sembra per non scontentare determinati interessi locali, è stata infine adottata una soluzione che si è dimostrata, a parere unanime, oltre che irrazionale soprattutto estremamente pericolosa e origine di continui incidenti stradali e di disgrazie.

Motivo di tale grave situazione è l'ormai tristemente famosa « curva della morte » (una curva ad angolo retto, in mezzo all'abitato, di circa 7 metri) come viene comunemente chiamato il raccordo con la statale 13 che si immette nell'abitato di Carnia e che ha provocato – secondo le statistiche degli abitanti della frazione – nel corso dei due anni dacché è stata aperta al traffico, oltre 170 incidenti stradali con 60 feriti, 4 morti e danni incalcolabili. Solo nella citata domenica 6 agosto, altri due gravissimi scontri e incidenti hanno funestato, a breve distanza uno dall'altro e nel medesimo punto, la circolazione. Né sono sufficienti e valgono le opportune e ben evidenti segnalazioni poste dall'ANAS (si tratta di strada statale) e invitanti a ridurre la velocità in questi punti addirittura a 30 ed a 20 chilometri orari ed il diligente prezioso e costante servizio degli agenti della stradale e delle pattuglie dei carabinieri, ad evitare le disgrazie.

Chiede, pertanto, l'interrogante – sottacendo per brevità numerose altre considerazioni che potrebbero completare il quadro di una situazione invero assai grave – se ritenga il ministro dei lavori pubblici di dare tempestive istruzioni per riprendere l'attuazione della già tracciata variante a monte, i cui lavori sono già compiuti per una buona metà e poi inspiegabilmente sospesi e che eviterebbe il perpetuarsi di sempre più frequenti

e gravi minacce per la sicurezza del traffico e per le vite umane. (23536)

RISPOSTA. — Per il completamento della costruzione della variante esterna all'abitato di Carnia lungo la strada statale n. 13 Pontebbana era stato predisposto un progetto che prevedeva il superamento del torrente Gridezzo con una galleria sub-alveo artificiale.

A seguito di uno studio fatto eseguire dall'istituto idraulico dell'università di Trieste in ordine ad eventuali turbamenti che tale opera avrebbe potuto arrecare al regime idraulico del torrente, fu redatta una perizia di variante tecnica, che prevedeva l'attraversamento del suddetto torrente a mezzo di un manufatto.

Tale soluzione per altro non risultò gradita *in loco* e furono necessari lunghi e laboriosi contatti per poter pervenire ad una nuova perizia di variante. Ciò fece ritardare l'inizio dei lavori; tale perizia di variante tecnica e suppletiva ha ottenuto, nel luglio scorso, l'approvazione del Comitato tecnico compartimentale competente.

Sono ora in corso di perfezionamento gli atti amministrativi relativi alla stipula dell'atto aggiuntivo, per dare immediata esecuzione ai lavori in parola, che prevedono la eliminazione dell'attuale attraversamento di Carnia e della pericolosa curva citata.

Il Ministro: MANCINI.

BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere se ritenga di dover revocare o comunque modificare i decreti numero 1288 e n. 1289 con i quali si sono stabilite le quote a carico degli utenti degli alloggi ex INA-Casa a titolo di manutenzione ordinaria, straordinaria e spese di amministrazione, in considerazione della eccessività di dette quote che, aggiunte ai canoni o alle quote di riscatto, rendono l'onere per abitazione a carico delle famiglie popolari raramente sopportabile. (22237)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22380, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 10965*).

BARBI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere se, in riferimento ai recenti accordi italo-tunisini, intenda predisporre con urgenza gli strumenti necessari al pagamento dell'effettivo valore dei beni espropriati agli agricoltori italiani in Tunisia e per i quali il Governo italiano, nel quadro generale della cooperazione economica con quel paese, ha inteso porre a carico del governo tunisino, forfettariamente, solo nove miliardi, trovando compenso, per il resto, in altre partite e in interessi politici di carattere generale.

Il provvedimento si rende necessario per evitare che un'ulteriore remora colpisca una categoria di concittadini già tanto provata e ritardi l'utilizzazione nell'economia italiana di sperimentate capacità di tante persone valide e capaci. (24127)

RISPOSTA. — In favore dei cittadini italiani titolari di proprietà agricole espropriate in Tunisia nel maggio del 1964, vengono corrisposte anticipazioni sino ad un massimo del 50 per cento del valore accertato dei beni.

Per la corresponsione delle suddette anticipazioni, disposte dalla legge 5 giugno 1965, n. 718, sono stati stanziati 6 miliardi di lire, di cui 3 miliardi con la legge stessa ed altri 3 con legge 5 giugno 1967 n. 414, ripartiti negli esercizi finanziari 1967-1968-1969.

Ciò premesso, si fa presente che dopo la conclusione dell'accordo italo-tunisino del 29 agosto 1967, in base al quale la Tunisia si impegna a versare al Governo italiano l'indennizzo globale e forfettario, per i terreni agricoli espropriati, le scorte vive e morte e il raccolto pendente, per l'ammontare di 9 miliardi di lire, si pone il problema della ripartizione nei limiti di tale somma, con detrazione di quanto già corrisposto agli aventi diritto.

Comunque, prima di adottare i necessari provvedimenti ai fini della concessione del risarcimento definitivo, si rende necessario completare gli accertamenti in atto, da parte dell'ufficio tecnico erariale, circa la consistenza ed il valore di tutto il complesso dei beni costituito da 30 mila ettari di terreno ripartito fra circa milleduecento aziende assai differenti fra loro per estensione, colture ed attrezzature.

In ogni caso, si assicura che sarà cura di questa amministrazione far sì che la materia possa avere, appena possibile, un assetto definitivo in sede legislativa.

Il Ministro: COLOMBO.

BISANTIS. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici*. — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla provincializzazione del tronco stradale comunale che partendo dalla provinciale Chiaravalle Centrale-Argusto, (Catanzaro), nei pressi di quest'ultima abitato, raggiunge con un percorso di

circa due chilometri il secondo tronco della strada statale n. 182 Monte Cucco-Russomanno.

Per tale provincializzazione insiste il comune di Argusto e sono interessate anche le popolazioni di Chiaravalle Centrale e di tutti i paesi della zona, le cui popolazioni devono portarsi nel versante ionico e sulla statale ionica 1906. (23655)

RISPOSTA. — Il tratto di strada cui si fa riferimento, oltre a non avere i requisiti previsti dall'articolo 4 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, per essere classificato provinciale, presenta caratteristiche tali da non consentirne neppure l'ammodernamento. Tale tronco di strada, infatti, non si collega con il capoluogo della provincia o con comuni di notevole importanza, né allaccia zone industriali o di particolare valore turistico.

Inoltre, a parte la larghezza limitata della sede stradale (metri 2,50), non può non rilevarsi che la strada in questione ha pendenze longitudinali che in alcuni punti raggiungono il 20 per cento delle quali la accidentata topografia dei luoghi non rende possibile l'eliminazione o, quanto meno, la riduzione in maniera da assicurare un agevole transito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione della strada che da Longobucco (Cosenza) conduce in località Santa Barbara, lungo il fondo valle del fiume Macrocioli.

La realizzazione dell'opera è molto attesa dalle popolazioni di Longobucco e dei comuni viciniori che ne sollecitano l'inizio. (23661)

RISPOSTA. — La costruzione della strada da Longobucco alla località Santa Barbara non è compresa nei programmi della Cassa per il mezzogiorno.

Trattandosi, invero, di viabilità minore a carattere locale, ogni intervento al riguardo è di competenza, secondo le direttive del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 614, della amministrazione ordinaria o degli enti locali.

L'opera potrà, tuttavia, essere tenuta presente nell'eventualità che, intervenuta la proroga della legge speciale per la Calabria (il cui disegno di legge è stato già approvato dal Consiglio dei ministri) risultino assegnati finanziamenti per interventi infrastrutturali.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se alla Cassa depositi e prestiti, in relazione ai numerosi impegni ed alle limitate disponibilità, è riuscito possibile accogliere le due domande avanzate a suo tempo dal comune di Simbario (Catanzaro), intese ad ottenere il mutuo di lire 45 milioni per la costruzione della rete fognante, ed il mutuo di lire 30 milioni per la costruzione della sede municipale. (23665)

RISPOSTA. — Attese le esigenze prospettate dal comune di Simbario la Cassa depositi e prestiti, con provvedimento del 5 luglio 1967, ha concesso al comune stesso il mutuo di 45 milioni per la costruzione della rete fognante.

Non è stato, invece, ancora possibile prendere in considerazione l'altra richiesta di mutuo di 30 milioni per la sede municipale, in quanto la richiesta stessa è preceduta da numerose altre.

Il Ministro: COLOMBO.

BISANTIS. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica avviata dal comune di Nicastro (Catanzaro) per la costruzione dello stadio comunale di quella città.

Risulta che il progetto della zona sportiva di Nicastro riporta il parere favorevole della commissione impianti sportivi presso il Comitato olimpico nazionale italiano fin dal 30 luglio 1963. E risulta altresì che l'Istituto per il credito sportivo ebbe a dare una adesione di massima per la concessione del mutuo necessario a finanziare la spesa di lire 350 milioni.

La pratica andrebbe ripresa e portata avanti con impegno in modo da arrivare quanto prima alla realizzazione di un'opera che potrebbe essere modello per tutta la Calabria, e che è molto attesa dalla città di Nicastro e dall'intero circondario. (23729)

RISPOSTA. — Il comune di Nicastro iniziò la pratica per la costruzione di uno stadio comunale in quella città fin dal 1960, intavolando trattative con l'Istituto di credito spor-

tivo, per la concessione di un adeguato prestito.

Il relativo progetto, che aveva riportato i favorevoli pareri dei vari organi competenti, venne approvato dal consiglio comunale il 21 luglio 1962, e successivamente, intervenuto il parere favorevole del genio civile, fu approvato anche dalla commissione impianti sportivi del CONI nella seduta del 30 luglio 1963.

L'Istituto di credito sportivo, che aveva aderito, in linea di massima, alla concessione del mutuo richiesto di 350 milioni, suggerendo per altro di contenere l'entità del mutuo stesso entro la cifra di 200 milioni, fece successivamente conoscere le relative condizioni, le quali corrispondevano ad una quota di ammortamento di circa lire 30 milioni, che il comune avrebbe dovuto garantire mediante delegazioni di pagamento sulla sovrimposta fondiaria o sull'imposta di consumo o, eccezionalmente, sull'imposta di famiglia o sull'IACP.

In considerazione della mancanza di disponibilità su tali cespiti, il comune di Nicastro ha ritenuto di rinviare l'ulteriore seguito della suddetta pratica per riesaminarla non appena saranno reperiti i necessari mezzi di finanziamento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato bandito, a norma dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966, il concorso riservato di abilitazione per le applicazioni tecniche, da indirsi in ogni caso entro il 31 dicembre 1967.

Per conoscere inoltre le modalità di detto concorso, che, in analogia con quanto venne disposto con la legge n. 1440 del 1955 e con decreto del Presidente della Repubblica numero 1303 del 1957 per gli abilitati all'insegnamento, dovrebbe esaurirsi senza prove scritte, con un colloquio, al termine di un corso abilitante. Detto esame colloquio dovrebbe vertere, secondo il citato articolo 7, esclusivamente sulle materie di insegnamento fissate per la scuola media con la legge istitutiva n. 1859.

L'interrogante desidera essere informato di tutto quanto sopra, mentre sollecita l'espletamento del concorso attraverso il quale potranno essere abilitati e di poi regolarmente sistemati i docenti che da anni insegnano e si trovano in situazioni precarie. (24186)

RISPOSTA. — Come è stato a suo tempo rilevato in sede parlamentare, in occasione dei lavori per l'approvazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, la sessione di esami di abilitazione prevista dall'articolo 7 della stessa legge consiste in una normale sessione, per altro riservata a determinate categorie di insegnanti e finalizzata alla successiva assunzione in ruolo, da svolgersi sulla base delle nuove classi di esame per la scuola media, fissate dal regolamento 21 novembre 1966 numero 1228, modificato con il recente decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1127.

La legge non contiene, infatti, alcuna disposizione in base alla quale possano essere previste per la predetta sessione modalità di svolgimento e programmi diversi da quelli stabiliti dalle citate norme regolamentari.

Anche in relazione alle richieste pervenute, l'amministrazione, nel predisporre l'ordinanza applicativa del primo comma del citato articolo 7, di prossima emanazione, viene favorevolmente considerando l'esigenza di stabilire un congruo intervallo tra la data del bando e il diario delle prove al fine di consentire ai candidati di prepararsi adeguatamente, nonché la possibilità di fissare alla data del bando il termine entro il quale deve essere stato prestato il quadriennio di servizio richiesto dalla legge per la partecipazione agli esami.

Il Ministro: GUI.

BONEA. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se intendano tradurre in atto le assicurazioni fornite ai ciechi civili in merito alla concreta applicazione della legge 10 febbraio 1962, e ai miglioramenti delle pensioni.

L'nterrogante chiede inoltre se si ritenga opportuno adeguare i limiti massimi di reddito mensile individuale del cieco e dei suoi eventuali conviventi, fissati dal regolamento di applicazione della legge, ai reali odierni parametri del costo della vita. (22628)

RISPOSTA. — In relazione al trattamento assistenziale di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, ed in rapporto agli impegni assunti, il Governo non ha mancato di proporre concrete iniziative a favore della categoria dei ciechi civili.

Infatti, con legge 1° luglio 1966, n. 515, è stata autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 3 miliardi in favore dell'Opera nazionale ciechi civili. Inoltre, con legge 13 luglio 1967, n. 576, sono stati disposti l'aumento da lire 12.100.000.000 a lire 13.100.000.000 del contributo statale annuo

nonché la concessione di altro contributo straordinario di lire 3 miliardi, nei riguardi dell'Opera suddetta.

Con tali mezzi, l'Opera ha già potuto accelerare il ritmo della liquidazione delle domande di pensione ancora giacenti.

Infine, in data 27 ottobre 1967 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede la concessione al suddetto ente di un ulteriore contributo straordinario di lire 6 miliardi per la liquidazione di tutti gli arretrati maturati dagli aventi diritto.

Tale provvedimento dovrà ora seguire l'ulteriore corso.

Portata a termine questa non facile opera di risanamento finanziario e garantito il sodisfacimento dei diritti della categoria, è ora allo studio delle amministrazioni interessate uno schema di provvedimento legislativo per l'attribuzione ai ciechi assoluti di una indennità di accompagnamento.

A tale scopo, sul fondo globale destinato a far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso è stata iscritta, per l'esercizio 1968, la somma di 2.500.000.000 di lire.

Per quanto precede, si ritiene di poter affermare che da parte del tesoro è stato compiuto ogni sforzo, in relazione alle possibilità di bilancio, al fine di consentire all'ente in questione di adempiere ai suoi fini istituzionali.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sull'opinione n. 47, relativa alla conferenza demografica europea, approvata dall' assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile, su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (documenti 2197 e 2220); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta opinione, e in genere intorno ai risultati e le raccomandazioni della conferenza demografica europea. (22386)

RISPOSTA. — Con il parere n. 47 l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha fatto conoscere i suoi suggerimenti circa il seguito da dare alle raccomandazioni adottate dalla conferenza demografica europea, tenutasi a Strasburgo dal 30 agosto al 6 settembre 1966.

In proposito si comunica che il parere n. 47 è da tempo all'esame dei delegati dei ministri del Consiglio d'Europa e che, in vista di tale esame, si è provveduto a dare istruzioni al nostro rappresentante presso lo stesso Consiglio d'Europa affinché si esprimesse favorevolmente sulle proposte contenute nel parere in questione.

Nel corso della 164ª riunione, tenutasi a Strasburgo dal 23 al 27 ottobre 1967, i delegati dei ministri hanno infine deliberato il testo della risposta che il Comitato dei ministri darà al parere n. 47 dell'Assemblea nei seguenti termini:

« Il Comitato dei ministri ha proceduto a più riprese all'esame del parere n. 47 dell'Assemblea relativo alla Conferenza demografica europea, tenendo anche conto delle osservazioni e delle proposte presentate dal Comitato di organizzazione della 2ª Conferenza demografica europea al quale il parere era stato comunicato per informazione nel maggio del 1967. Il Comitato ha preso atto che tale parere contiene una serie di disposizioni che si presentano come altrettante risoluzioni attraverso le quali l'Assemblea e i suoi organi sussidiari prolungano o sviluppano l'azione intrapresa nel quadro della prima conferenza. Nella misura in cui esso è direttamente interessato al parere n. 47, il Comitato dei ministri:

1) osserva, per quanto riguarda la raccomandazione n. 1 concernente le ricerche comparative sulle fecondità in Europa, che il tema sulle relazioni tra la fecondità e la condizione economica e sociale della donna previsto per la 2ª conferenza risponde in parte alle preoccupazioni dell'assemblea;

2) sottolinea, per quanto riguarda la raccomandazione n. 2 relativa all'evoluzione dei bisogni delle persone anziane, che l'invecchiamento della popolazione e le sue conseguenze sociali ed economiche formeranno oggetto di un tema della 2ª conferenza;

3) ritiene che il tema previsto della mortalità e della morbilità differenziali a seconda del sesso nelle differenti età, così come la ripercussione sulla vita della famiglia e sull'impiego, sodisfa la preoccupazione espressa dall'Assemblea ta proposito della raccomandazione n. 6 relativa alle incidenze politiche dell'evoluzione della mortalità;

4) approva la raccomandazione n. 6 relativa allo sviluppo dell'insegnamento e della riforma demografica in Europa, e la raccomandazione n. 9 relativa al miglioramento delle statistiche demografiche e sottolinea che

uno dei temi della prossima conferenza sarà basato sui bisogni di dati statistici relativi alla popolazione e sulla loro utilizzazione nell'analisi demografica e sociale.

Inoltre il Comitato dei ministri ha notato che l'assemblea ha incaricato la sua Commissione della popolazione e dei rifugiati di mettere a punto una raccomandazione relativa alla sincronizzazione e all'armonizzazione delle operazioni di censimento nei paesi membri.

Per quanto riguarda la preparazione della seconda Conferenza demografica europea, il Comitato dei ministri rileva che le proposte ad esso sottoposte dal comitato dell'organizzazione tengono conto in larga misura dei suggerimenti dell'assemblea per quanto concerne gli obiettivi ed il programma della conferenza. Queste proposte saranno portate a conoscenza dell'assemblea non appena saranno state definitivamente messe a punto ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

BOTTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – tenute presenti le seguenti circostanze:

a) che con lodevole iniziativa nel 1962 l'allora ministro dei lavori pubblici, Sullo, convocò una riunione dei parlamentari e amministratori abruzzesi per risolvere il dibattutissimo problema delle autostrade che interessavano la regione; che in tale occasione si convenne che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe finanziato l'autostrada da Roma a Torano con due diramazioni di cui una da Avezzano destinata a raggiungere Pescara e l'altra per il traforo del Gran Sasso, Teramo e Alba Adriatica; in rapporto alle disponibilità il finanziamento venne limitato ai tratti da Roma ad Avezzano e ad Aquila;

b) che nel 1964 il direttore generale dell'ANAS ingegner Rinaldi ebbe a confermarmi personalmente (e mi mostrò anche uno studio preparatorio dell'ANAS in vista di finanziamenti aggiuntivi per le autostrade) il mantenimento integrale della soluzione prospettata dal ministro Sullo;

c) che il 27 luglio 1966 il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e successivamente il Comitato nazionale per la programmazione economica, nella seduta del 1° agosto 1966 con la presidenza dello stesso Presidente del Consiglio, deliberando il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno confermò nei numeri 3 e 4 della risoluzione relativa alla viabilità autostradale la realizzazione del programma autostradale abruzzese indicato dall'ex ministro Sullo;

d) che, invece, incredibilmente la Cassa per il mezzogiorno presentando il programma esecutivo per il periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967 è riuscita a far approvare, nella seduta del 26 gennaio 1967, dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno una totale modifica del programma autostradale abruzzese rigettando del tutto le soluzioni approvate il 1° agosto 1966 dal CIPE;

e) invero si danno per acquisite positivamente « le analisi tecnico-economiche approfondite » alle quali il CIPE aveva condizionato la realizzazione del tronco autostradale L'Aquila-Gran Sasso-Teramo-Mare, si rinnega la contemporanea realizzazione del tronco autostradale Pescara-Sulmona-Avezzano e la si liquida con l'affermazione « sbocco diretto all'Adriatico dell'autostrada Roma-L'Aquila imperniato sul traforo del Gran Sasso con identica funzionalità verso Nord e verso Sud... », si finanzia, con un minimo garantito di 12 miliardi, una delle rampe di ammesso al Gran Sasso – il punto di vista governativo circa:

1) la possibilità per un organo consultivo pur autorevole, come il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, di annullare e capovelgere le decisioni vincolanti per le autostrade abruzzesi prese dal CIPE nella riunione del 1° agosto 1966 con la presidenza del Presidente del Consiglio;

2) la possibilità, da parte della Cassa per il mezzogiorno, di erogare qualche decina di miliardi in interventi finanziari che non erano stati considerati dal piano di coordinamento;

3) le analisi tecnico-economiche approfondite che dovevano precedere la soluzione del traforo del Gran Sasso. In particolare se dette analisi siano state effettuate, chi le ha effettuate, e chi le ha avallate.

(20300)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in attuazione della legge 26 giugno 1965, numero 717 e delle direttive contenute nel piano di coordinamento, ha incluso nel primo programma esecutivo (il quale, seppure limitato al periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967, assorbe l'intero stanziamento assegnato per il quinquennio al settore della viabilità) una prima previsione di spesa, pari a 3 miliardi e 600 milioni, sul contributo che, in base al citato piano di coordinamento, sarà fornito dalla Cassa per la realizzazione del

traforo del Gran Sasso e dell'autostrada L'Aquila-Teramo-Adriatico.

La concessione di tale contributo trova il proprio fondamento nel fatto che nel primo programma del 1961, relativo alle strade a scorrimento veloce, era previsto un finanziamento di 3 miliardi per la costruzione di una strada, la quale, evitando il Passo delle Capannelle, realizzasse un sostanziale miglioramento delle comunicazioni L'Aquila-Teramo; intervento al quale, poi, si dovette rinunciare, in quanto dagli studi eseguiti risultò che esso non avrebbe risolto in modo sodisfacente il problema.

Successivamente, la Cassa fece eseguire un approfondito studio della soluzione in alternativa: quella di un collegamento L'Aquila-Teramo imperniato sul traforo del Gran Sasso. Tale studio, condotto con grande rigore scientifico e ampiamente sviluppato, ha fornito, come è noto, indicazioni tecnico-economiche del tutto positive nei riguardi del nuovo collegamento.

Va, comunque, chiarito che l'inclusione nel programma esecutivo del finanziamento di che trattasi, non condiziona affatto la soluzione dei problemi autostradali in Abruzzo, in quanto l'intervento è subordinato, come precisato nel programma esecutivo medesimo, alla decisione, da parte del competente Ministero dei lavori pubblici, in ordine alla concreta esecuzione dell'autostrada L'Aquila-Teramo-Adriatico, nonché alla conseguente stipula di una convenzione tra l'ANAS, la Cassa e la società concessionaria.

A conferma di quanto sopra, si rende noto che il consiglio di amministrazione dello ANAS ha già approvato il progetto dell'autostrada Pescara-Popoli e lo schema di convenzione per la concessione dell'autostrada stessa alla società SARA, concesisonaria dell'autostrada in costruzione Roma-L'Aquila.

Si fa, infine, presente che è attualmente allo studio, da parte della stessa azienda, la convenzione per la concessione alla predetta società della autostrada Assergi-Gran Sasso-Adriatico, e che soltanto a concessione avvenuta potrà concretizzarsi il previsto contributo da parte della Cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in via di attuazione per evitare l'inconveniente che si verifica nella zona del centro Bagni del comune di Antonimina (Reggio Calabria) dove, per mancanza di un ripetitore, non è possibile ricevere chiare le immagini televisive.

Finora sono rimasti senza risposta i numerosi reclami rivolti da quei cittadini alla direzione della RAI-TV. (24667)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che le opere per l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale per il miglioramento del servizio nelle zone che ricevono imperfettamente le trasmissioni procedono per gradi, sulla base di periodici programmi compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questa amministrazione.

Detti programmi vengono predisposti tenendo conto di vari elementi e soprattutto della consistenza demografica delle zone da servire.

Per quanto concerne la zona del centro Bagni del comune di Antonimina, le cui condizioni di ricezione delle trasmissioni televisive sono in effetti piuttosto precarie, si deve far presente che tale situazione è analoga a quella di numerosi comuni che per la loro particolare ubicazione in zone orograficamente molto complesse, non sono stati ancora raggiunti dal servizio TV ovvero ricevono i segnali in modo insodisfacente.

Il programma di costruzioni, in corso di attuazione, per la realizzazione di impianti ripetitori che dovrà essere completato entro la fine del prossimo anno 1968, non prevede lavori che interessino la località di che trattasi.

Si assicura tuttavia che il problema sarà preso nella dovuta considerazione successivamente alla attuazione del piano suaccennato.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero la notizia, secondo la quale sarebbe all'esame delle competenti autorità il trasferimento del comando della legione carabinieri da Salerno a Potenza, in difetto del reperimento da parte del comune salernitano di un'area centrale sulla quale edificare la sede del comando stesso; se ritenga che la motivazione adottata per il grave provvedimento sia ingiustificata e comunque non proporzionata all'effettiva portata del problema, giacché la difficoltà può essere superata con un po' di buona volontà da parte sia dell'amministrazione comunale sia di quella militare; e se si renda conto del vivo malcontento che il provve-

dimento genererebbe nella cittadinanza salernitana, giustamente gelosa delle sue prerogative, e che è stata sempre fiera di ospitare il comando di legione dell'arma benemerita. (24855)

RISPOSTA. — Il comando della legione carabinieri di Salerno è sistemato, sin dalla data della sua costituzione (1° luglio 1951), in vari edifici della città non rispondenti, per funzionalità e decoro, alle esigenze dell'arma.

Per ovviare a tale situazione, la locale amministrazione comunale è da tempo venuta nella determinazione di costruire un edificio da destinare a sede del comando in parola, prevedendo la copertura della conseguente spesa, calcolata in circa 400 milioni di lire, in parte con l'indennizzo dovuto dal Ministero dei lavori pubblici a titolo di risarcimento dei danni subìti, à causa degli eventi bellici, dall'immobile denominato caserma Umberto I ed in parte con fondi da trarre dal proprio bilancio. Ciò con riserva di regolare poi i rapporti locativi direttamente con il Ministero dell'interno che, per legge, deve provvedere all'accasermamento dei comandi e reparti dell'arma.

Il relativo progetto, già redatto a cura del genio civile ed approvato dal comando generale dell'arma, è però rimasto in sospeso anche perché l'anzidetta amministrazione comunale non è riuscita a reperire un'area idonea sulla quale costruire il complesso, né miglior esito hanno avuto i tentativi effettuati al riguardo dall'amministrazione militare.

Ad ogni modo, nessuna decisione è stata finora adottata in ordine all'eventuale trasferimento in altra città del menzionato comando di legione, essendo in corso ulteriori ricerche per reperire altre idonee infrastrutture che consentano di risolvere in maniera sodisfacente l'annesso e delicato problema.

Il Ministro: TREMELLONI.

BRONZUTO, ABENANTE, CAPRARA E ABRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle continue violazioni di legge commesse dal sindaco di Arzano (Napoli) il quale si rifiuta ostinatamente di convocare il consiglio comunale della città, quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei consiglieri, secondo il disposto dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Infatti, ogni volta che nel comune di Arzano i consiglieri comunali della città, nel numero previsto, hanno fatto richiesta di convocazione del consiglio e benché ne abbiano messo a conoscenza il prefetto di Napoli, il sindaco non ha mai ottemperato alla norma di legge che gli fa obbligo di convocare il consiglio comunale entro 10 giorni dalla data della richiesta, e, più inspiegabilmente ancora, nonostante il fatto si sia più volte ripetuto, non vi è stato il doveroso intervento del prefetto per richiamare il sindaco al rispetto della legge e per la tutela dei diritti democratici delle opposizioni.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per assicurare il rispetto della legge e per evitare che si continui, ad Arzano, sulla medesima strada e si eluda anche la nuova richiesta di convocazione del consiglio comunale, avanzata a norma del citato articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale, proprio la settimana scorsa. (23828)

RISPOSTA. — Il prefetto di Napoli, quando viene informato della presentazione di istanze dirette ad ottenere la convocazione dei consigli comunali – ai sensi dell'articolo 124 del testo uuico 4 febbraio 1915, n. 148 della legge comunale e provinciale – è solito intervenire tempestivamente perché sia dato sollecito corso alle richieste da parte dei sindaci, facendo espressa riserva dell'adozione dei provvedimenti sostitutivi, per i casi di inadempienza.

In conformità a tale prassi, il sindaco di Arzano – a seguito dell'istanza – è stato invitato a riunire il consiglio comunale entro il giorno 30 settembre 1967; poiché l'amministrazione comunale ha fatto presente che il civico consesso era stata convocato per il 2 ottobre, la prefettura ha ritenuto sostanzialmente rispettato il precetto legislativo.

L'adunanza è stata regolarmente tenuta.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza dei crescenti danni causati all'esportazione vinicola italiana dai massicci quantitativi di vini dell'Algeria ammessi al trattamento comunitario nella Germania federale.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Governo ritenga necessario e urgente invitare la commissione della CEE ad esprimersi chiaramente sulla ammissibilità dei prodotti del-

l'Algeria al trattamento riservato ai prodotti comunitari e a provvedere conseguentemente:

a) nel caso dell'esclusione, a fare applicare da tutti gli Stati membri l'articolo 169 del trattato con l'immediata revoca del trattamento comunitario ai prodotti dell'Algeria;

b) nel caso dell'ammissione, di provvedere nei confronti dei prodotti dell'Algeria ai sensi dell'articolo 46 del trattato, onde essi siano assoggettati a una tassa di compensazione qualora lo Stato algerino non applichi una tassa di compensazione all'esportazione. (19191)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23641, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 10967*).

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la perizia relativa ai lavori di bonifica, denominata «.Santo Stefano» e che interessa il comune di Civita (Cosenza), sia stata approvata.

Trattasi di legittima aspirazione della popolazione locale, che merita ogni benevola considerazione. (24147)

RISPOSTA. — Il progetto di manutenzione delle opere di conservazione del suolo del bacino Raganello, che interessa in parte anche la località Santo Stefano, ai confini tra i territori comunali di Civita e Francavilla Marittima, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in data 9 giugno 1967 per una spesa di lire 112.259.000.

I relativi lavori sono stati assentiti in concessione al consorzio della Piana di Sibari e Media Valle Crati.

Il Ministro: PASTORE.

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se in relazione alle giustificate rimostranze avanzate dagli assegnatari degli alloggi ex INA-Casa e dalle organizzazioni degli inquilini nei confronti delle disposizioni contenute nei decreti interministeriali n. 1288 e n. 1289 del 2 settembre 1966, con le quali si addossano a lavoratori ed impiegati che hanno compiuto o compiono molti sacrifici per avere una abitazione a riscatto o, se pagano l'affitto, sono come i primi colpiti dall'aumento generale del costo della vita, nuovi oneri finanziari e si impongono gravi passi indietro nel campo dell'autonomia amministrativa quale forma di autogestione esercitata dagli stessi assegnatari, ritengano doveroso e opportuno rivedere radicalmente dette disposizioni e precisamente:

1) abrogando le norme sostanziali contenute nei citati decreti;

2) non modificando le quote attualmente pagate dagli interessati;

3) mantenendo e rafforzando l'autonomia amministrativa e le forme di autogestione da parte degli assegnatari;

4) promuovendo l'inserimento dei rappresentanti degli inquilini nei consigli di amministrazione degli IACP ed altri enti di case economiche e popolari di nomina comunale. (21083)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22380, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 10965*).

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della inammissibile situazione che si è venuta a determinare nel comune di Vigodarzere (Padova), dove il consiglio comunale, per ragioni di contrasti esistenti nell'ambito della maggioranza, non è stato più convocato sin dal febbraio 1967.

Il consiglio comunale non ha ancora approvato il bilancio preventivo per il 1967, non ha potuto adottare importanti deliberazioni su problemi vitali per la vita del comune, e si trova inoltre in una delicata situazione finanziaria sicché fa fronte – appena – alle spese per gli stipendi al personale.

Per sapere quali interventi intenda attuare perché il consiglio comunale venga al più presto convocato per la ripresa di un normale rapporto democratico, pena l'inevitabile scioglimento e nuove elezioni se gli stessi interventi risultassero infruttuosi. (24521)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Vigodarzere, dopo un periodo di inefficienza funzionale determinato da contrasti insorti in seno al gruppo di maggioranza relativa e che impose la nomina di un commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1967, ha tenuto regolari sedute il 28 ottobre ed il 6 novembre 1967, nel corso delle quali sono stati trattati vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Quanto alla situazione finanziaria dello stesso comune, essa non presenta aspetti di particolare delicatezza dal momento che non

sono applicate eccedenze sull'aliquota massima della sovrimposta sui redditi dei terreni, mentre esistono tuttora cespiti delegabili per l'assunzione di eventuali, ulteriori mutui.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno dare una risposta positiva alle richieste avanzate dai commercianti ambulanti del comune di Solesino (Padova) e di altri comuni seriamente preoccupati per le limitate possibilità delle attività del commercio ambulante, imposte loro dalla legge 5 febbraio 1934, n. 327, e relativo regolamento d'applicazione approvato con regio decreto 29 dicembre 1939, n. 2255 (articoli 9 e 30).

Con le succitate disposizioni di legge viene delimitato il diritto all'esercizio del commercio ambulante in aree geograficamente ed economicamente troppo ristrette - cinque province confinanti con quella d'origine - mentre la concessione per l'esercizio della detta attività in altra provincia è limitata da 1 a 6 mesi e non sempre viene accordata.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere se il ministro ritenga di predisporre modifiche ed integrazioni riguardanti il commercio ambulante per adeguarli alle esigenze di un mercato moderno sempre più aperto e dinamico. (25234)

RISPOSTA. — Come già fatto presente in risposta ad analoga interrogazione, il problema sollevato potrà formare oggetto di esame in sede di modifica della complessa disciplina dell'attività commerciale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAIAZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che nella impostazione della riforma della sperimentazione agraria, siano previste:

a) la soppressione della stazione entomologia agraria di Firenze;

b) la creazione in sua vece di un istituto nazionale di zoologia agraria con sede in una località a circa 30 chilometri da Roma;

2) nell'ipotesi deprecata che tale notizia risponda a verità, si chiede di sapere se siano stati considerati:

a) l'enorme danno che si recherebbe ad una grande istituzione scientifica, che sarebbe strappata al suo ambiente naturale;

b) la grave offesa che si farebbe alla città di Firenze, la quale verrebbe a perdere definitivamente il più antico istituto europeo di ricerca in materia fitopatologica che fa parte ormai di diritto del suo patrimonio culturale e storico e che la rende nota ovunque anche nel campo delle scienze biologiche applicate all'agricoltura;

3) se ritenga validamente giustificabile la soppressione della stazione di entomologia agraria di Firenze, considerato che:

a) tutte le altre stazioni rimangono nelle loro sedi;

b) il nome della stazione di entomologia agraria è ormai legato nella generale conoscenza alla città di Firenze, dove esiste una tradizione naturalistica che poche altre città possono vantare e che è sede anche di una facoltà di scienze agrarie e forestali con la quale viene svolta una collaborazione intensa e proficua;

c) la particolare natura delle ricerche condotte dagli specialisti della stazione richiede un continuo contatto di lavoro anche con studiosi degli istituti universitari di zoologia e biologia, con reciproco vantaggio. Tale contatto è grandemente facilitato dalla attuale vicinanza degli istituti menzionati di Firenze, Bologna, Pisa e Siena;

d) la prospettiva di un trasferimento in una località della campagna romana porterebbe alla perdita di quasi tutto il personale della stazione già specializzato durante lunghi anni di lavoro, in quanto trattenuto a Firenze da ovvî legami umani e familiari;

e) non appaiono intuibili i motivi di un simile spostamento, che troverebbe una ragione nell'intento di accentrare gli istituti di ricerca nella capitale, già fin troppo sovraccarica di istituzioni di varia natura;

f) Firenze offre con i suoi dintorni e la campagna toscana tutte le più ampie possibilità di sviluppo quale degna sede del nuovo Istituto nazionale di zoologia agraria. A questo proposito è da tenere presente che l'attività sperimentale di un tale istituto deve necessariamente svolgersi in zone agricole diverse, in relazione al manifestarsi di infestazioni dei vari animali nocivi, e quindi non è legata all'esistenza di una azienda agraria annessa di grande estensione;

4) se, per le ragioni esposte ritenga utile alla ricerca scientifica e opportuno per le circostanze:

a) lasciare a Firenze la stazione di entomologia;

b) scegliere Firenze, invece che Roma o una zona della campagna romana, come sede del costituendo istituto nazionale di zoologia agraria. (24426)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo concernente il riordinamento della sperimentazione agraria, recentemente approvato, ha soppresso soltanto formalmente la stazione di entomologia agraria.

Infatti, il provvedimento crea contestualmente a Firenze l'Istituto sperimentale per la zoologia agraria, a carattere nazionale, articolato in cinque sezioni operative centrali e due periferiche, delle quali una a Roma e una, specializzata per la boschicoltura, a Padova; cosicché il suo campo di studi e di ricerche è risultato notevolmente ampliato.

Con l'emanazione del provvedimento si debbono, perciò, ritenere superati i motivi di preoccupazione manifestati.

Il Ministro: RESTIVO.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se – considerata la solerzia con cui le commissioni d'appello hanno esaminato il film *La Cina è vicina* – intenda intervenire presso dette commissioni perché con analoga solerzia proceda sempre il lavoro delle commissioni d'appello per i film censurati in prima istanza. (23905)

RISPOSTA. — I film per i quali viene presentato ricorso avverso il diniego del nulla-osta alla proiezione in pubblico sono, nella maggior parte dei casi, esaminati nello spazio di pochi giorni e comunque sempre nel termine di 20 giorni dalla presentazione del ricorso prescritto dall'articolo 7 – secondo comma – della legge 21 aprile 1962, n. 161.

Detto termine viene sempre osservato, in quanto, qualora lo stesso sia trascorso senza che l'amministrazione abbia provveduto, il ricorrente, con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario al Ministero del turismo e e dello spettacolo può richiedere che si provveda. Ove dieci giorni da tale notifica siano trascorsi senza che alcun provvedimento sia stata emesso, il nulla-osta si intende concesso.

Il Ministro: CORONA.

CALASSO, MONASTERIO E D'IPPOLITO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se credano di dovere intervenire a favore dei sordomuti, categoria di circa 70 mila persone così gravemente inferma ed unica, che risulta esclusa da trattamento pensionistico uguale a quello di ogni altra categoria di minorati.

Conoscendo i ministri che la legge del 13 maggio 1958, n. 308, riguardante la loro assunzione obbligatoria al lavoro è rimasta inoperante, gli interroganti si augurano che il Governo vorrà rendersi conto che la presente situazione debba essere superata, anche per evitare le altre forme di agitazione minacciate dai sordomuti che non aumenterebbero certamente il decoro del nostro paese. (21601)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto con gli altri ministeri interessati, inteso ad aumentare il contributo statale annuo in favore dell'Ente nazionale sordomuti, per consentire l'erogazione ai sordomuti bisognosi e inabili al lavoro di un assegno assistenziale mensile.

Al fine, inoltre, di sanzionare penalmente l'inosservanza da parte dei datori di lavoro, dell'obligo di assumere gli appartenenti alla predetta, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2321, che è in atto all'esame della XIII Commissione permanente della Camera, in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla situazione nella quale si trova il porto di Napoli in relazione all'assegnazione di importanti lavori a scali diversi da quelli napoletani. In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano promuovere, con l'urgenze che il caso richiede, per riservare a Napoli lavori su navi che hanno lo scalo partenopeo come sede d'armamento e capolinea (sia per quanto riguarda attualmente la motonave *Risano* del *Lloyd* Triestino sia per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori di trasformazione in traghetti di navi tipo regione). L'interrogante chiede infine di conoscere lo stato e le prospettive della questione della stazione di degassificazione. (20109)

RISPOSTA. — I lavori sulle navi delle società esercenti linee marittime di preminente interesse nazionale, per le quali Napoli è il porto capolinea e d'armamento, vengono di regola eseguiti in tale città.

Per quanto concerne, in particolare la motonave *Risano* del *Lloyd* Triestino si rileva che essa è stata di recente sottoposta a lavori di manutenzione e di riparazione, durati circa 40 giorni ed eseguiti a Napoli.

Sono stati, invece, eseguiti a Trieste i lavori relativi alla trasformazione in navi traghetto di tre motonavi della società Tirrenia in quanto la società Esercizio bacini napoletani, interpellata al riguardo, si è dichiarata non in grado di praticare le condizioni di prezzo e di tempo fatte dall'arsenale triestino.

Per quanto concerne poi la « questione della stazione di degassificazione », si fa presente che non è attualmente prevista la costruzione di un impianto del genere come stazione fissa a terra nell'ambito del porto, in quanto i progetti presentati dalla società Esercizio bacini napoletani sono stati ritenuti idonei a garantire l'osservanza delle norme di sicurezza antincendio.

Per altro, per venire incontro alle necessità del porto e considerata l'urgenza di risolvere il problema, sollecitato anche dalla SEBN, sono in corso contatti tra l'ente autonomo del porto, la camera di commercio, il banco di Napoli e i dirigenti della stessa SEBN, con l'intervento della capitaneria di porto, per addivenire all'acquisto ed alla gestione di una nave cisterna, da impiegare come stazione galleggiante per la degassificazione delle petroliere.

Secondo tale progetto, la nave sarebbe acquistata dall'ente autonomo del porto con un contributo della camera di commercio e con mutuo del banco di Napoli, mentre da parte della SEBN sarebbe concesso un prestito a lunga scadenza per effettuare i necessari lavori di trasformazione cui la petroliera dovrebbe essere sottoposta per la installazione a bordo degli impianti di degassificazione.

Il Ministro: NATALI.

CAPRARA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, dovendo garantirne la piena imparzialità e dovendo affrontare una situazione locale caratterizzata da episodi di « allegra » amministrazione, intenda includere nella commissione per il nuovo regolamento organico del personale della azienda autonoma soggiorno, cura e turismo di Napoli, di cui all'articolo 74, un consigliere di Stato ed una rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. (23475)

RISPOSTA. — A seguito della deliberazione da parte dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Napoli del nuovo regolamento organico, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha provveduto ad inoltrare lo stesso schema di regolamento all'amministrazione del tesoro per il prescritto concerto ai sensi dell'articolo 10 - settimo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

Non appena sarà espletata la procedura prevista dalle norme vigenti per l'approvazione del predetto regolamento, si terrà conto, nel costituire la commissione di esame prevista dall'articolo 74 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 1042, delle esigenze della predetta azienda.

Il Ministro: CORONA.

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se a loro risulti che:

a) la giunta provinciale di Reggio Calabria a causa di un'ordinanza di rinvio da parte della giunta provinciale amministrativa della deliberazione con cui si concedeva un sussidio ad un tossicomane di altra provincia e ricoverato nel maniconio di Barcellona di Pozzo di Gotto, abbia adottato una deliberazione di revoca, oltraggiosa per l'organo tutorio, disponendo nella deliberazione stessa di provvedere a carico degli amministratori all'erogazione del contributo, di non controdedurre, ma revocare la deliberazione, di ritenere giusto che la pubblica opinione venisse a conoscenza dei fatti, quale sostanziale espressione di contrasti fra organo tutorio ed amministrazione provinciale, di disporre di conseguenza (è scritto nella deliberazione) che copia della deliberazione di revoca venga trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno, al ministro di grazia e giustizia ed alla stampa;

b)che la sera stessa dell'adozione la deliberazione venne inviata in velina alla stampa, che la pubblicò il giorno successivo (*Tribuna del Mezzogiorno* del 9 maggio che in altro riferimento del giorno 10 maggio conferma la distribuzione in velina da parte dell'amministrazione provinciale dell'esemplare deliberazione cennata !).

Se ritengano che nel caso ricorrano gli estremi di oltraggio ad un organo amministrativo e quali provvedimenti si ritenga di prendere al riguardo.

Se risponda poi al vero quanto pubblicato in cronaca locale dalla stampa, che la giunta provinciale, senza regolari deliberazioni adottate dai competenti organi, nel caso consiglio provinciale (essendo la giunta interessata alle risultanze degli accertamenti ispettivi di cui si è discusso nei giorni scorsi al consiglio provinciale) abbia disposto di mandare una denunzia-rapporto all'autorità giu-

diziaria e al ministro dell'interno, ritenendo che tanto il prefetto quanto l'organo tutorio abbiano ecceduto nell'effettuazione dei controlli sia di legittimità sia di merito nei confronti della provincia.

Se in tutto questo, come già nelle passate richieste di trasferimento del funzionario, debba rilevarsi una acredine nei riguardi del prefetto da parte di qualche amministrazione, che evidentemente si ritiene lesa dall'esercizio di un controllo che l'opinione pubblica ritiene salutare e si auspica sempre più generalizzato nell'interesse pubblico, tornando a vantaggio, ove non sussistano irregolarità o inconvenienti (cosa che non pare sia stato per la provincia ove dalla fine della guerra ad ora, nessuno si era permesso di esercitare la benché minima sorveglianza) delle stesse amministrazioni.

L'interrogante desidera avere conoscenza delle risultanze ispettive e delle determinazioni che si intendono adottare per la eliminazione delle irregolarità rilevate, dei provvedimenti a carico dei responsabili e delle salvaguardie per i funzionari al servizio dello Stato che compiono, con obiettività non disgiunta da umanità, comprensione e collaborazione, il loro dovere, come è dimostrato nel caso in esame, dai continui contatti fra prefettura ed amministrazioni locali e dalla accentuata attività di detto organo in tutti i settori con riflessi ampiamente favorevoli.

(22216)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, con deliberazione di giunta del 17 marzo 1967, n. 829 stabiliva di concedere un sussidio di 20 mila lire all'infermo Salvatore Silvestrini, internato nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

La giunta provinciale amministrativa, presa in esame tale deliberazione nella seduta del 15 aprile 1967, ravvisava l'inopportunità della concessione e, quindi, rinviava il provvedimento, per la revoca o per le controdeduzioni.

La giunta provinciale, con atto deliberativo dell'8 maggio, anziché controdedurre, revocava il precedente provvedimento, nella considerazione che l'atto stesso non aveva più ragione di essere « avendo provveduto i membri della giunta provinciale al versamento della somma di 27 mila lire per lo scopo di assistenza in favore della persona interessata » e decideva, nel contempo, di inviare copia della deliberazione alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Sono poi seguite, da parte della GPA, la presa di atto, nella seduta del 15 maggio, della revoca del provvedimento di concessione del sussidio in parola, e da parte della giunta provinciale, le deliberazioni n. 1187 e 1188, concernenti rispettivamente l'invio di un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e l'autorizzazione al Presidente della provincia a presentare al procuratore della Repubblica un esposto sui fatti.

Circa, poi, le risultanze ispettive, esse sono state da tempo trasmesse in originale alla amministrazione provinciale che ne ha ragguagliato i consiglieri.

L'amministrazione ha già provveduto a regolarizzare il servizio relativo all'andamento dell'ufficio contratti con l'adozione di formali deliberazioni, mentre per il resto sta provvedendo.

La procura della Repubblica ha ancora in corso accertamenti istruttori in ordine alle risultanze ispettive, per quanto di penalmente rilevabile.

Circa le irregolarità emerse in ordine all'andamento dell'ufficio contratti, l'amministrazione provinciale si è riservata di instaurare procedimento disciplinare a carico del personale addetto, responsabile del disservizio, in attesa delle determinazioni cui perverrà la autorità giudiziaria, e ciò al fine di un più approfondito esame della questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS ha iniziato la picchettatura del tracciato relativo alla variante della statale Jonica 196, circonvallazione centro urbano di Bovalino (Reggio Calabria) senza interpellare quell'amministrazione comunale che indubbiamente è da ritenersi interessata alla realizzazione dell'opera in consideraizone anche della situazione economica, turistica ed urbanistica locale.

(22679)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Catanzaro ha provveduto a rendere nota al comune interessato la soluzione presa in esame dall'ANAS in ordine al tracciato della variante di Bovalino Marina sulla statale n. 106, Jonica.

Si precisa che il relativo progetto è tuttora in fase di studio e che l'ANAS curerà di por-

tarlo a conoscenza della competente amministrazione comunale prima della definitiva redazione.

Il Ministro: MANCINI.

CARADONNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere, premesso che recentemente il ministro dell'industria e commercio ha preannunziato una riforma della disciplina commerciale tendente tra l'altro a favorire la costituzione di gruppi di acquisto collettivo:

1) se tale riforma implicherà – come sembrerebbe – l'estensione del principio dell'acquisto collettivo anche al vitale settore del commercio con l'estero e quindi preveda il rilascio di licenze di importazioni collettive per quelle merci e per quelle origini per cui viene richiesta licenza di importazione;

2) qualora l'iniziativa del ministro dell'industria e commercio non corrispondesse ancora a parelleli programmi nel settore del commercio con l'estero – ed anche indipendentemente da future riforme della disciplina del commercio interno – se il ministro ritenga opportuno emanare come è sua facoltà, disposizioni che incoraggino e consentano la costituzione di gruppi di importazione ed acquisto collettivo, eventualmente con la cooperazione delle confederazioni competenti, particolarmente per quei paesi e per quelle merci per cui è prescritta la licenza di importazione.

L'interrogante ritiene che la emanazione di disposizioni transitorie – in attesa di una globale riforma della disciplina commerciale – recherebbe sensibili vantaggi al paese, identificabili come segue: più favorevole costo di origine delle merci, minore incidenza di trasporti, assicurazioni ed eventualmente noli, agevolato credito agli importatori per la suddivisione del rischio ed il moltiplicarsi delle garanzie, accelerazione e snellimento di pratiche burocratiche e più consapevole studio di mercato interno ed estero da parte degli operatori italiani. Tra questi risulterebbero particolarmente avvantaggiati i piccoli operatori diretti che spesso, per le loro modeste dimensioni economiche o per la natura di non largo consumo di certe merci, sono costretti ad effettuare acquisti sui mercati a prezzi esosi. (24243)

RISPOSTA. — Questo Ministero – consapevole dell'importanza che il problema riveste per il nostro commercio estero – ha recentemente costituito una commissione interministeriale, incaricata di studiare e proporre i mezzi più idonei ad agevolare la formazione di gruppi di operatori commerciali.

In base alle proposte avanzate dalla suddetta commissione si è provveduto alla stesura di un progetto di disegno di legge – che sarà quanto prima presentato agli organi parlamentari per l'approvazione – tendente ad incentivare, attraverso la concessione di opportuni benefici di carattere fiscale e creditizio, la costruzione di organismi associativi fra imprese industriali, artigiane e commerciali aventi lo scopo di favorire l'incremento dell'attività delle aziende associate sui mercati esteri.

Si ritiene che, in tal modo, si concorrerà a realizzare questi vantaggi di costi, trasporti noli, ecc., con notevoli benefici per l'economia nazionale.

Il Ministro: TOLLOY.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente delle condizioni del cimitero di Ottone Soprano (Piacenza) che è in condizioni tali da costituire una autentica vergogna per un paese civile. Detto cimitero – in conseguenza della frana del 1948 – non ha più mura di cinta, le tombe ora affiorano ora sprofondano a seconda del movimento del terreno e della frequenza delle piogge e si scoperchiano facendo ritrovare i resti delle povere spoglie sparsi e capovolti.

Per chiarire meglio questa incresciosa situazione, l'interrogante precisa quanto appresso.

Dal 1948 vi sono state, da parte del comune di Ottone, pressioni e richieste al Ministero dei lavori pubblici, ma per non allungare troppo l'interrogazione si citano quelle dal 1961 in poi:

1) il 6 settembre 1961: il comune di Ottone rivolgeva istanza al Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un nuovo cimitero fruendo della legge 3 agosto 1949, numero 589 per una spesa di lire 8.685.900;

2) il 13 aprile 1962: il ministro Sullo, con nota 402/PC/10/1 assicurava che « la richiesta sarà tenuta in particolare evidenza per i nuovi finanziamenti »;

3) il 26 marzo 1963: la segreteria dell'allora ministro comunicava al parroco di Ottone Soprano: « tutto approvato, manca solo il decreto »;

4) nell'agosto 1963: sopralluogo del genio civile e del medico provinciale di Pia-

cenza i quali dichiaravano pubblicamente « occorre un provvedimento urgente » e visitavano la zona per un orientamento sulla scelta della nuova area;

5) il 9 novembre 1963: l'ingegnere capo del genio civile scriveva « al cimitero di Ottone Soprano verrà attribuito il primo posto in ordine di urgenza »;

6) il 10 gennaio 1964: l'allora sottosegretario per i lavori pubblici Battista, con nota n. 247 assicurava « ho fatto prendere buona nota affinché la richiesta sia tenuta nella migliore evidenza in sede di formulazione di programmi del corrente esercizio »

7) il 6 luglio 1964: l'onorevole Battista nuovamente assicurava al segretario della democrazia cristiana di Ottone Soprano quanto comunicato con la nota n. 247;

8) il 29 aprile 1965: il genio civile compie un nuovo sopralluogo su invito del Ministero dei lavori pubblici e nello svolgere la relazione sottolinea « occorre provvedimento di urgenza »;

9) il 22 febbraio 1966: il ministro Mancini comunicava al ministro Taviani « terrò presente la suddetta richiesta in sede di compilazione dei prossimi programmi »;

10) il 4 maggio 1966: il ministro Taviani comunicava al sindaco di Ottone Soprano « ho fatto nuove insistenze per il finanziamento del cimitero di Ottone Soprano »;

11) l'8 giugno 1966: il parroco di Ottone Soprano scriveva al ministro Mancini relazionando sulla necessità dell'opera. Purtroppo non vi è stato alcun riscontro.

Lo stesso interrogante è intervenuto per ben sette volte e precisamente in data: 8 febbraio 1965, 25 novembre 1965, 21 gennaio 1966, 7 marzo 1966, 1° luglio 1966, 24 agosto 1966, 14 settembre 1966; di persona e per iscritto, presso gli onorevoli Giglia e De' Cocci raccomandando caldamente loro questa pietosa causa.

Per sapere se sia finalmente tempo di prendere provvedimenti immediati per risolvere questa dolorosa vicenda che si trascina da troppi anni o se dovranno passarne altri ancora in una vana attesa che crea, oltretutto, sfiducia nel Governo democratico. (19611)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha assegnato al comune di Ottone (Piacenza) in data 18 febbraio 1967, il contributo statale nella spesa di lire 8.686.000 per la costruzione del cimitero nella frazione Soprano.

Il Ministro: MANCINI.

COCCO ORTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli sia a conoscenza o meno:

a) del fatto che il decreto istitutivo di un liceo artistico in Cagliari è rimasto, a tutt'oggi, del tutto lettera morta determinando in ben 250 studenti circa uno stato di grave agitazione in considerazione del notevole onere finanziario da affrontarsi dalle loro famiglie (e da parte di molte di queste non affrontabile) per fare frequentare loro l'unico liceo artistico parificato della provincia;

b) del fatto che, dalla conseguente ulteriore loro non frequenza del predetto liceo artistico privato, potrebbe derivare, per gli studenti di che trattasi, il grave danno della perdita di un anno scolastico;

c) e se – in considerazione del fatto che il maggiore ostacolo all'inizio dell'attività del liceo artistico statale è costituito dalla materiale impossibilità per il comune, di provvedere tempestivamente ai locali necessari in Cagliari – il ministro intenda o meno intervenire, immediatamente, presso il provveditore agli studi di Cagliari perché questi metta a disposizione del comune (fosse anche per turni serali di lezioni per la nuova scuola, se assolutamente impossibile altrimenti) una parte di uno degli edifici dei vari istituti statali della città. (24911)

RISPOSTA. — Le impreviste difficoltà nell'approntamento dei locali, le quali avevano impedito il puntuale inizio del funzionamento del nuovo liceo artistico statale istituito in Cagliari, sono stati superate.

Gli allievi che si erano iscritti al liceo artistico legalmente riconosciuto hanno potuto, pertanto, chiedere l'iscrizione al liceo, secondo le modalità previste dal manifesto per le iscrizioni al nuovo istituto.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'IACP è stato autorizzato ad applicare, per le province di Perugia, Terni e Rieti delle quote supplementari dell'importo di lire 600 a vano. (21320)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22380, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 10965*).

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione della strada montana panoramica che allaccia Cantalice centro (Rieti) con i centri abitati Serafino, Provaroni, Iancia, Dionisi, e l'importante località Pontepetri, Prati di Montagna, la cui realizzazione favorirebbe un ampio sviluppo agricolo e turistico. (22877)

RISPOSTA. — A seguito di un sopralluogo effettuato nel comune di Cantalice da un funzionario dell'ufficio del genio civile di Rieti, è stato accertato che la strada di cui si chiede la costruzione dovrebbe partire da Cantalice basso a quota 600 e salire con una serie di tornanti lungo un costone montuoso fino a raggiungere le località Pontepetri e Prati di Montagna, con uno sviluppo di circa chilometri 4,500 ed una pendenza media del 7 per cento. Detta strada montana verrebbe ad allacciare alcune case rurali e si svolgerebbe in una zona bene esposta, assolata e panoramica.

Il territorio che verrebbe attraversato ha un discreto interesse agricolo e forestale. Per un primo tratto il costone è coltivato ad oliveto, poi a vigneto e successivamente vi è un bosco ceduo rado, pascolo cepugliato e prato.

La costruzione della strada richiederebbe una spesa di lire 150 milioni ed il comune di Cantalice potrebbe all'occorrenza invocare, per la relativa realizzazione, i beneficî della legge 21 aprile 1962, n. 181 almeno per un primo lotto.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che la strada in parola non può avere importanza dal punto di vista turistico perché la zona di Pontepetri ed i Prati di Montagna non sono ancora in condizione di richiamare, come le limitrofe zone del Monte Terminillo, una corrente turistica di rilievo.

Detto Ministero ha fatto presente che la costruzione della ripetuta strada era stata chiesta, il 1967, dall'Associazione nazionale combattenti e reduci, sezione del comune di Cantalice, alla quale il Ministero stesso aveva fatto presente l'impossibilità di un suo eventuale finanziamento, per le ragioni suesposte.

Potrebbe, invece, essere presa in considerazione, considerate le particolari esigenze di quelle popolazioni rurali, la costruzione di una strada interpoderale per congiungere Cantalice con i centri agricoli di Serafino, Provaroni, Lancia, Dionisi, citati dall'interrogante.

Detta strada interpoderale potrebbe usufruire, su iniziativa dei proprietari associati, dei contributi di conto capitale, previsti dalla legge sulla montagna e dal secondo piano verde.

Finora né l'Associazione combattenti, né un eventuale consorzio di proprietari, hanno preso iniziative per la realizzazione dell'opera consigliata da questo Ministero.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha reso noto che su incarico della Cassa per il mezzogiorno è attualmente in corso di studio il piano di valorizzazione del comprensorio turistico del Terminillo e dell'alta Valle del Tronto, che dovrà anche prendere in esame l'insieme delle opere infrastrutturali occorrenti.

In tale studio verrà anche valutata l'utilità della strada segnalata dall'interrogante ed il suo grado di priorità rispetto alle altre strade che verranno prese in esame per la stessa zona.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'esecuzione dei lavori della variante della strada statale Salaria nel tratto Torrita e il bivio di Accumoli, per il miglioramento delle comunicazioni tra le province di Rieti ed Ascoli Piceno, ed i rispettivi nuclei industriali. (23611)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la costruzione della variante alla strata statale n. 4 Salaria, nel tratto tra Torrita ed il bivio di Accumoli, è prevista nei programmi della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ritardano il finanziamento per la realizzazione del caseificio della cooperativa CAMAU di Gubbio (Perugia). (24368)

RISPOSTA. — L'iniziativa della cooperativa agricola montana alta Umbria, CAMAU, per la costruzione di un caseificio, è stata ammessa nel quinto programma integrativo d'intervento per gli impianti collettivi, per la spesa preventivata di lire 80 milioni, ai fini della concessione dei benefici (contributo in conto capitale e mutuo integrativo) previsti dall'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, numero 454.

Il nuovo presidente della cooperativa, in data 7 novembre 1967, al termine di una crisi dirigenziale dell'ente stesso, ha chiesto all'ispettorato agrario compartimentale di Perugia, a suo tempo incaricato di svolgere la istruttoria di rito, di ottenere un congruo lasso di tempo, per il completamento della progettazione ed il perfezionamento della documentazione amministrativa.

La emissione dei provvedimenti di concessione dei predetti benefici resta, pertanto, subordinata al favorevole completamento dell'istruttoria, che gli uffici a ciò preposti potranno espletare soltanto quando la cooperativa avrà prodotto la documentazione chiesta.

Il Ministro: RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere di quale portata siano gli ammanchi dell'ECA di Rieti affidato ai partiti di centro-sinistra.

Per sapere se sia vero che sono state impartite direttive di insabbiare l'inchiesta e per quale motivo. (24485)

RISPOSTA. — A seguito di una segnalazione del presidente dell'ECA di Rieti circa la irregolare emissione di un mandato di pagamento a favore del segretario di quell'ente, il prefetto di Rieti, nell'agosto 1967, disponeva immediati accertamenti ispettivi, dai quali emergeva, in particolare, che il segretario, signor Filippo Mazzetti, aveva omesso di rimborsare somme da lui riscosse a titolo di anticipazione sugli assegni per complessive lire 1.417.000; che lo stesso ed altri tre dipendenti avevano riscosso, a titolo di arretrati per miglioramenti economici, somme superiori al dovuto, negli anni dal 1963 al 1966, per complessive lire 1.817.660; che erano stati alterati diversi mandati emessi a favore dell'economo e di altre persone, per un importo di lire 3.070.000.

In relazione alla gravità degli elementi raccolti, la prefettura comunicava i risultati degli accertamenti all'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza.

La procura della repubblica di Rieti iniziava, quindi, procedimento penale a carico del segretario dell'ECA e di due impiegati, i quali sono stati sospesi cautelativamente dal servizio sin dal 1° settembre 1967 e sono stati invitati a restituire all'ente tutte le somme irregolarmente percepite.

Inoltre, la prefettura di Rieti ha nominato un commissario prefettizio per provvedere alla compilazione dei conti consuntivi dell'ente, che dal 1954 non sono stati più deliberati.

Oltre a quanto disposto dal prefetto di Rieti, questo Ministero non appena venuto a conoscenza della situazione determinatasi presso detto ECA, ha inviato una funzionario di ragioneria presso la prefettura di Rieti per acquisire ogni ulteriore elemento di valutazione, nonché per coordinare il lavoro di revisione delle contabilità dell'ente. Tale revisione è tuttora in corso e si prevede che sarà completata entro il prossimo dicembre.

Da quanto si è esposto non può che rilevarsi come gli interventi disposti siano stati assolutamente pronti ed adeguati.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione del signor Papangelo Giovan Battista di Domenico nato ad Irsinia (Matera) il 12 gennaio 1935. (24919)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di che trattasi è stata definita con decreto ministeriale dell'11 luglio 1966, n. 1425 con il quale non è stato riconosciuto il diritto a trattamento privilegiato ordinario per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità denunciata dall'interessato.

Avverso il suddetto provvedimento il signor Papangelo ha presentato ricorso alla Corte dei conti, cui il fascicolo degli atti è stato rimesso in data 2 dicembre 1966.

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali tra tutti i sottufficiali delle forze armate, solo i brigadieri dei carabinieri debbono sostenere gli esami per essere promossi marescialli ad anzianità;

b) perché i suddetti esami, già previsti per i marescialli capi per l'avanzamento a maresciallo maggiore, circa 4 anni fa (con una semplice circolare ministeriale) sono stati spostati da maresciallo a brigadiere;

c) perché, nel disporre tale spostamento, non è stato tenuto conto che gli aventi diritto si sono arruolati a condizione, stando al bando di concorso, che una volta sottufficiali avrebbero conseguito il grado di maresciallo capo senza sostenere altri esami. La nuova disposizione avrebbe dovuto trovare applicazione solo nei confronti di coloro che sono stati promossi brigadieri successivamente alla sua pubblicazione.

Qualora si intendesse assolutamente mantenere detto esame, sarebbe logico farlo sostenere solo per il grado di maresciallo maggiore, nel rispetto di quel contratto che fu stipulato con lo Stato all'atto dell'arruolamento. (24962)

RISPOSTA. — Gli esami previsti per l'avanzamento dei sottufficiali dei carabinieri rispondono alla esigenza di accertare, ad un determinato livello di carriera, il possesso dei requisiti di cultura generale e di capacità professionale necessari per l'espletamento dei compiti di sempre maggiore impegno e responsabilità ad essi attribuiti.

L'anticipo degli esami dal grado di maresciallo capo a quello di brigadiere, disposto nel 1963 nei limiti delle facoltà consentite dalle norme vigenti, ha inteso rendere l'accertamento meno difficoltoso per gli interessati, che sono così chiamati alle prove in età più giovane e quindi in migliori condizioni per una proficua preparazione.

Le disposizioni allora emanate appaiono tuttora valide e rispondenti alle esigenze del servizio per cui non si ravvisa di doverle modificare.

Quanto poi alle norme esistenti all'atto dell'arruolamento si fa presente che l'amministrazione ha sempre facoltà di modificarle al fine di farle corrispondere al pubblico interesse; e pertanto non sarebbe giustificata una richiesta di prolungarne l'applicazione, sia pure in via transitoria.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

CUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui le autorità locali, in modo particolare le autorità milanesi, non intervengono per fare rispettare la legge intesa a combattere il grave fenomeno dell'abusivismo che non solo danneggia la categoria dei concessionari di autopubbliche (taxisti) ma è anche fonte di gravi pericoli per gli autotrasportati. È noto infatti che mentre il trasporto pubblico di piazza garantisce l'osservanza del prezzo della corsa in base al tassametro, il prezzo richiesto dall'abusivo è di gran lunga superiore e, fatto ancor più grave, nel caso di eventuali incidenti il trasportato da un abusivo non può ricevere alcun indennizzo.

Gli interroganti richiamano in modo particolare l'attenzione dei ministri interessati sul fatto che, specialmente a Milano, alla stazione centrale gli abusivi svolgono la loro attività senza disturbo alcuno da parte delle forze di polizia impedendo ai taxisti di svolgere interamente il loro servizio. (24357)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia non mancano di svolgere assidua opera di vigilanza per reprimere l'illecita attività degli esercenti abusivi il servizio di auto pubbliche da piazza.

Per quanto riguarda, in particolare, la città di Milano, la prefettura, a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 luglio 1967, numero 572, ha disposto un'opportuna intensificazione dell'anzidetta opera di vigilanza, specialmente nei pressi della stazione centrale delle ferrovie. Per effetto dei disposti servizi, sono stati finora ritirati 51 libretti di circolazione ed altrettante patenti di guida per periodi varianti dai 4 agli 8 mesi.

L'incidenza avuta da tali provvedimenti ha indotto le organizzazioni sindacali dei tassisti a revocare lo sciopero già proclamato in segno di protesta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

D'AMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità che per la frazione di Lutirano di Marradi (Firenze) sono stati richiesti contributi di 100, 200 mila lire per giunzione di linea telefonica.

Per sapere se ritenga possibile un riesame dell'intera situazione al fine di favorire con tariffe eque l'installazione dei servizi telefonici in frazioni che risultano tuttora isolate con grave danno dell'economia locale e con seri pregiudizi in caso di interventi urgenti di carattere sanitario o della forza pubblica. (23924)

RISPOSTA. — La località di Lutirano con popolazione di 860 abitanti, di cui solo 130 facenti parte del nucleo centrale, risulta collegata telefonicamente ad un centralino di 16 numeri in estensione della rete urbana di Marradi.

Pertanto, gli utenti telefonici di Lutirano (nucleo centrale) versano i normali contributi di impianto previsti per le reti del settimo gruppo ed un canone trimestrale maggiorato della quota di linea di giunzione Lutirano-Marradi.

A seguito di accertamenti effettuati, è stato infatti rilevato che il sacerdote Fabbri Anselmo ha versato lire 13.021 per spese d'impianto e trimestralmente corrisponde lire 3.500 di canone per apparecchio a muro più

lire 3.350 per linea di giunzione; la signora Valentini Vincenza ha versato lire 14.936 per spese di impianto e trimestralmente paga lire 3.830 di canone per apparecchio da tavolo più lire 3.350 per linea di giunzione.

Per quanto riguarda, invece, gli utenti abitanti fuori del perimetro del nucleo centrale di Lutirano, si fa presente che questi - oltre ai normali contributi d'impianto - sono tenuti a corrispondere una quota supplementare pari al 25 per cento del costo del tratto di linea tra detto perimetro e la sede dell'utenza.

Nel prospetto che segue si riportano i contributi chiesti dalla SIP per nuovi impianti agli abitanti di Lutirano, residenti fuori del nucleo centrale, che hanno fatto domanda di allacciamento telefonico.

Richiedente	Località ove risiede il richiedente	Distanza dal centralino in metri	Importo contributo impianto	Note
Vespignani Alberto	Molino Venolo	900	98.542	
Nati Roberto	Veriolo	850	90.632	
Corradossi Sac. Paolo	Badia alla Valle	1.850	194.021	con l'applicazione del teletaxe
Romoli Ing. Romolo	Villa Bovignana	2.900	288.761	
Catani Francesco	Villa Vossemole	2.950	290.080	
Ropa Giuseppe	Abeto	3.400	395.791	l'allacciamento non è stato eseguito non avendo i richiedenti effettuato il pagamento.
Carratù Altini M. Rosa	Grisigliano	3.700	345.151	
Lippi M. Antonietta	Rio Faggetto	3.500	316.050	

I costi degli impianti risultano conformi a quelli applicati dalla società SIP su scala nazionale.

I canoni ed i compensi per impianto, normali ed aggiuntivi, sono applicati in base alle norme di cui agli articoli 6 e 7 del decreto ministeriale 24 aprile 1964, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 aprile 1964, numero 104.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro*. — Per sapere se intendano, ciascuno per la propria competenza, preoccuparsi dell'avanzamento degli ufficiali del CEMM e dell'organico dei capitani dei vari ruoli e, per quanto riguarda il ruolo portuale, dell'aumento dell'intera consistenza, così come è stato approvato dal consiglio superiore delle forze armate (sezione marina). La questione interessa l'intera massa dei sottufficiali del ruolo servizi portuali dei quali è noto il malumore per l'enorme ed assurda disparità di trattamento, ai fini dell'avanzamento, con gli altri ruoli. (24971)

RISPOSTA. — Allo scopo di sodisfare le esigenze di servizio e nel contempo di andare incontro alle aspirazioni degli interessati, la difesa ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a riordinare i ruoli degli ufficiali del CEMM e in particolare a potenziare il ruolo ufficiali portuali in relazione ai nuovi servizi affidati alle capitanerie di porto.

Detto schema trovasi all'esame degli organi finanziari per il necessario concerto.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

DELFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza del vivo malcontento che il comportamento del nostro agente consolare in Mannheim (Germania) ha suscitato nei lavoratori italiani emigrati nella zona che hanno vivacemente protestato presso l'ambasciata d'Italia a Bonn. (22192)

RISPOSTA. — Il malcontento dei connazionali residenti a Mannheim può essere causato dal fatto che in detta città non esiste ufficio consolare di prima categoria, ma unicamente un'agenzia di seconda categoria, affidata ad un reggente che svolge il proprio lavoro a titolo gratuito. Trattasi del signor Romeo Spinielli, il quale, avendo anche una occupazione privata, può dedicare solo alcune ore al giorno all'agenzia.

Poiché ciò costituisce una soluzione obiettivamente insufficiente per le necessità dei nostri emigrati, è allo studio la possibilità di istituire a Mannheim una agenzia consolare di prima categoria per affidarla ad un impiegato di ruolo, che possa ovviare agli inconvenienti lamentati. Tale provvedimento, però, potrà venire attuato soltanto dopo che l'ampliamento degli organici, attualmente in corso di attuazione grazie al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, numero 18, avrà consentito di disporre di personale capace per le esigenze dell'istituenda agenzia.

In attesa che tale provvedimento possa essere disposto, si è deciso di mantenere l'incarico al signor Spinielli. Una revoca infatti non potrebbe che aumentare il disagio dei connazionali che si troverebbero obbligati a recarsi fino a Stoccarda.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

DEMARCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere come intendano far fronte alle giustificabili richieste dei ciechi civili italiani dopo l'impegno preso dal Governo nel dicembre 1965 di migliorare il trattamento pensionistico entro il 1966.

Per sapere inoltre se, in fase di accertamento del reddito *pro capite* ritengano inadeguata la quota massima di lire 10 mila come condizione oggettiva indispensabile per avere diritto alla pensione. (22698)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22628, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 10972*).

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione alla percentuale fissata delle ceneri per gli aceti che è stata portata dal tradizionale 4,50 a 3,50 e che obbligherebbe la chiusura di tutti gli acetifici del Veneto senza nessuna ragione tecnica, sanitaria e qualitativa. (22718)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito dell'acquisizione di nuovi dati sperimentali, valutati da un'apposita commissione, ha predisposto un decreto, con il quale il limite massimo delle ceneri degli aceti, fissato con decreto ministeriale 29 settembre 1965 in grammi 3,5 per litro, viene riportato a grammi 4,5 per litro.

Il provvedimento è stato inviato per il concerto, al Ministero della sanità che, per altro, ha già comunicato la propria adesione in merito.

Il Ministro: RESTIVO.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato sulla nota e seria rivista tecnica *Quattro Soldi* (numero di novembre 1967) dove viene denunciato un guadagno di mezzo miliardo con le importazioni di latte in polvere per uso zootecnico. Nel caso affermativo per sapere quali provvedimenti urgenti e concreti siano stati o saranno presi per stroncare una tale speculazione che danneggia qualsiasi sviluppo della nostra zootecnia che sembra veramente boicottata da forze che hanno interesse addirittura al suo regresso. (24683)

RISPOSTA. — Il latte in polvere per uso zootecnico, all'atto della sua importazione, viene sottoposto ad un rigoroso controllo amministrativo, al quale si affiancano controlli vari di natura doganale.

La merce, sino al completamento del ciclo di lavorazione – che si conclude con l'utilizzazione, da parte degli allevatori, dei mangimi nei quali essa è stata impiegata – è seguita in tutti i suoi spostamenti, e lo Stato si garantisce, fra l'altro, con una cauzione pari alla differenza tra il prelievo che grava sul latte in polvere destinato all'alimentazione umana e quello agevolato gravante sul latte in polvere per uso zootecnico.

Evidentemente, non è da escludere che una certa quantità di tale prodotto riesca a sfuggire ai diversi controlli; ma si tratta, al-

meno a quanto risulta per le partite contestate dai dipendenti organi di vigilanza del servizio di repressione delle frodi, di quantità modeste e, comunque, tali da non influenzare il mercato.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) quali siano i motivi per cui l'ispettore Domenico Giacobbe è rimasto titolare dell'ufficio metrico di Catania dopo che una inchiesta, disposta dal Ministero, ha accertato a carico del predetto ispettore gravissime irregolarità;

b) se risulti al vero che il Ministero non ha dato alcun seguito agli esposti con i quali si denunciava il persistere delle irregolarità da parte dell'ispettore Domenico Giacobbe.

Per conoscere inoltre quali misure il ministro intenda adottare per riportare l'ordine all'ufficio metrico di Catania e punire i colpevoli di irregolarità anche se vantano vere o false protezioni politiche. (24515)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 25170, del deputato Alessi Catalano Maria, pubblicata a pag. 10967*).

D'IPPOLITO E TRENTIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire nei confronti del prefetto di Taranto perché applichi le precise disposizioni dell'articolo 14 della legge del 14 febbraio 1963, n. 60 ed emetta i decreti di esproprio di cui all'articolo citato. (22798)

RISPOSTA. — Le aree fabbricabili necessarie all'attuazione dei programmi GESCAL, devevano essere prescelte, per ogni località, nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Allo scopo suddetto è ammessa l'espropriazione, previa dichiarazione di pubblica utilità fatta dal prefetto della provincia nella quale debbono eseguirsi le costruzioni.

Le disposizioni di cui sopra, sono contenute nell'articolo 25 (e non 14) della legge 14 febbraio 1963, n. 60, istitutiva della GESCAL.

Per quanto attiene al caso particolare si informa che per l'attuazione dei programmi del primo e del secondo triennio nel comune di Taranto, non si rende necessario il ricorso a procedure di esproprio, in quanto la GESCAL dispone nello stesso comune, Rione Tamburi, di aree a demanio sufficienti a contenere le costruzioni di cui ai programmi suddetti, e più precisamente:

primo triennio — milioni 1.223 (compreso lo stanziamento per la zona di sviluppo industriale) di cui 1.131 già appaltati e 92 di prossimo appalto (è in corso la progettazione);

secondo triennio — milioni 1.469, programma d'intervento già approvato dagli organi deliberanti della GESCAL.

Oltre alle costruzioni corrispondenti agli importi suddetti e destinate alla generalità dei lavoratori (articolo 15/1 della legge 14 febbraio 1963, n. 60) sulle aree a demanio del rione Tamburi sorgeranno le costruzioni (91 alloggi per milioni 533,5) riservate ai dipendenti di aziende e pubbliche amministrazioni (articolo 15/2 della citata legge numero 60).

A completamento delle informazioni di cui sopra, si rende noto che, nell'ambito del primo piano triennale, sono state sorteggiate 10 cooperative per un totale di 115 alloggi (718 vani). Di tali cooperative, nove risultano già finanziate, mentre la pratica relativa alla decima è sospesa per discordanze sul numero dei vani da realizzare.

Per quanto, infine, concerne le costruzioni del primo triennio (articolo 15/1) da realizzare nella provincia di Taranto, si ha la seguente situazione:

Grottaglie: stanziamento milioni 149,7 approvata l'utilizzazione di metri quadrati 3500 facenti parte di una maggiore consistenza di proprietà della GESCAL.

Martina Franca: stanziamento milioni 95,7 approvata l'acquisizione consensuale di un'area di metri quadrati 1625, e già stipulato il contratto relativo.

Manduria: stanziamento milioni 124,7 approvata in data 15 luglio 1966 l'acquisizione di un'area di metri quadrati 2348, mediante procedura di esproprio (richiesto il decreto di occupazione d'urgenza il 6 giugno 1967).

Massafra: stanziamento milioni 224,3 approvata in data 28 luglio 1967, l'acquisizione, con procedura espropriativa, di una area di metri quadratri 5000.

Le operazioni necessarie per la concreta realizzazione nella provincia di Taranto e nel capoluogo dei programmi suddetti sono ora di competenza, a norme di legge, della stazione appaltante designata (IACP di Taranto).

Il Ministro: MANCINI.

DI VAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se – in vista del processo di industrializzazione già avviato in Puglia e della prevista localizzazione sia di industrie di base, sia di industrie operanti nei settori dei beni strumentali che rivolgono la propria attenzione verso mercati di sbocco e di rifornimento interessanti aree ben più estese di quelle regionali, spesso connesse alla possibilità di espansione del mercato nell'intero bacino del Mediterraneo – ritengano necessario ed urgente dare inizio agli studi per la razionalizzazione e la integrazione dei tre porti pugliesi di Bari, Brindisi e Taranto, in modo da specificare sia i modi e i termini di una specializzazione delle funzioni commerciali ed industriali che ciascuno dei suddetti porti potrebbe svolgere nel contesto regionale ed interregionale, sia le dimensioni, le funzioni e la localizzazione di un eventuale « centro direzionale commerciale » che, assolvendo a tutte le funzioni di coordinamento e di indirizzo delle merci, e razionalizzando le operazioni di raccolta e di smistamento, consenta di realizzare notevoli economie gestionali e di scala, e di minimizzare i costi di immobilizzo delle navi durante il trasferimento delle merci dai vettori marittimi ai vettori terrestri. (24427)

RISPOSTA. — Il piano territoriale di coordinamento delle Puglie, elaborato a cura del Ministero dei lavori pubblici, ha identificato come uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della regione, anche in riferimento alla creazione di un polo di sviluppo CEE, quello relativo alla razionalizzazione ed integrazione dei tre porti pugliesi di Bari, Brindisi e Taranto, nei termini indicati dall'interrogante.

A tal fine, sembra opportuno dare al più presto inizio ad uno studio inteso ad approfondire il problema di che trattasi, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento della Puglia, e che potrà articolarsi nei seguenti punti:

1) una ricerca sulle caratteristiche fisiche dei tre porti pugliesi (fondali, regime delle correnti e dei venti, disponibilità di spazi, ecc.);

2) una ricerca sull'attuale potenzialità dei suddetti porti e sugli sviluppi previsti, in base ai programmi già approvati o in corso di approvazione per quanto attiene alle loro attrezzature (banchinaggio, immagazzinamento, arredo portuale, ecc.);

3) una indagine approfondita tendente a delineare il quadro economico e produttivo dell'area interessata ai sopraddetti porti, attraverso un esame della situazione attuale e dei suoi prevedibili sviluppi, e ciò in relazione anche agli studi relativi al triangolo industriale Bari-Brindisi-Taranto;

4) una ricerca tendente a determinare l'articolazione del sistema distributivo delle merci nell'ambito della possibile zona di influenza dei tre porti.

Lo studio di che trattasi – che dovrà essere affidato ad un organismo specializzato - consentirà di specificare le modalità della specializzazione dei tre porti, di verificare la possibilità della creazione del centro direzionale commerciale, al quale accenna l'interrogante, precisandone dimensioni, funzione e localizzazione e, infine, di elaborare per ciascuno dei tre porti un progetto di sviluppo che fornisca precise indicazioni sul tipo e le dimensioni delle varie attrezzature necessarie, nonché sulla loro organizzazione funzionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che radiotrasmittenti identificate o identificabili utilizzino la gamma delle frequenze medio-corte destinata alle chiamate ordinarie e alla emergenza per conversazioni personali e prolungate; che trasmittenti in telegrafia coprano con la loro potenza le frequenze suddette precludendo così le chiamate. Per sapere se ravvisino nei fatti di cui sopra pericolo per i naviganti e abuso della concessione o dei poteri in genere e quali misure intendano adottare per prevenire, ma anche per reprimere, tali abusi soprattutto attraverso la temporanea piombatura dell'apparato, sempre comunque agibile in caso di emergenza, se non addirittura attraverso la revoca della licenza. (24389)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti da tempo disposti da questo Ministero ed effettuati dai centri radio postali si è rilevato che le radio trasmittenti che utilizzano la gamma delle frequenze medio corte per comunicazioni personali sono quelle installate a bordo dei pescherecci.

Per eliminare le lamentate irregolarità è stata svolta in un primo tempo da parte di questo Ministero, coadiuvato in periferia dalle capitanerie di porto, un'opera di educa-

zione nei confronti dei pescatori per l'esatto impiego della radio di bordo con la diffusione di istruzioni e circolari anche presso le organizzazioni armatoriali.

Si è poi, gradatamente, passati all'azione repressiva vera e propria mediante sanzioni pecuniarie inflitte dagli organi ispettivi di questo Ministero; nei casi più gravi si è giunti anche ad inoltrare denuncia all'autorità giudiziaria a carico dei responsabili con relativo bloccaggio delle apparecchiature di bordo, il cui uso, in attesa della pronuncia della magistratura, rimane limitato alle situazioni di emergenza.

Si deve per altro aggiungere che la situazione va gradatamente, anche se lentamente, migliorando, per cui si ha motivo di ritenere di poter pervenire, in un futuro più o meno prossimo, alla completa normalizzazione del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali non sono stati eseguiti ancora i lavori per un importo di lire 5.500.000, riguardanti il complesso edilizio di proprietà della GESCAL sito in località Prati di Vezzano Ligure (La Spezia).

Tali lavori furono annunciati come imminenti, in risposta all'interrogazione n. 9024 (allegato al resoconto della seduta del 6 aprile 1965); due anni sono trascorsi durante i quali le pratiche che restavano da espletare, dovrebbero – sia pure con lentezza sulla quale sarebbe opportuno indagare – ritenersi perfezionate, sì da poter dare avvio ai lavori. (22189)

RISPOSTA. — Le perizie relative ai lavori di risanamento degli alloggi ex INA-Casa, siti in località Prati nel comune di Vezzano Ligure, per la cui istruttoria si è reso necessario esperire accurati accertamenti *in loco*, sono state esaminate ed approvate dalla competente commissione consiliare nella seduta del 26 maggio 1967.

Intervenuta la relativa ratifica da parte del consiglio di amministrazione la GESCAL ha provveduto il 16 giugno 1967 ad effettuare l'accreditamento della somma autorizzata di lire 4.170.990 in favore dell'Istituto autonomo case popolari di La Spezia, per provvedere all'appalto ed alla esecuzione dei lavori di ripristino degli alloggi in parola.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il consiglio di amministrazione dell'ANAS – nell'approvare la variante a mare dell'autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno – ha depennato dai progetti di collegamenti il casello di Mezzema Velva e il casello Ca' di Vara-Levanto.

Per la realizzazione di detti collegamenti la SALT concessionaria dell'autostrada aveva assolto e sottoscritti precisi impegni, nei confronti dei comuni della riviera spezzina e della vallata del Vara, preoccupati di salvaguardare i viali interessati alle loro zone.

Ora non si vede la ragione per cui il consiglio dell'ANAS non abbia dovuto ritenere ineliminabile dai progetti la realizzazione dei collegamenti in parola se si vuole il conseguimento pieno delle essenziali funzioni del sistema di viabilità della zona.

Pertanto l'interrogante chiede se il ministro, nella sua qualità di presidente dello ANAS, ritenga di dover promuovere sollecitamente il necessario riesame dei progetti perché siano approvati con i collegamenti già previsti, al fine che siano rispettate le esigenze di pubblico interesse per lo sviluppo delle zone, in considerazione delle quali i comuni della riviera e della valle del Vara si trovarono concordi nell'approvare la variante proposta dall'ANAS. (23043)

RISPOSTA. — Per la costruzione del tronco Sestri Levante-Ramello dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, fu redatto, dalla società concessionaria, un progetto esecutivo, il cui tracciato aveva origine a monte di Sestri (dove si collega all'autostrada Genova-Sestri Levante e, svolgendosi ad est della strada statale n. 1 Aurelia, risaliva la valle del Petronio, toccava Ziona di Carro e discendeva lungo la valle del Vara sino a Ramello.

Successivamente, la società concessionaria, nell'intento di conferire al tracciato del tronco in parola migliori caratteristiche geometriche e di esposizione, proponeva un progetto di variante tecnica.

Secondo tale progetto di variante, il tracciato, partendo sempre dalla stazione di Sestri, deviava subito verso il mare e toccava Mezzema e Ferriere, abbandonando così il vecchio tracciato, al quale si collegava nell'ultimo tratto. Restava conseguentemente abolita la stazione di Ziona mentre venivano invece previste quelle di Mezzema e Ferriere.

In sede di elaborazione dell'anzidetto progetto di variante ebbe a manifestarsi l'opposizione degli enti locali e dell'amministra-

zione provinciale di La Spezia al nuovo tracciato, per cui l'ANAS invitò la società concessionaria ad approfondire i contatti con tutti i settori interessati, al fine di dirimere i dissensi manifestatisi.

La società concessionaria presentava successivamente un nuovo progetto di massima di variante del tratto in questione redatto sulla base di quello precedente e rendeva noto che gli ulteriori contatti presi con le amministrazioni locali si erano concretati nei seguenti punti:

1) inserimento nel progetto di massima di variante dei seguenti collegamenti:

per l'autostazione di Mezzema: Mezzema-Piazza; Mezzema strada statale n. 1 Aurelia-Velva;

per l'autostazione di Ferriere: Ferriere strada statale n. 1 Aurelia; Ferriere-Montale di Levanto.

2) Impegno da parte della società concessionaria di versare all'amministrazione provinciale di La Spezia la somma di lire 1.500.000.000 per l'esecuzione di opere viarie minori.

3) Promessa di un indennizzo di lire 50 milioni al comune di Carro in considerazione del danno ad esso derivante a seguito dello spostamento del tracciato.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nell'adunanza del 28 febbraio 1967 ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima di variante del tronco Sestri Levante-Ramello, ma si è espresso negativamente all'accordo raggiunto dalla società concessionaria con le amministrazioni locali.

Il consiglio ha, infatti, ritenuto che « l'invito rivolto alla società concessionaria di approfondire i contatti con gli enti locali in ordine alle controversie sorte non poteva rappresentare né l'attribuzione di un diritto di veto ai comuni interessati, né invito alla società di assumere impegni finanziari che non avrebbero avuto giustificazione ».

Nella specie si riafferma il principio generale che, fatto salvo l'esperimento di contatti diretti a conciliare nel miglior modo possibile i vari interessi in sede di esecuzione dell'opera, « nessun diritto ad indennizzi o contributi in opere, può essere vantato dagli enti territoriali interessati dai tracciati autostradali, se non quelli derivanti dalla salvaguardia della viabilità locale esistente e dal suo idoneo e meno onoreso collegamento con i tracciati stessi.

Di conseguenza ogni maggior pretesa, condizionante o meno la adesione dei medesimi enti ai tracciati preposti, assume un aspetto che non può essere avallato dall'amministrazione concedente.

Relativamente, poi, agli allacciamenti pretesi dalle amministrazioni locali, il consiglio di amministrazione si è richiamato a quanto disposto dall'articolo 2 della commissione in vigore fra la società concessionaria e l'ANAS che prevede solo i collegamenti strettamente necessari a collegare gli svincoli dell'autostrada con la più vicina viabilità capace di smaltire il traffico autostradale e si è espresso nel senso che non si potevano ritenere ammissibili i seguenti allacciamenti:

a) ramo Aurelia-Velva dell'allacciamento Mezzema-Aurelia-Velva;

b) allacciamento Ferriere-Levanto; ritenendo che solo i rimanenti, del resto sufficienti ed idonei al collegamento con la rete viabile ordinaria, fossero ammissibili a norma di convenzione.

In conformità al parere dello stesso consiglio di amministrazione, il progetto di massima di variante veniva approvato con decreto ministeriale 17 maggio 1967, n. 859.

Successivamente la società concessionaria ha presentato il progetto di variante esecutivo, nel quale non era fatto più cenno ai promessi contributi ed erano aboliti gli allacciamenti non ritenuti ammissibili dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Infine, in seguito al parere favorevole espresso dallo stesso consiglio con voto del 3 maggio 1967, n. 309 detto progetto esecutivo è stato approvato con decreto ministeriale 14 giugno 1967, n. 1389, nel quale erano previsti solo i seguenti collegamenti: Mezzema-Piazza; Mezzema-strada statale numero 1 Aurelia, che sono quelli, si ripete, ammissibili a termini di convenzione.

Stante quanto sopra non si ritiene possibile accogliere la richiesta dell'interrogante per il riesame della questione.

Risulta per altro a questo Ministero che, fra gli enti locali interessati e la società concessionaria SALT, sarebbero recentemente intervenuti accordi in base ai quali la società stessa si sarebbe impegnata alla corresponsione di un contributo finanziario per la realizzazione degli allacciamenti stradali non ritenuti ammissibili dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Questo Ministero, comunque, in considerazione della particolare situazione della viabilità nella zona interessata, considererà con particolare favore la possibilità di ammettere a contributo la realizzazione dei collegamenti stradali Cassa-Marconi-Velva e Levanto-Carrodano-Cadivara, anche allo scopo

di dare alle strade stesse caratteristiche tali da consentire la loro classificazione tra le strade statali.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga giustificata la richiesta ripetutamente avanzata alle autorità competenti da parte dei cittadini della contrada Vinco e Pavigliana di Reggio Calabria intesa ad ottenere la costruzione di un congruo numero di alloggi economici e popolari attraverso i primi programmi di costruzione edilizia di iniziativa dell'istituto autonomo case popolari o di altri enti preposti al settore e in qual modo intenda accoglierla. (20169)

RISPOSTA. — Le esigenze della costruzione di alloggi economici e popolari nella quasi totalità dei comuni dell'intero paese costituiscono fonte di continuo interessamento da parte di questo Ministero il quale, per altro, resta condizionato dagli effettivi stanziamenti che, di volta in volta, con apposite leggi sono disposti.

Pertanto anche i problemi dell'edilizia popolare, sollecitati dall'interrogante per le contrade Vinco e Pavigliana del comune di Reggio Calabria, restano subordinati ai futuri stanziamenti, mentre attualmente per il solo Rione Vinco da parte dell'IACP di Reggio Calabria è in corso un progetto per la costruzione di quattro alloggi con una previsione di spesa di lire 21.720.000 in dipendenza della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se possa approvare il deliberato della maggioranza di centro-sinistra del comune di Grotteria (Reggio Calabria) che, con delibera n. 29 del consiglio comunale, invece di eleggere almeno uno consigliere e un esperto di problemi assistenziali di minoranza, come previsto dalla legge 1° dicembre 1966, numero 1081, per la composizione del comitato comunale ONMI, ha proceduto alla nomina dei soli componenti segnalati dalla maggioranza;

2) poiché, dal 29 giugno 1967, la maggioranza comunale di Grotteria è espressa dai partiti di centro-sinistra ed è evidente che la minoranza è rappresentata dal gruppo comunista, si chiede quali interventi intendano adottare per richiamare la prefettura di Reggio Calabria, che ha vistato la relativa delibera, al rispetto della legge dello Stato, per giungere all'annullamento della delibera consiliare n. 29 suddetta e per procedere al rinnovo del consiglio comunale dell'ONMI di Grotteria, nel rispetto dei diritti della minoranza. (24296)

RISPOSTA. — Il consiglio di Grotteria, quale è stato espresso dalle elezioni del novembre 1964, non risulta costituito da una maggioranza ed una minoranza chiaramente individuali. Ne è riprova il fatto che tutte le correnti risultano rappresentate in seno all'attuale giunta miunicipale.

Data la particolarità della situazione citata, non sembra che sia da censurare il provvedimento con cui, nell'agosto 1967, il consiglio comunale procedette alla designazione dei membri del comitato ONMI, soltanto in base ai voti riportati dai singoli candidati, non potendo, evidentemente, trovare pratica attuazione, nel caso, la norma della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, la quale stabilisce che, tra i membri del comitato ONMI designati dal comune, sia rappresentata la minoranza.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga equo disporre che l'esame speciale previsto dalla legge 603 per l'immissione in ruolo degli insegnanti non abilitati venga svolto mediante ispezione e ciò per facilitare ad un vastissimo gruppo di docenti che non ha mai beneficiato di disposizioni speciali – come, ad esempio, gli insegnanti tecnico-pratici – e che da moltissimi anni hanno dato e danno alla scuola il meglio di se stessi, il conseguimento alla stabilità dell'impiego. (22116)

RISPOSTA. — Come è stato a suo tempo rilevato in sede parlamentare, in occasione dei lavori per l'approvazione della legge 25 luglio 1966 n. 603, la sessione di esami di abilitazione prevista dall'articolo 7 della stessa legge consiste in una normale sessione, per altro riservata a determinate categorie di insegnanti e finalizzata alla successiva assunzione in ruolo, da svolgersi sulla base delle nuove classi di esame per la scuola media, fissate dal regolamento 21 novembre 1966, n. 1228, modificato con il recente decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, numero 1127.

La legge non contiene, infatti, alcuna disposizione in base alla quale possano essere previste per la predetta sessione modalità di

svolgimento e programmi diversi da quelli stabiliti dalle citate norme regolamentari.

Anche in relazione alle richieste pervenute, l'amministrazione, nel predisporre l'ordinanza applicativa del 1° comma del citato articolo 7, di prossima emanazione, viene favorevolmente considerando l'esigenza di stabilire un congruo intervallo tra la data del bando e il diario delle prove al fine di consentire ai candidati di prepararsi adeguatamente, nonché la possibilità di fissare alla data del bando il termine entro il quale deve essere stato prestato il quadriennio di servizio richiesto dalla legge per la partecipazione agli esami.

Si osserva, infine, che le precedenti disposizioni speciali in materia di assunzione in ruolo, contenute nella legge 28 luglio 1961 n. 831, hanno interessato, tra gli altri, anche gli insegnanti tecnico-pratici (articolo 22 della citata legge n. 831).

Il Ministro: GUI.

FRANCO RAFFAELE E FORTUNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del licenziamento in tronco dell'operaio Monià Lucio avvenuto il 7 ottobre 1967 da parte della direzione dell'Italtantieri di Monfalcone (Gorizia), solo per essere uscito da casa e trovato, dal vice comandante dei vigili, in orario diverso da quello consentito dal medico come spiega una nota sindacale firmata dalle tre organizzazioni sindacali FIM-CISL; FIOM-CGIL; UILM-UIL.

La nota sindacale così prosegue: « Dopo le belle parole di collaborazione ed i discorsi fatti con la costituzione della Italcantieri, in pratica invece, ora si licenzia in modo arbitrario ed illegittimo solo perché non ci si trova a casa nelle ore previste dall'INAM ».

Questa ultima trovata della direzione dell'Italcantieri, sul criterio applicativo contrattuale è fuori da tutte le norme del contratto stesso, in quanto per queste infrazioni, se così si può chiamarle, il giudizio non spetterebbe alla direzione aziendale ma eventualmente all'INAM.

In decine e decine di anni, da che si è ottenuta l'assistenza INAM, è questa la prima volta che il padronato cerca di estendere la sua prepotenza sui lavoratori assistiti dall'Ente mutualistico nazionale.

Nemmeno i padroni privati più codini e reazionari usano tali sistemi che si vorrebbero introdurre in una azienda di Stato. Il comunicato dei tre sindacati conclude invitando tutti i lavoratori ad uno sciopero di protesta. All'appello sindacale hanno aderito tutte le maestranze condannando così il sopruso della direzione dell'Italcantieri.

Gli interroganti chiedono urgenti interventi dei ministri interessati al fine di annullare il licenziamento del Manià per ripristinare quei corretti rapporti umani e civili e di reciproca fiducia che devono esistere in una azienda al fine del buon andamento e di un proficuo rendimento. (24388)

RISPOSTA. — Il licenziamento in tronco del signor Lucio Manià, operaio addetto al Centro trasporti del cantiere di Monfalcone, è avvenuto, secondo quanto riferito dall'IRI, in applicazione dell'articolo 26, secondo comma del vigente contratto collettivo di lavoro che espressamente prevede la facoltà della azienda di far controllare da un medico di sua fiducia la malattia del lavoratore. La circostanza che l'interessato, trasgredendo le prescrizioni impartitegli circa la assenza per malattia, sia stato ripetutamente trovato a svolgere un'attività di lavoro al di fuori dello stabilimento – e precisamente operazioni di carico e scarico di derrate nel mercato ortofrutticolo cittadino – non può non costituire grave mancanza che riveste gli estremi dell'assenza arbitraria, da punire con il licenziamento senzo preavviso, ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo di lavoro.

È da notare, inoltre, che il dipendente già altre volte aveva dimostrato scarso attaccamento al lavoro.

Per quanto riguarda lo stato della vertenza, si fa presente che la FIOM, con lettera in data 10 ottobre, ha richiesto all'Intersind di Trieste la convocazione per il tentativo di conciliazione previsto dall'accordo interconfederale 29 aprile 1965. Tale tentativo ha avuto luogo presso l'Intersind il 3 ottobre 1967, ma in tale sede la FIOM non ha richiesto la costituzione del collegio arbitrale.

Il lavoratore, che poteva avvalersi della procedura sindacale prevista dal predetto accordo 29 aprile 1965, ha iniziato, invece, la procedura prevista dalla legge 15 luglio 1967 n. 602; e a tale scopo ha richiesto un ulteriore tentativo di conciliazione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Gorizia, risoltosi, in data 7 novembre, con mancato accordo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FRANZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se – in relazione al nuovo veto di De Gaulle all'ingresso della

Gran Bretagna nel Mercato comune - convengano sulla opportunità di dichiarare con fermezza nelle sedi più opportune la volontà del Governo italiano di operare e di adoperarsi perché la CEE inizi al più presto i rapporti per l'ammissione della Gran Bretagna nella Comunità europea come membro a parita di diritti e doveri con gli attuali *partners*. (25192)

RISPOSTA. — La decisione della Gran Bretagna, seguita dall'Irlanda, dalla Danimarca e dalla Norvegia, di rinnovare la domanda di adesione alle Comunità Europee, è stata confortata, nel corso della sua preparazione e dei suoi successivi sviluppi, dal costante appoggio dell'Italia, conformemente a quelli che, con il consenso del Parlamento, il Governo ha ritenuto essere gli interessi comuni dell'Italia e della CEE fin dal primo approccio della Gran Bretagna alla Comunità nel 1960. L'azione del Governo è stata sostenuta e stimolata dal consenso del mondo economico italiano, in relazione ai benefici che l'ampliamento della Comunità apporterebbe all'economia del paese. Si è pertanto sostenuto a Bruxelles l'urgenza di dare inizio ai negoziati, tanto più che la Gran Bretagna ha riconosciuto (contrariamente alla posizione assunta nel 1961) l'opportunità di ridurne al minimo la estensione e si è impegnata di accettare - con la sola esigenza di ragionevoli aggiustamenti temporanei - tutti gli obblighi fondamentali del trattato di Roma, nonché i successivi regolamenti, accordi e decisioni adottati dalla CEE. Tale posizione è sostanzialmente condivisa da tutti gli altri membri della CEE eccetto la Francia, nonché dalla Commissione europea, come risulta dal parere che questa ultima ha fornito al Consiglio in base alla procedura prevista per l'adesione dei nuovi membri.

Si è d'altra parte confermato, nel corso dell'esame della domanda inglese, affrontato dal Consigli CEE nelle sue sessioni del 10 luglio, 2 ottobre, 23-24 ottobre, 20 novembre e in occasione delle parallele prese di posizione extracomunitarie del presidente De Gaulle, che il Governo francese insiste nel suo atteggiamento isolato di dissenso dalle predette impostazioni e valutazioni, atteggiamento che impedisce la formazione della unanimità richiesta per l'accettazione della domanda.

Nella situazione che si è venuta a creare, il Governo italiano intende continuare ad adoperarsi sia in sede comunitaria, sia attraverso i frequenti contatti bilaterali con i Governi degli altri paesi membri e con il Governo inglese affinché a questo problema di fondamentale importanza venga data adeguata soluzione che risponda agli interessi dell'Europa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare al fine di tranquillizzare la popolazione di Venetico Marina (Messina) il cui abitato è stato ancora una volta colpito, nei giorni scorsi, da una violenta mareggiata. Il continuo ripetersi dei danni ad abitazioni ed impianti industriali è infatti da attribuirsi, in larghissima parte se non esclusivamente, ad una carente difesa dal mare.

Secondo notizie di fonte giornalistica la Regione siciliana avrebbe predisposto uno stanziamento di 10 milioni per le opere più urgenti. Stante l'irrisorietà di tale somma, in relazione all'impellente urgenza di realizzare adeguati lavori di protezione, l'interrogante chiede se il ministro dei lavori pubblici ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di scongiurare il pericolo di gravissime calamità. (21766)

RISPOSTA. — Per l'attuazione di idonee opere a difesa dell'abitato del comune di Venetico Marina nessun intervento può essere disposto da questo Ministero.

Ciò in quanto a norma delle vigenti disposizioni di legge sulla Regione siciliana ed, in particolare, dell'articolo 14 dello statuto approvato con decreto-legge 25 maggio 1946, n. 455, e degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 30 luglio 1950, n. 878, i richiesti lavori non rientrano nel concetto di grandi opere di interesse nazionale e pertanto la relativa spesa deve essere sostenuta dalla regione stessa.

Il Ministro: MANCINI.

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata risposta alla delibera n. 9 del consiglio comunale di Scaletta Zanclea (Messina) in data 16 aprile 1967, in cui veniva tecnicamente dimostrato che la maggior spesa per la soluzione prospettata dal comune, di spostare cioè a monte l'autostrada Messina-Catania, in corrispondenza dell'abitato di Scaletta, verrebbe contenuta in limiti assai modesti, mentre con lettera del 23 marzo 1967, n. 11385/193 ANAS, il Ministero dei lavori pubblici aveva affer-

mato che tale soluzione avrebbe comportato una maggiore spesa di due miliardi.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia disposto a ordinare una seria inchiesta tecnica al fine di conoscere se può comunque evitarsi il soffocamento di un centro di 3 mila abitanti, precludendogli qualsiasi espansione urbanistica.

La soluzione alternativa, indicata nella succitata nota dell'ANAS, della costruzione di un muro che limiterebbe l'occupazione da parte della sede autostradale della zona edificabile dell'abitato non solo perché i limiti posti dal nuovo disegno di legge per l'urbanistica n. 2669-B (già approvato, in corso di pubblicazione) e la limitazione prescritta dell'articolo 9 della legge 24 luglio 1961, n. 729, non danno possibilità di nuove costruzioni, ma anche perché allarma ancor più quella popolazione, già provata dal maremoto del 1908, impedendo ogni sfogo verso monte.

L'interrogante chiede ancora al ministro se, per tranquillizzare quella popolazione, intenda provvedere ad urgenti accertamenti, da rendersi pubblicamente noti, tanto più che lo stato dei lavori consente di prendere, sia pure con urgenza, nuovi provvedimenti e che il primitivo progetto contemplava proprio l'allontanamento della predetta autostrada dal centro abitato. (23544)

RISPOSTA. — Il tracciato prescelto per la realizzazione dell'autostrada Messina-Catania, interessante il comune di Scaletta Zanclea, nel tratto fra i torrenti Itala e Saponara, si è rivelato l'unico adatto ad accogliere la sede autostradale, data la natura geologica dei terreni in sito e le esigenze plano-altimetriche dell'arteria in costruzione.

D'altra parte il richiesto spostamento del tracciato molto a monte comporterebbe la costruzione di due nuove gallerie nel quinto lotto ed una galleria artificiale nel primo tratto del sesto lotto, con una maggiore spesa di circa due miliardi di lire.

Nell'intento, per altro, di andare incontro alle richieste degli enti e delle popolazioni locali per limitare, per quanto possibile, la occupazione di aree fabbricabili, da parte del consorzio concessionario dell'autostrada, si provvede alla costruzione, a sue spese e cure, di un muro di sostegno a valle della pista autostradale esterna, ed alla realizzazione al piede di questo di una nuova strada comunale per l'allacciamento della frazione di Guidomadri Superiore, in modo da servire adeguatamente i terreni limitrofi.

Per altro, allo stato attuale dei lavori non è possibile apportare alcuna modifica al tracciato previsto, atteso che ciò comporterebbe inevitabilmente l'abbandono di lavori già intrapresi e la demolizione di opere già costruite.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda modificare il decreto del 13 ottobre 1966, numero 1394, concernente il « riordinamento degli istituti tecnici agrari e la revisione delle relative tabelle organiche » che tante proteste ha sollevato presso gli insegnanti tecnico-pratici.

Infatti, detto decreto, oltre a ridurre ai minimi termini il personale di ruolo tecnico-pratico, ne pone buona parte in una categoria « ad esaurimento » e non cita neppure gli insegnanti addetti ai laboratori.

Appare pertanto necessario che venga ripristinata nella sua piena validità la figura del « tecnico » degli istituti agrari, sicché la preparazione dei futuri periti sia fondata, oltre che sulla teoria, sulla pratica. Quest'ultima, infatti, si appalesa sempre più necessaria per salvaguardare le finalità di una scuola che, diversamente, verrebbe a perdere la sua funzione.

Per concludere va ancora ricordato che taluni presidi hanno già iniziato il licenziamento di taluni insegnanti aventi, magari, numerosi anni di lodevole insegnamento.

Per quanto sopra si appalesa quanto mai urgente che il Ministero della pubblica istruzione restituisca serenità e fiducia ad una così importante e benemerita categoria di educatori. (24542)

RISPOSTA. — I decreti del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1966 n. 1391, e numero 1394, concernenti le tabelle organiche degli istituti tecnici agrari, sono stati emanati in attuazione degli orari e dei programmi approvati con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222 e con decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1963, n. 17591, i quali prevedono l'attribuzione delle esercitazioni ai titolari delle materie.

Tenuto conto delle riduzioni di posti già occupati da insegnanti tecnico-pratici a tempo indeterminato che si sarebbero potute verificare nei predetti istituti, il Ministero, con circolare del 3 ottobre 1967, n. 351, aveva dato le opportune istruzioni in merito ai licenziamenti e al reimpiego di tale personale.

Per altro, con circolare telegrafica del 3 novembre 1967 n. 13320, si è ritenuto opportuno disporre la sospensione dei licenziamenti con l'intendimento di procedere ad una revisione delle tabelle organiche degli stessi istituti che terrà nel debito conto l'esigenza di un'ampia preparazione pratica dei periti agrari.

Il Ministro: GUI.

GIACHINI E DIAZ LAURA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per ricondurre alla normalità il porto di Piombino (Livorno), che, con l'ultima violenta mareggiata, ha subìto danni gravissivi. (20642)

RISPOSTA. — Le mareggiate abbattutesi sul territorio toscano nel febbraio 1967 hanno ulteriormente aggravato i danni prodotti dall'alluvione del novembre 1966.

Questo Ministero, pertanto, al fine di provvedere ai necessari lavori di ripristino, atti a porre rimedio ai gravi danni arrecati al porto di Piombino, ha provveduto al finanziamento delle perizie redatte dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime, per una spesa di oltre lire 200 milioni.

Detta somma è stata posta a carico dello stanziamento straordinario recato dall'articolo 4 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GIORGI, DI MAURO ADO GUIDO, SPALLONE E ILLUMINATI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo turbamento esistente nel comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila), a seguito delle voci che circolano in merito alla destinazione dell'asilo d'infanzia.

Premesso che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, la Cassa per il mezzogiorno intervenne nella costruzione dell'asilo infantile nel comune di Cagnano Amiterno, per una spesa complessiva di lire 14.900.000 affidandone la esecuzione all'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale con sede in Bari, via P. Ravenna n. 235, specializzato in materia, cui fu concessa anche la relativa gestione.

Il comune, tramite una permuta con la parrocchia di San Cosma e Damiano, provvide alla donazione a favore del citato ente meridionale di un terreno di metri quadrati 2 mila, necessario per la costruzione dell'immobile, giusta deliberazione della giunta municipale dell'11 settembre 1956, n. 86.

Poiché l'asilo, pur rimanendo di proprietà della Cassa per il mezzogiorno, è stato gestito dall'ente meridionale con la collaborazione del comune che ha provveduto a sostenere la spesa di riscaldamento, pulizia e illuminazione fino al decorso anno 1966-67.

Gli interroganti chiedono di conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui, la Cassa per il mezzogiorno, all'insaputa della amministrazione comunale che pure nel passato era stata sempre interessata ai problemi dell'asilo, avrebbe intenzione di cedere in proprietà l'immobile all'ente parrocchia San Cosma e Damiano.

Di fronte a questo eventuale provvedimento si chiede di conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale viene messa in disparte privandola persino della notizia relativa al cambiamento di gestione e proprietà, trascurando il fatto che, mentre il comune ha donato il terreno necessario alla costruzione, la parrocchia di San Cosma e Damiano è stata l'unico ente a ricavarne un lucro, attraverso la vendita del terreno.

Si chiede, infine, come potrebbe conciliarsi una simile decisione con l'orientamento di larga parte del Parlamento sulla necessità di nazionalizzare la scuola materna. (24829)

RISPOSTA. — Nel comune di Cagnano Amiterno, la Cassa per il mezozgiorno ha finanziato e realizzato un asilo infantile. Quale ente beneficiario, su segnalazione della competente prefettura, fu designato l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale di Bari, il quale si è impegnato a destinare l'edificio ad uso esclusivo e permanente di asilo infantile.

In data 18 settembre 1967 l'ente succitato, a seguito di intervenute difficoltà in ordine alla gestione dell'opera affidatagli, proponeva di trasferire la proprietà e la gestione della stessa alla parrocchia di Cagnano Amiterno.

La Cassa faceva presente che affinché si potesse attuare quanto prospettato erano necessarie due condizioni: la prima, che fossero, innanzi tutto, chiusi i rapporti contabili tra la Cassa stessa e l'Ente concessionario; la seconda, che la prefettura de L'Aquila esprimesse parere favorevole in merito al

passaggio di proprietà ed all'idoneità della parrocchia citata a provvedere alla gestione della scuola materna.

A tutt'oggi nessuna notizia circa lo sviluppo della questione è pervenuta alla Cassa.

È giunta, invece, una copia dell'ordinanza emessa in data 11 novembre 1967 dal sindaco di Cagnano Amiterno, con la quale il medesimo, per motivi contingenti ed indifferibili, ha disposto l'occupazione, ad uso di scuola elementare, di parte dello stabile, realizzato per essere destinato ad asilo infantile. La questione è ora all'esame dei competenti uffici della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

GIRARDIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se abbiano valutato le gravi conseguenze causate per l'economia delle famiglie assegnatarie degli alloggi ex INA-Casa a seguito dei decreti interministeriali numeri 1288 e 1289 relativi alla determinazione delle quote di amministrazione e manutenzione degli alloggi stessi.

L'interrogante fa presente che anzitutto detti provvedimenti intaccano il principio dell'autonomia amministrativa degli inquilini e pesano in modo sproporzionale nei confronti di quanto gli inquilini pagano per affitto o riscatto, compromettendo le già precarie condizioni economiche familiari degli interessati.

L'interrogante pertanto chiede ai ministri di voler riprendere in esame le quote definite con i decreti citati per renderle più giuste e più proporzionate ai canoni di affitto e di ammortamento. (20896)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22380, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 10965*).

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se – in accoglimento delle istanze dell'amministrazione della biblioteca civica di Cosenza, istanze che hanno anche l'adesione incondizionata dell'amministrazione comunale e di quella provinciale oltre che della cittadinanza di Cosenza – sia possibile che la suddetta biblioteca si al più presto statizzata, in considerazione del fatto che, mentre la biblioteca medesima è l'istituto bibliografico più importante della Calabria sia per la consistenza sia per il pregio del suo patrimonio librario, l'amministrazione dell'ente non dispone di fondi sufficienti per ammodernare i servizi e per adeguare l'attrezzatura libraria alle esigenze ed ai compiti di una moderna biblioteca. (24899)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta di statizzazione della biblioteca civica di Cosenza, rivolta anche al Ministero dei lavori pubblici per la parte che riguarda la costruzione di una nuova sede, si precisa che per una eventuale statizzazione occorrerebbe una iniziativa legislativa. Questa, per altro, si presenterebbe di difficile attuazione in relazione alla necessaria copertura finanziaria, dato che il programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70 non prevede l'istituzione di biblioteche statali.

Si osserva, del resto, che la predetta biblioteca può usufruire delle provvidenze previste dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, che potranno conseguire alla biblioteca medesima di svolgere in modo migliore le sue funzioni sia per gli studi sia per la lettura pubblica in genere e di divenire nella propria zona la biblioteca di alimentazione del sistema. Si fa presente, al riguardo, che questa amministrazione ha già tenuto e terrà in futuro nella massima considerazione le esigenze della provincia di Cosenza, che è tra quelle in cui sarà istituito il « sistema di pubblica lettura », incentrato, per una parte, proprio sulla biblioteca civica di Cosenza.

Per la soluzione dei problemi che riguardano la predetta biblioteca, sono, inoltre, da tener presenti gli interventi che potrà disporre la Cassa per il mezzogiorno, i quali potrebbero essere in particolare rivolti alla costruzione di una nuova sede.

Il Ministro: GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che, nonostante le assicurazioni date con la risposta all'interrogazione n. 20678 (allegato al resoconto della seduta dell'8 maggio 1967) ritardano ancora il pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1966-67. Appare infatti improbabile che tale ritardo sia ancora dovuto « alle difficoltà inevitabili incontrate per rendere operante una organizzazione quanto mai complessa » e pertanto più che giustificato appare il malcontento degli olivicoltori calabresi che, mentre hanno già iniziato i lavori per il nuovo raccolto, vedono accresciute le loro difficoltà appunto dal mancato pagamento della ridetta integrazione. (24900)

RISPOSTA. — Alla fine del 30 novembre 1967, gli ispettorati provinciali dell'alimentazione della Calabria, su un totale di 90.986 domande presentate, ne avevano liquidato ben 86.238, pari al 95 per cento delle domande complessivamente presentate.

C'è da considerare che, per gran parte dei casi, non è stato, ancora, possibile provvedere, per imprecisione o negligenza degli interessati nel fornire la documentazione necessaria. Comunque, anche per queste domande, si porrà il massimo impegno per poterle definire nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: RESTIVO.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze e con l'urgenza che il caso richiede, per impedire che una recente deliberazione del consiglio comunale di Telese Terme (Benevento) con la quale si autorizza l'amministrazione attiva ad alienare in favore della società Molisud una zona di terreno di alto valore archeologico sita in detto comune e denominata Vescovado, comprometta irrimediabilmente un vasto patrimonio storico archeologico, con la costruzione di impianti che potrebbero ben sorgere altrove. (22477)

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Benevento ha fatto sapere che la società Molisud, interessata all'acquisto di una zona di terreno in Telese Terme - località Vescovado - per l'impianto di uno stabilimento industriale, ha rinunciato al predetto acquisto, avendo ottenuto in altro comune il terreno occorrente per la realizzazione della propria iniziativa.

Si fa, per altro, presente che la sovrintendenza ai monumenti della Campania, richiesta di parere sulla opportunità della cessione del suolo richiesto della predetta società, aveva espresso, sia alla prefetture sia all'ente provinciale per il turismo di Benevento, parere contrario alla cessione del terreno, in quanto l'area trovasi vicino ad una torre di costruzione medioevale, con elementi di spoglio romani artisticamente inglobati, e si deve pertanto ritenere parte essenziale della monumentale torre.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

LANDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottano o stiano per adottare in merito allo stanziamento dei fondi, di cui alla legge 10 giugno 1955, n. 987, necessari al funzionamento dei servizi decentrati in materia di pesca. (22529)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di tenere presenti, entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, le esigenze dei servizi decentrati in materia di pesca, adottando le opportune iniziative in merito allo stanziamento di ulteriori fondi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

Infatti, nello stato di previsione del dicastero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1968, viene considerato l'aumento da lire 130 milioni a lire 150 milioni dello stanziamento dell'apposito capitolo di spesa n. 1627.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI.

LANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni arrecati nel comune di Rocchetta Vara e nella Valle del Magra (La Spezia) dalla grandinata abbattutati sulla zona nella notte fra il 10 e l'11 settembre 1967.

A seguito di tale eccezionale calamità atmosferica è stata colpita e, in molte zone, completamente distrutta la vegetazione e la produzione agricola.

L'interrogante chiede se, per la gravità dei danni arrecati dalla grandinata, si intendano adottare i seguenti provvedimenti:

1) il pronto accertamento delle conseguenze determinate, nelle ricordate circostanze di tempo e luogo, dalla eccezionale calamità atmosferica, disponendo che l'ispettorato agrario di La Spezia compia la delimitazione territoriale delle zone colpite e l'entità dei danni arrecati;

2) il risarcimento dei danni subiti e la esenzione dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dei contributi unificati agricoli, per le aziende contadine e i lavoratori agricoli che abbiano avuto distrutto il raccolto, e la concessione di moderazioni nel pagamento delle imposte stesse per le aziende contadine che abbiano subito danni di rilevante entità.

3) l'autorizzazione all'amministrazione provinciale di La Spezia e alle amministra-

zioni comunali nel cui territorio si sono verificati danneggiamenti, ad adottare immediatamente analogo provvedimento di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette. (23716)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di La Spezia, interessato in merito, ha riferito che la grandinata tra il 10 e l'11 settembre 1967 ha interessato il territorio di alcuni comuni della Valle del Vara e della Valle del Magra, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo, del granturco, degli ortaggi, dei legumi, dei fiori e dei fruttiferi.

Il predetto ufficio, in sede di sopralluoghi per l'accertamento dei danni, non ha mancato di fornire ai coltivatori colpiti le opportune indicazioni per i possibili interventi tecnici intesi ad attenuare la portata dei danni medesimi.

Trattandosi, però, di danni soltanto alle colture mediamente di non rilevante entità, non si sono determinate le condizioni per poter procedere alla delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Tuttavia, gli agricoltori interessati, nei casi di perdita di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, potranno presentare domanda all'ispettorato medesimo, per ottenere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni. Inoltre, l'ispettorato ha assicurato che sarà accordata la priorità alle aziende danneggiate nella concessione delle provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia di agricoltura e, in particolare, dal secondo piano verde.

Il Ministero dell'interno ha disposto, a favore della prefettura di La Spezia, l'assegnazione straordinaria di lire 8 milioni, da erogare, tramite gli ECA, a favore degli agricoltori danneggiati più bisognosi.

Il Ministro delle finanze ha già in corso gli accertamenti intesi a stabilire se e per quali zone si siano determinate le condizioni per la concessione dello sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali dell'anno in cui si sono verificati gli eventi dannosi.

L'amministrazione provinciale e le amministrazioni dei comuni interessati si sono riservate di adottare eventuali provvedimenti di sgravio delle imposte locali in relazione all'esito dei predetti accertamenti.

Come è noto, all'eventuale adozione, da parte dell'amministrazione finanziaria, del provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate, è subordinata la sospensione per un anno, da disporsi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

LA SPADA. — *Al Ministro delle difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni ai comandi militari perché in occasione della scomparsa di ex combattenti decoranti di medaglia d'oro al valor militare vengano rese onoranze della massima solennità con l'intervento fra l'altro di adeguate rappresentanze delle forze armate. Nel caso in cui esistano disposizioni in merito pregiasi richiamare l'attenzione delle autorità preposte. (23841)

RISPOSTA. — L'attuale regolamentazione sul servizio di presidio stabilisce che gli onori funebri militari sono dovuti nelle località sedi di presidio, su iniziativa dei comandi locali per i militari deceduti in attività di servizio e su richiesta delle famiglie per i militari deceduti in posizione di congedo.

Per il decesso di decorati di medaglia d'oro al valor militare, in aggiunta alla rappresentanza dovuta al grado, sono previsti:

1) una scorta d'onore costituita da una compagnia in armi, a meno che non spetti al defunto, in relazione al grado rivestito o alla carica ricoperta, una scorta d'onore di entità maggiore;

2) sei carabinieri in alta uniforme disposti ai lati del feretro;

3) trasporto del feretro sopra affusto di cannone o, nelle sedi sprovviste di affusto, su autocarro scoperto senza centine.

Allo scopo per altro di evitare che i decorati di medaglia d'oro deceduti in località non sedi di presidio rimangano privi delle suddette onoranze funebri, si è ora disposto che in questi casi venga fatta tempestiva segnalazione al Ministero che provvederà con la necessaria immediatezza per gli opportuni interventi.

Il Ministro: TREMELLONI.

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere a seguito di talune incomprensibili decisioni adottate per la realizzazione del progetto di una linea viaria che dovrebbe congiungere la Borgata Celso, nel comune di Pollica, con il centro abitato del comune di Casalvelino (Salerno).

L'interrogante, in particolare, si riferisce alle modifiche che sono state apportate al progetto, la cui originaria impostazione, per quanto si riferisca al comune di Casalvelino, rispondeva perfettamente alle necessità ed alle attese della popolazione.

Era, infatti, previsto un tracciato pressoché pianeggiante che si immetteva nella esistente strada provinciale che collega attualmente Casalvelino con Casalvelino Scalo, evitando costosi interventi e riducendo in tal modo, sensibilmente, il costo della progettata realizzazione. Successivamente i locali amministratori comunali chiedevano ed ottenevano una variante che in prossimità dell'abitato, abbandonava il tracciato originario e perdendo le caratteristiche di circonvallazione, si trasformava in una arteria urbana.

Le intervenute variazioni comportano lo abbattimendo di numerose abitazioni, in ottime condizioni statiche.

L'interrogante fa altresì presente che la zona occidentale dell'abitato di Casalvelino è stata dichiarata, con decreto-legge del 1918, territorio in dissesto ed il centro abitato annoverato tra le zone da consolidare a carico dello Stato.

Si appalesa perciò inopportuna, rischiosa ed onerosa la realizzazione dell'opera con le intervenute modifiche, anche a ragione del fatto che esiste presso la Cassa per il mezzogiorno apposito progetto pienamente rispondente alle necessità ed alle attese della grande maggioranza della popolazione.

(21906).

RISPOSTA. — In sede di istruttoria della documentazione tecnico-amministrativa, prodotta dall'amministrazione provinciale di Salerno, relativa ai lavori di costruzione della strada congiungente la contrada Celso del comune di Pollica con il centro abitato di Casalvelino in provincia di Salerno, previsti per un ammontare di lire 494 milioni, pervenne all'ufficio del genio civile di Salerno un esposto in data 10 marzo 1967 a firma del signor Tanzola Biagio, ed altri, avverso il tracciato della costruenda strada.

I motivi dell'esposto si articalavono sui seguenti punti:

1) la strada, attraversando il tratto interno all'abitato di Casalvelino, costituirebbe permanente pericolo per i bambini che si recano alle scuole;

2) il tratto di strada relativo al primo lotto attraverserebbe una zona di frana;

3) la demolizione dei fabbricati, oltre a comportare una esorbitante spesa, priverebbe della casa due famiglie;

4) l'opera potrebbe realizzarsi con minore spesa utilizzando altro tracciato, esterno all'abitato, come da progetto già inviato alla Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento.

Sui motivi dell'esposto il progettista dei lavori in parola, controdedusse con le seguenti argomentazioni, confermate, per altro, dall'ufficio tecnico della predetta amministrazione provinciale:

1) il tratto della costruenda strada, interno all'abitato, riceverà notevole beneficio per gli allargamenti previsti con le demolizioni parziali di alcuni edifici, per cui dovrebbe diminuire e non aumentare il pericolo costituito dal traffico;

2) il tracciato della strada non è interessato da zone franose; lungo via Veneto sono stati, infatti, di recente costruiti numerosi fabbricati che non presentano segni di instabilità;

3) la demolizione di alcuni fabbricati migliorerà il traffico nel centro abitato e la relativa spesa non è da ritenersi eccessiva rispetto ai benefici che deriveranno alla viabilità interna;

4) venne studiato nel 1958 altro progetto, ma con un tracciato svolgentesi sul versante nord-est della collina, tortuoso e non più rispondente ai criteri di una moderna strada di scorrimento.

A seguito di visita sopralluogo disposta dall'ufficio tecnico del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, sono risultate ulteriormente confermate le suesposte controdeduzioni con la seguente motivazione:

1) la scuola non è interessata dal nuovo tracciato in quanto già costruita in altra sede;

2) il tracciato si sviluppa nel prosieguo della strada principale del centro abitato e non si riscontrano nelle abitazioni di recente costruite segni rivelatori di una zona da ritenersi franosa;

3) i fabbricati interessati dall'allargamento stradale sono per la maggior parte

dissestati e lesionati; per uno solo di essi, in precari condizioni di stabilità è prevista la completa demolizione; altri fabbricati, invece restano soltanto incisi e per essi è prevista una parziale demolizione; opere di incisione e di demolizione, queste da ritenersi necessarie per l'ampliamento della strada sotto il profilo sociale e igienico;

4) la realizzazione dell'altro tracciato di cui è cenno nell'esposto non appare ammissibile sotto molteplici aspetti: esso comporterebbe una maggiore lunghezza, una cattiva esposizione, una maggiore spesa, nonché l'allacciamento alla strada di accesso al centro abitato, lontano dal centro abitato stesso.

Alla stregua delle suesposte considerazioni, espressamente richiamate nel voto reso in data 22 aprile 1967 dal comitato tecnico-amministrativo presso il suddetto provveditorato, al quale gli atti progettuali vennero rimessi per il prescritto parere, il provveditorato medesimo, con prorio decreto in data 3 maggio 1967, ha approvato in linea tecnica, con alcune prescrizioni da osservare all'atto esecutivo, il progetto generale dei lavori in argomento nel suindicato importo di lire 494 milioni ed in linea tecnica ed economica il progetto di primo stralcio dei lavori medesimi nell'importo di lire 50 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

LEVI ARIAN GIORGINA E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che il professor Lo Cascio, preside del liceo statale Cannizzaro di Roma è stato trasferito a Centocelle per aver richiamato, come era suo dovere, un insegnante dell'istituto, il professor Papa, che aveva assegnato agli alunni temi di intonazione fascista. Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del suddetto professor Papa, al quale invece non sarebbe stata inflitta alcuna punizione, al fine di impedire che si svolga propaganda fascista nelle scuole della Repubblica. (24508)

RISPOSTA. — Il professor Lo Cascio, preside titolare dell'istituto magistrale V Colonna di Roma, nell'anno scolastico 1966-67 prestò servizio presso il liceo scientifico Cannizzaro della stessa città, in assegnazione provvisoria.

Per l'anno scolastico 1967-68, tale assegnazione veniva in un primo tempo confermata, nel quadro di alcuni provvedimenti di assegnazione provvisoria relativi a presidi di istituti di Roma. Successivamente, è stato necessario annullare il predetto movimento provvisorio e il preside Lo Cascio, come gli altri presidi interessati, è stato restituito alla sede di titolarità.

Tale restituzione – si osserva – è stata disposta in data 29 settembre 1967, prima che si verificasse l'episodio che riguarda il professor Papa e col quale il predetto provvedimento non poteva avere, perciò, alcuna relazione.

Per quanto concerne il predetto episodio, è stato rilevato che il professor Papa non aveva usata la necessaria prudenza nell'assegnare una versione di latino, il cui testo si poteva prestare, invero, ad interpretazioni non univoche, sotto il profilo ideologico. Pertanto, con recente provvedimento gli è stata irrogata la censura.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, BIANCANI, BO E LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente revocare il licenziamento degli insegnanti tecnico-pratici con funzione di assistenti degli istituti tecnico agrari secondo quanto prescrive la circolare ministeriale del 3 ottobre 1967, n. 351.

Privare tali istituti dei tecnici che hanno il compito di seguire gli studenti nelle loro esercitazioni pratiche – compito che per ovvî motivi non può essere assolto dai professori di cattedra – significa arrecare un grave danno alla formazione professionale dei futuri tecnici, i quali riceveranno dalla scuola solo una insufficiente preparazione teorica, ma non saranno in grado di assolvere immediatamente funzioni direzionali nelle aziende presso le quali saranno assunti, e ciò in aperta contraddizione con i nuovi razionali indirizzi dell'istruzione tecnico-professionale accolti anche dalla Commissione ministeriale di indagine della scuola italiana. (24509)

RISPOSTA. — La circolare del 3 ottobre 1967, n. 351, era stata emanata dal Ministero a seguito dei decreti di attuazione degli orari e dei programmi degli istituti tecnici agrari approvati con decreti del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1961, n. 1222, e del 14 settembre 1963, n. 1759, i quali prevedono l'attribuzione delle esercitazioni ai titolari delle materie.

Con la citata circolare, il Ministero, tenuto conto delle riduzioni di posti già occupati da insegnanti tecnico-pratici a tempo

indeterminato che si sarebbero potute verificare nei predetti istitutti, aveva dato le opportune istruzioni in merito ai licenziamenti e al reimpiego di tale personale.

Per altro, con circolare telegrafica del 3 novembre 1967, n. 13320, si è ritenuto opportuno disporre la sospensione dei licenziamenti, con l'intendimento di procedere ad una revisione delle tabelle organiche degli stessi istituti che terrà nel debito conto l'esigenza di un'ampia preparazione pratica dei periti agrari.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO, BUSETTO, VIANELLO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a a verità che, in base alla legge 31 maggio 1964, n. 357, legge promulgata per affrontare e risolvere i gravi problemi sorti dalla catastrofe del Vajont, siano stati concessi alla nuova cementeria di Cadola (Belluno) SAVIC un contributo a fondo perduto di 232 milioni e un mutuo di 2 miliardi all'interesse del 3 per cento dopo che tale azienda ha già ottenuto un contributo di 66 milioni di lire da parte del BIM e un contributo di lire 10 milioni da parte del comune di Ponte nelle Alpi (Belluno).

Nel caso che tale informazione corrisponda a verità, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il ministro sia a conoscenza dei motivi che giustificano la concessione di un così alto contributo e di un così favorevole e considerevole mutuo alla dittà SAVIC che non ha avuto alcun danno, né diretto né indiretto a causa della catastrofe del 9 ottobre 1963;

2) se il ministro sia a conoscenza del fatto che la SAVIC ha dato corso alla costruzione dello stabilimento secondo i progetti originari predisposti molto tempo prima della catastrofe del Vajont senza apportarvi alcuna modifica in aumento, ampliamento e miglioria;

3) se il ministro sia a conoscenza di plausibili ragioni che abbiano motivato la straordinaria rapidità dell'*iter* della pratica con cui si sono elargiti i notevoli benefici alla SAVIC, prima ancora che la commissione preposta avesse emesso il proprio parere quando a tutti è noto che moltissime aziende veramente danneggiate dalla catastrofe, sono tuttora in attesa di ricevere i doverosi aiuti disposti dalla legge.

Gli interroganti chiedono di conoscere quanto sopra per poter sodisfare le richieste di chiarimento che le popolazioni interessate pongono a questo proposito, profondamente deluse per i gravissimi ritardi con cui si attuano le disposizioni di legge per i colpiti dal Vajont e per gli irrisori indennizzi che sono ancora attesi dagli espropriati dei terreni edificabili nei comprensori del Vajont. (20349)

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria in relazione ai finanziamenti di cui ha beneficiato la società SAVIC. Appare, pertanto, opportuno attendere l'esito dell'indagine della magistratura prima di rispondere agli interrogativi di che trattasi.

Si può tuttavia precisare, fin da ora, che questo Ministero ha adottato le determinazioni di competenza in merito ai finanziamenti concessi alla nominata società, successivamente e in armonia con la delibera della commissione istitutita in provincia di Belluno ai sensi dell'articolo 14-*sub*, articolo 10 della legge 31 maggio 1964, n. 357, adottata il 14 aprile 1965, con la quale la Commissione stessa dava atto di aver accertato che la società SAVIC aveva subìto danni per effetto della catastrofe.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LOPERFIDO, BUSETTO E NATOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, nell'interesse delle aziende artigianali e delle piccole industrie che lavorano per l'ENEL o che al medesimo forniscono semilavorati o materiali, ritenga doverosamente opportuno di far recedere l'ENEL dalla norma « leonina » che impone l'accettazione del pagamento a tre mesi data dalle prestazioni o dalle forniture.

Per conoscere infine se, per agevolare, in particolare, le piccole modeste aziende artigiane, che, generalmente non dispongono di uffici amministrativi, intenda intervenire perché l'ENEL cessi dall'obbligare la presentazione delle fatture – anziché in una sola – in triplice copia, anche perché, notoriamente, gli uffici dell'ENEL, sono dotati di macchine duplicatrici e di personale appositamente preparato ad adempiere mansioni, per l'artigiano invece indubbiamente gravoso. (24458)

RISPOSTA. — Le procedure amministrative seguite dall'ENEL possono prevedere in taluni casi, in base alle normali usanze com-

merciali, l'accettazione da parte dei fornitori dei pagamenti a 2 mesi dalla data della fattura.

Per altro, nella pratica, le unità decentrate di detto ente cercano di ridurre tali termini al tempo minimo indispensabile per procedere ai necessari controlli ed alle corrispondenti contabilizzazioni.

Per quanto concerne l'esigenza della presentazione delle fatture in triplice esemplare, l'ENEL ha precisato che detto adempimento viene richiesto alle ditte e società di rilevante importanza, in seguito a preventivi accordi in merito, mentre non è richiesto, di norma, per le piccole imprese artigiane, le quali provvedono alle normali forniture su piazza e vengono pagate a vista su presentazione della fattura in unico esemplare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUCCHESI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga opportuno, anzi necessario, includere il territorio del comune di Capannoli (Pisa), giusta la richiesta di quell'amministrazione, nel comprensorio delle aree depresse della provincia di Pisa.

Tale territorio, che ha un'economia analoga a quella dei comuni circostanti, si trova come un triangolo inserito in un'area considerata tutta depressa.

Se ciò è valido per l'intero comune, vale ancor di più per la frazione di Santo Pietro Belvedere che si trova nella punta sud di tale triangolo, completamente circondata per due lati dalla zona considerata depressa del comune di Terricciola. (24732)

RISPOSTA. — Il CIPE nella seduta del 31 luglio 1967, ha provveduto alla delimitazione delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Tale delimitazione ha accolto le proposte formulate da questo Comitato, previa la prescritta consultazione dei comitati regionali per la programmazione economica.

Il comune di Capannoli non è stato riconosciuto depresso, in quanto nel suo territorio non sono stati riscontrati i requisiti di depauperamento delle forze di lavoro e di basso indice di industrializzazione, assunti, tra gli altri, dalla legge ad indici di depressione economica.

Il Ministro: PASTORE.

LUCIFREDI, GHIO E SPORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esatta situazione attuale del progetto per la variante cosiddetta a mare dell'autostrada da Sestri Levante a Livorno (variante del Bracco).

Gli interroganti ricordano che nell'inverno e nella primavera 1966 la notizia diffusasi che tale variante era allo studio da parte della società concessionaria provocò preoccupazione e vivo malcontento nelle popolazioni della zona interessata, di cui si resero interpreti i parlamentari, l'amministrazione provinciale di La Spezia e le amministrazioni comunali, che, attraverso una larga serie di convegni e di ordini del giorno, misero in luce i gravissimi pregiudizi che l'economia della zona veniva a risentire per effetto della proposta variante. Essi ricordano altresì che, di fronte all'onda crescente delle proteste e delle opposizioni, la società concessionaria si fece promotrice di spiegazioni e proposte - formulate in particolare in una sua lettera circolare 31 marzo 1966, di cui fu allora dalla SALT inviata copia al ministro dei lavori pubblici ed all'ANAS - le quali, mentre mettevano in evidenza il notevole risparmio di spesa che veniva consentito dalla proposta variante, e riconoscevano i pregiudizi che sotto diversi profili avrebbero subito sia i comuni della vallata del Vara sia i comuni costieri, offrivano una serie di misure comprensive di tali pregiudizi, rappresentati da allacciamenti agli svincoli previsti in variante a Mezzema e Ferriere, che avrebbero diminuito il danno, nonché da connessi miglioramenti della viabilità provinciale, miglioramenti che la SALT dichiarava avrebbe assunti a suo carico.

Ciò premesso, e dopo che in base a tali proposte e promesse, ribadite pubblicamente in una riunione del 20 maggio 1966, le amministrazioni interessate desistettero dalle loro opposizioni, ed iniziarono opera di convinzione delle popolazioni, la notizia ora pervenuta secondo la quale i collegamenti suddetti (casello di Mezzema-Baracchino-Velva e casello di Ca' di Vara-Levante) non avrebbero ottenuto l'approvazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS, desta meraviglia negli interroganti e nelle amministrazioni interessate e sdegno nella popolazione, non ritenendosi possibile che in materia tanto delicata, nella quale sono in gioco interessi vitali di zone depresse, che vedranno il loro avvenire garantito e definitivamente compromesso a seconda della soluzione adottata, possano così facilmente dimanticarsi e smentirsi impegni che non erano semplici impegni di

privati, ma dovevano considerarsi inseriti in una valutazione di pubblico interesse compiuta dalle autorità competenti, che non può essere dimenticata da un organo dello Stato, nel momento in cui alla sua decisione è rimessa l'approvazione di una variante, senza la quale i problemi descritti non sarebbero mai sorti.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro dei lavori pubblici se ritenga necessario ed urgente procedeer ad una riconvocazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS, che riesamini la situazione alla stregua delle circostanze di fatto sopra esposte e delle preminenti esigenze di pubblico interesse per lo sviluppo della zona, e conseguentemente consenta, coll'approvazione dei collegamenti menzionati, la realizzazione concreta di quelle intese che avevano costituito il presupposto essenziale dell'accettazione della variante del Bracco. (22962)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23043, del deputato Fasoli, pubblicata a pag. 10991*).

LUZZATTO E CERAVOLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la continuità dei livelli di occupazione dei lavoratori del comune di Arcade (Treviso) nei riguardi della decisione comunicata dalla direzione della Zanussi di Pordenone alle organizzazioni sindaacli di chiudere entro il 31 dicembre 1967 e trasferire altrove il proprio stabilimento esistente in quel comune. (24027)

RISPOSTA. — I rappresentanti della società Zanussi e della commissione interna aziendale hanno stipulato il 5 ottobre 1967, presso la prefettura di Treviso, un accordo per la definizione della vertenza insorta a causa del programmato trasferimento a Pordenone delle lavorazioni svolte nello stabilimento in Arcade.

L'accordo stabilisce, tra l'altro, che, ai lavoratori licenziati a seguito del trasferimento anzidetto, viene corrisposta una indennità extra contrattuale variabile da un minimo di 150 mila lire ad un massimo di 400 mila lire, in relazione all'anzianità di servizio.

Risulta inoltre che sono in corso intese con altre aziende della provincia per la rioccupazione del personale femminile della Zanussi e che questa ultima si è impegnata a rioccupare in Pordenone i lavoratori che ne facciano richiesta, attualmente in forza presso lo stabilimento di Arcade.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: ANDREOTTI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nei comuni di Caravonica e Cesio (Imperia) e in modo particolare nelle frazioni di San Bartolomeo di Colle, Arzeno d'Oneglia, Colle San Bartolomeo e Cartari, rimaste prive di acqua del rio Framosa, sita nel comune di Caravonica, sottratta all'uso pubblico, per la sua villa, da un privato cittadino, tale Nicola Viani.

Per rimediare a tale azione, quanto meno arbitraria, circa 150 famiglie che utilizzavano l'acqua per il bestiame e per uso domestico, si sono rivolte a più riprese al sindaco di Caravonica, ma senza alcun risultato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno il sollecito intervento degli organi del Ministero, tanto più che si tratta di una sorgente che è - per legge - di proprietà demaniale e che è sempre stata a disposizione di tutti i cittadini, i quali si sono in ultimo rivolti all'ufficio del genio civile di Imperia visto che dal sindaco non ottenevano nememno una risposta alle loro lagnanze. (23571)

RISPOSTA. — La sorgente Bramosa (non rio Framosa), ha una portata attuale di circa mod. 0,00035, corrispondenti a litri 0;035 al minuto secondo.

Da circa 30 anni risulta captata dal signor Viani Nicola, il quale la convoglia all'uso potabile, irriguo ed abbeveraggio bestiame della sua azienda, sita a poca distanza, in comune di Caravonica.

Parte dell'acqua è immessa in una fontanella con annesso abbeveratorio, nella proprietà Viani, a disposizione del pubblico.

Risulta che tale stato di cose, divenuto consuetudine, non diede mai luogo ad inconvenienti di sorta, per cui l'ufficio del genio civile di Imperia potè attestare la natura privatistica della sorgente in considerazione anche della sua modestissima portata.

Recentemente, la proprietà ove insiste lo abbeveratoio, è stata cintata con cancello, per altro non provvisto di serratura, e ciò sembra aver causato malcontento tra gli interessati, che hanno comunque, continuato ad utilizzare l'acqua disponibile.

Inoltre, il comune di Caravonica, ha dotato la zona di una seconda fontanella con abbeveratoio, impiegando una vicina sorgente.

È tuttavia intendimento dell'ufficio del genio civile di proporre la demaniabilità della sorgente Bramosa, allo scopo di preservare al pubblico il diritto di uso.

Comunque i capoluoghi dei comuni di Caravonica e di Cesio ed i centri abitati delle frazioni Colle San Bartolomeo, Arzene d'Oneglia e Cartari, sono serviti da propri acquedotti, non interessati dalla sorgente Bramosa.

Il Ministro: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — *Al Governo*. — Per sapere se ritenga di estendere anche ai territori depressi dell'Italia centrale e settentrionale le agevolazioni previste dalle leggi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ritiene infatti l'interrogante che la situazione tuttora esistente nelle zone depresse e montane del centro-nord d'Italia non sia dissimile alle situazioni esistenti nel sud e nelle isole: per cui non si vede il motivo di una diversità di trattamento per territori aventi - in concreto - analoghe caratteristiche. (23647)

RISPOSTA. —L'esistenza di due leggi distinte (la legge 26 giugno 1965, n. 717 e la legge 22 luglio 1966, n. 614) riferite ad ambienti territoriali con differente struttura socio-economica, quali il Mezzogiorno e le zone depresse del centro-nord, non consente l'estensione degli interventi e delle provvidenze di una delle due leggi al restante territorio nazionale.

In particolare, si fa presente che la concessione ai territori meridionali di finanziamenti a tassi agevolati inferiori a quelli previsti per il centro-nord, risponde a precise indicazioni contenute nel programma economico nazionale, di recente approvato dal Parlamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

MAGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. — Per sapere se sia a conoscenza dell'impegno assunto dall'ANIC di costruire a Monfredonia (Foggia) un impianto per la produzione di ammoniaca e urea con la utilizzazione di parte del metano rinvenuto nel sottosuolo della provincia di Foggia.

L'interrogente chiede di conoscere, in particolare, l'ammontare degli investimenti e le possibilità di occupazione previsti.

Date le gravi dimensioni che ha assunto a Manfredonia e nei comuni vicini il fenomeno della disoccupazione, l'interrogante chiede anche di conoscere se si ritenga di dover sollecitare al massimo l'inizio dei lavori per la costruzione dell'impianto. (21872)

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale per la programmazione economica, nella riunione del 19 ottobre 1967, ha espresso parere favorevole sulla iniziativa prospettata dall'ANIC, diretta alla realizzazione di un importante impianto petrolchimico sulla costa pugliese, presso Manfredonia.

Il nuovo stabilimento dovrebbe avere una capacità produttiva di 1000 tonnellate al giorno di ammoniaca e 900 di urea pari, rispettivamente, ad una potenzialità annua di 330 mile e 297 mila tonnellate.

Secondo le attuali previsioni, gli investimenti necessari per la realizzazione delle opere, compresi i costi di progettazione, addestramento del personale, acquisto di terreni eccetera, saranno di circa 30 miliardi di lire, mentre il fabbisogno finanziario totale ammonterà a circa 34 miliardi, considerando 4 miliardi per il capitale circolante.

Nell'ambito dello stabilimento è prevista l'occupazione di circa 500 unità, in parte dipendenti dall'ANIC e in parte impiegati in lavori ausiliari e nei servizi dello stabilimento stesso(portuali, insaccatori, facchini, camionisti, operai per le manutenzioni, personale per le mense, eccetera).

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

MAGNO, PASQUALICCHIO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere se, in considerazione della grave situazione esistente nel comune di Bovino (Foggia), ove gli operai edili sono per la maggior parte disoccupati, ritenga di doversi interessare per il finanziamento delle seguenti opere pubbliche: costruzione della sede comunale; costruzione del mattatoio comunale; sistemazioni di strade interne ed esterne; costruzione di un edificio per la scuola media; ampliamento delle reti idrica e fognante; costruzione di nuove opere al cimitero. (22978)

RISPOSTA. — Questo Minisero, pur rendendosi conto della importanza degli interventi

richiesti a favore del comune di Bovino, deve tener conto della necessità che siano inquadrati in senso unitario i problemi di tutti i comuni del territorio nazionale.

Pertanto le segnalate esigenze del comune di Bovino saranno esaminate in relazione alle disponibilità di bilancio ed in concorso con tutte le analoghe richieste di molti altri comuni.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tali Ghiberti Aurelio e Sangiorgio Giovanni, residente in Ravenna, da molti anni hanno assunto in concessione circa 30 ettari di arenile sul litorale di Manfredonia (Foggia) al solo scopo di subconcederli a 14 poveri contadini del posto, i quali corrispondono un canone di lire 50 mila per ettaro.

L'interrogante chiede di sapere se ritenga il ministro di dover porre fine alla scandalosa speculazione e autorizzare la concessione diretta dell'arenile ai contadini che lo coltivano. (23962)

RISPOSTA. — I signori Ghiberti Aurelio e Sangiorgi Giovanni ottennero a suo tempo la concessione mediante licenza annuale di una area demaniale marittima, costituita da metri quadri 90.379 di arenile, adibito ad uso agricolo, sito nel litorale di Zapponeta. Nell'aprile 1967 i predetti hanno abusivamente ceduto detta parte di arenile a sei braccianti agricoli dietro compenso di lire 50 mila per ettaro. La competente capitaneria di porto di Manfredonia, ravvisando nel fatto un subingresso nella concessione non autorizzato a norma dell'articolo 46 del codice della navigazione, ha deciso di revocare la concessione in questione per procedere poi all'assentimento dell'area nelle forme di legge. Il Ministero della marina mercantile ha impartito disposizioni perché dal concorso per tale assentimento non siano escluse le domande, eventualmente presentate dai braccianti agricoli, attuali occupanti dell'arenile a seguito di abusivo subingresso.

Il Ministro: NATALI.

MALAGODI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i criteri seguiti per la nomina dell'attuale presidente della Banca del monte di credito di Pavia il quale, già segretario provinciale della democrazia cristiana, non risulterebbe avere particolari competenze tecniche, né come studioso né come pratico, per qualificarlo alla posizione che occupa.

L'interrogante desidera conoscere quanto sopra anche in relazione alla sospensione da parte del suddetto istituto - a datare dalla nomina del suo menzionato presidente - della concessione di ogni piccolo fido (particolarmente di quelli fino a 500 mila lire), nonostante l'assenza di un particolare momento di difficoltà di liquidità o di altri palesi motivi speciali. (23541)

RISPOSTA. — Si deve innanzitutto premettere, che non è prescritto da alcuna disposizione di legge o di statuto il preventivo accertamento di particolari requisiti d'ordine tecnico per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti dei monti di credito su pegno di prima categoria, nomina che - ai sensi dell'articolo 10 del testo unico 25 aprile 1929, n. 967 - compete al Capo dello Stato il quale vi provvede su proposta del ministro del tesoro sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Ciò premesso, si fa presente che la procedura di cui sopra è stata rigorosamente seguita anche in occasione della nomina a presidente del monte di credito su pegno di Pavia del professor Desiderio Maggioni il quale, per altro, ha già ricoperto cariche amministrative di notevole rilievo.

In merito poi alla sospensione da parte del monte suddetto di affidamenti di non rilevante entità, si precisa, secondo quanto fatto presente dall'organo di vigilanza, che dal 18 maggio 1967 (data della prima riunione dei competenti organi aziendali dopo l'insediamento del nuovo presidente) al 30 agosto 1967, tutte le richieste pervenute allo stesso monte per finanziamenti di importo singolo fino a lire 500 mila sono state accolte, così come lo sono state nella quasi totalità, quelle di importo superiore.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

MANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato esonerato dal servizio militare il giovane Incorvaglia Giuseppe di Vittorio nato il 5 luglio 1947 e residente in Brindisi in via G. Carducci nonostante sia l'unico figlio di genitori totalmente invalidi al lavoro ed in condizioni fisiche drammatiche.

Se si ritenga disporre immediatamente per il rientro in famiglia del predetto giovane la cui madre è totalmente cieca ed il cui padre è inabile a qualsiasi lavoro nel mentre l'intera famiglia per essere profuga dalla Tunisia non ha in Brindisi alcun cespite di guadagno.

Per quali motivi, nonostante le vigenti leggi, non sia stato considerato dagli uffici militari competenti un caso così significativo e penoso. (6232, *già orale*)

RISPOSTA. — L'istanza intesa ad ottenere l'ammissione del giovane Incorvaglia Giuseppe all'eventuale dispensa dal compiere il servizio militare, è stata respinta dal competente consiglio di leva per mancanza del titolo invocato, in quanto in sede di visita medica non è stata riconosciuta al padre del sunnominato la inidoneità ad esplicare l'abituale attività lavorativa.

Tale condizione è infatti richiesta al punto 5 dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate, il quale stabilisce che può ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva il giovane arruolato che sia « primogenito » o unico figlio maschio di padre vivente affetto da infermità permanente ed insanabile che lo renda inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa ».

Comunque, avverso la decisione negativa del consiglio di leva la famiglia del militare ha prodotto ricorso che trovasi attualmente all'esame della commissione consultiva di appello per il prescritto parere, prima della decisione ministeriale.

Tale decisione, nei limiti dei criteri di legge, sarà improntata, come di consueto, alla massima comprensione delle esigenze delle famiglie dei giovani di leva.

Il Ministro: TREMELLONI.

MANCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti punitivi voglia assumere nei confronti di quegli uffici che hanno disatteso le legittime lagnanze del signor De Giorgio Oronzo Gaetano da Latiano (Brindisi) relativamente alla riconosciuta totale invalidità civile, attraverso deliberato della commissione medica competente fin dal 12 novembre 1964, notificata il 20 novembre 1964.

Per conoscere ancora i motivi per i quali alla nota raccomandata del 17 settembre 1966 da parte dell'interessato con la quale si chiedeva il pagamento della pensione stabilita per legge a datare dal 1° gennaio 1965, veniva risposto con una strana decisione di rinnovare l'accertamento medico che aveva già in precedenza accertato, col crisma della migliore legalità, il reale stato di invalidità del De Giorgi.

In quali termini si ritiene di riparare alle irregolarità commesse sodisfacendo i diritti dell'interessato. (24216)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Brindisi, nella seduta del 23 maggio 1967 ha deciso, in favore dell'invalido civile Oronzo Gaetano De Giorgi, la concessione dell'assegno di assistenza previsto dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, a decorrere dal 1° gennaio 1965.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando potrà definirsi la pratica avviata dal comune di Cabras (Cagliari) per ottenere il finanziamento del progetto relativo al secondo lotto della rete fognaria la cui spesa presunta si aggira sui 176 milioni, ed inoltre dell'altro progetto relativo pure al secondo lotto della rete idrica interna la cui spesa preventivata si aggira sui 37 milioni.

Si fa notare che i predetti lavori sono divenuti più che mai urgenti soprattutto a seguito della recentissima epidemia virale le cui origini non sono state ancora diagnosticate e che purtroppo ha interessato circa 40 bambini di età inferiore ai due anni e dei quali ben nove sono deceduti. Le autorità mediche locali hanno pubblicamente dichiarato che, fra le possibili cause di detta epidemia, erano certamente le condizioni igienico-sanitarie del paese dove, per la mancanza della rete fognaria, le acque luride scorrono e in molte parti ristagnano allo scoperto nelle vie del paese. (22995)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promosso, in data 10 luglio 1967, a favore del comune di Cabras i contributi sulla spesa di 165 milioni, occorrente per i lavori di costruzione del secondo ed ultimo lotto della rete fognante e sulla spesa di lire 70 milioni, per i lavori di costruzione del secondo ed ultimo lotto della rete idrica.

Il Ministro: MANCINI.

MARANGONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi reali per cui non è possibile nel 1967 rimuovere il deposito di munizioni datato dalla prima guerra mondiale dal centro della frazione di Santa Margherita di Moruzzo (Udine), che costituisce gravissimo pericolo permanente per quella popolazione e per i suoi beni più preziosi.

La questione è stata ora risollevata molto opportunamente dal *Gazzettino* di Venezia, con riferimento allo scoppio della polveriera di Sant'Osvaldo (Udine) di 50 anni fa con conseguenze non ancora del tutto cancellate e per una risposta al sindaco di Moruzzo da parte delle autorità militari competenti per territorio non certo degna di essere qui riferita al ministro. (23674)

RISPOSTA. — Il deposito di munizioni di Santa Margherita di Moruzzo, cui fa riferimento l'interrogante, non presenta carattere di pericolosità tale da renderne necessario il suo trasferimento in altra sede.

Invero il manufatto, di modeste proporzioni, è stato sensibilmente alleggerito del suo carico e sono state assicurate le opportune norme di sicurezza. In conseguenza si è provveduto anche a ridurre le servitù militari relative a detto deposito.

D'altra parte, non appare, almeno per il momento, possibile il trasferimento dell'infrastruttura in parola sia per l'indisponibilità di aree coperte idonee al ricovero del particolare materiale, sia per le difficoltà di reperire una nuova area di sedime che possieda i necessari requisiti militari e non arrechi pregiudizio agli interessi economici e sociali della zona.

Il Ministro: TREMELLONI.

MARCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se giudichino opportuno un loro concertato intervento presso la società Zanussi-Rex al fine di dissuaderla dal dare attuazione al progettato trasferimento a Pordenone (Udine) dello stabilimento che essa attualmente gestisce nel comune di Arcade (Treviso).

Le locali organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno concordemente messo in rilievo, oltre al danno diretto e grave che dal divisato trasferimento deriverebbe alle maestranze impiegate nella fabrbica, le negative ripercussioni che esso avrebbe su una economia ancora in fase di lento sviluppo.

L'interrogante ritiene che il problema, rapportato alle particolari situazioni provinciali concernenti l'occupazione della mano d'opera e lo sviluppo delle attività industriali, rivesta tale importanza da rendere necessario e doveroso il tempestivo interessamento dei competenti organi di Governo. (23895)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24027, del deputato Luzzatto, pubblicata a pag. 11005*).

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di accogliere la richiesta avanzata dal Ministero dell'interno per un aumento dello stanziamento annuo a favore della benemerita Unione nazionale mutilati per servizio. (20535)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 10 ottobre 1967, ha approvato del Ministero dell'interno, un provvedimento che eleva da 50 a 100 milioni annui il contributo statale all'Unione nazionale mutilati per servizio.

L'apposito disegno di legge è stato presentato alla Camera il 28 novembre 1967.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MATARRESE, SCIONTI, ASSENNATO E SFORZA. — *Ai Ministri dell'interno e del bilancio.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto accaduto nella seduta del consiglio comunale di Spinazzola (Bari) il 9 dicembre 1966 e il 6 febbraio 1967.

Nella prima di tali sedute il consiglio comunale, in seduta segreta, respinse la richiesta con la quale il presidente del comitato regionale pugliese per la programmazione economica, sindaco di Bari ma nativo di Spinazzola, chiedeva il distacco presso il predetto comitato di un impiegato del comune, nominativamente indicato.

Nonostante tale decisione, il sindaco di Spinazzola riponeva in discussione la questione il 6 febbraio, imponendo la discussione pubblica e la decisione palese e contravvenendo a tutte le leggi in materia.

Per protestare contro simili aberrazioni e non rendersi complici di violazioni di legge ben 15 consiglieri comunali su 30 abbandonavano la seduta (uno, il signor Caputo, della maggioranza al momento del voto) e 14 hanno poi impugnato nelle dovute forme la deliberazione adottata.

In considerazione di quanto sopra si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il rispetto della legge nel comune di Spinazzola e per impedire che simili fatti abbiano a ripetersi. (20757)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Spinazzola, con atto del 6 febbraio 1967, n. 38 ha deliberato, in seduta pubblica e con votazione palese, di accogliere la richiesta del presidente del comitato regionale della programmazione economica, relativa al distacco di un impiegato comunale, e ciò a seguito di una deliberazione negativa adottata al riguar-

do, due mesi prima, in seduta e con votazione segreta.

La GPA di Bari ha approvato il provvedimento, senza alcun rilievo sotto il profilo formale, nel presupposto che la legge richiede la votazione segreta solo quando il provvedimento involga l'apprezzamento delle qualità morali di persone che, viceversa, nella specie non erano in discussione, trattandosi semplicemente di autorizzare il distacco di un impiegato, con il consenso dell'interessato.

Poiché, a seguito dell'approvazione tutoria, la deliberazione è divenuta esecutiva a' termini di legge, l'eventuale riesame della stessa può intervenire solo se vengano proposte impugnative nelle competenti sedi.

Il Sottosegretario di stato per l'interno: GASPARI.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga sin d'ora doveroso - sotto il profilo giuridico-sociale-economico e morale - di intervenire tempestivamente perché la Sardegna sia inclusa fra le regioni del Mezzogiorno che godranno - a breve scadenza - di una notevole mole di progetti ed iniziative industriali sia statali sia privati, queste ultime con l'ausilio di eccezionali contributi e crediti dello Stato. Fra questi, oltre alla risaputa Alfa-sud, vi sarebbero l'università tecnologica. Polo elettronico, progetto Trieste, progetto Fiat per contenitori in alluminio e impianto dissalazione acqua, Avio sud, eccetera.

E ciò oltre alla creazione ormai quasi ufficialmente annunciata di una industria aereospaziale ed altra elettronica, per l'attuazione delle quali il CIPE ha invitato i competenti Ministeri a designare i loro più autorevoli rappresentanti per l'apposita creazione di due gruppi di studi.

È poiché tutte le dette importantissime iniziative industriali - secondo quando già annunciato da più fonti - verrebbero ad essere indirizzate nelle Puglie, a Bari, in Calabria, in Sicilia, a Vado Ligure, a Trieste, la Sardegna ne sarebbe di già automaticamente esclusa.

E ciò verrebbe a costituire non solo una vera offesa per i sardi, ma una aperta violazione dei loro diritti sanciti oltre che da principî di carattere generale dello statuto speciale di detta regione che è legge costituzionale.

E d'altra parte più grave ancora sarebbe detta decisione oggi che di detta terra sarda troppo spesso si parla per l'attività delinquenziale di alcune diecine di fuorilegge ascrivendo - sia pure solo parzialmente - detta situazione anormale a fattori economici e sociali che più volte si è affermato sarebbero stati modificati dall'opera concreta ed efficace dello Stato. Perché in caso contrario potrebbe trovare fondamento serio quanto ormai da più parti si afferma che cioè questa isola è per lo Stato italiano terro utile solo ad esperimenti polizieschi in grande parte illegali, ed a provvedimenti sempre polizieschi che ormai da troppo tempo vengono inutilmente adottati con eccezionale superficialità e con aperta violazione dei fondamentali diritti dei cittadini.

Che se poi la Sardegna venisse ancora esclusa dalle iniziative industriali anzidette è evidente che verrebbe distrutta la finalità e la sostanza del suo « piano di rinascita » che proprio nel principio della « aggiuntività » trova la sua ragione d'esistere e la possibilità di operare. (23912)

RISPOSTA. — I programmi predisposti dal Ministero delle partecipazioni statali per la Sardegna prevedono, a breve scadenza, le seguenti realizzazioni:

1) uno stabilimento per la produzione di alluminio, della capacità di 100.000 tonnellate all'anno di lingotti;

2) un impianto per la produzione di ferroleghe della capacità di 20.000 tonnellate all'anno nelle diverse specie;

3) la razionalizzazione delle miniere dell'AMMI e la costruzione di un impianto metallurgico *Imperial Smelthing* per la lavorazione dei minerali di piombo e zinco estratti nell'isola;

4) il potenziamento delle linee marittime e l'aumento delle frequenze dei collegamenti aerei tra la Sardegna ed il continente;

5) un organico piano di potenziamento della rete telefonica, per permettere un notevole incremento delle utenze;

6) un programma di sviluppo degli impianti radio-televisivi;

7) l'ammodernamento e il potenziamento degli stabilimenti della SANAC di Cagliari;

8) altre iniziative minori nel settore delle infrastrutture turistiche.

Il totale degli investimenti delle partecipazioni statali in Sardegna, per la realizzazione dei programmi suddetti, ammonta a 167,8 miliardi di lire.

Per quanto concerne le realizzazioni effettuate ad opera di privati, si osserva secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria, che le agevolazioni previste dalla legislazione a favore del Mezzogiorno, alle

quali si aggiungono le altre derivanti dal piano di rinascita della Sardegna, nonché i provvedimenti emanati dalle autorità regionali, hanno favorito l'attuazione, a tutt'oggi, di iniziative con investimenti di ammontare molto rilevante (si citano, fra gli altri, gli impianti di Porto Torres, quelli della società Rumianca a Cagliari, e quelli di Arbatax).

È da ricordare, inoltre, che in una recente riunione tenutasi al Ministero del bilancio, dedicata ai problemi della Sardegna, è stato concordato di convocare, nell'ambito del comitato interministeriale per la programmazione economica, un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti della regione sarda, che dovrà formulare al CIPE, entro il corrente anno, proposte concrete per l'attuazione dell'ordine del giorno a suo tempo votato dal Senato e accolto dal Governo, con particolare riferimento agli investimenti delle partecipazioni statali.

Si precisa, in proposito, che lo scrivente Ministero non ha tralasciato occasione per invitare gli enti e le società controllate a dare ogni collaborazione per la localizzazione in Sardegna di altre realizzazioni, oltre quelle previste dal programma di interventi approvato nel 1964 dal comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Oltre agli investimenti già decisi, infatti, è attualmente allo studio una revisione dei piani di intervento delle partecipazioni statali, allo scopo di assicurare una più incisiva presenza delle imprese pubbliche in Sardegna.

Per quanto riguarda, in particolare, le iniziative in campo aerospaziale ed elettronico, richiamate nell'interrogazione, le stesse sono tuttora allo studio, anche per le determinazioni delle modalità e delle condizioni relative alla loro realizzazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

MILIA. — *Al Ministro delle marina mercantile.* — Per sapere le ragioni per le quali in Sardegna non è stato creato ancora una ufficio sociale dello Società di navigazione Tirrenia la quale dà in gestione tuttora il servizio biglietteria ed attività connesse ad agenzie.

Appare ciò molto strano soprattutto perché i maggiori introiti detta Società li ricava dalle linee che collegano la penisola alla Sardegna.

Per sapere altresì se sia vero che nel 1966 presso l'agenzia della Tirrenia di Cagliari si è verificato un ammanco di 500 milioni e se sia vero che ciò è stato possibile perché il titolare della agenzia non ha versato per diversi mesi gli incassi, senza che la direzione della Tirrenia provvedesse quanto meno ad un controllo diretto ed a una ispezione della gestione. Poiché l'anzidetta Società fa parte del gruppo Fimmare e gode quindi di cospicue sovvenzioni, è evidente che ancora più grave si appalesa detta negligenza, per cui l'interrogante chiede di sapere anche se siano stati adottati in merito dei provvedimenti. (23913)

RISPOSTA. — La Società Tirrenia proprio in relazione alle considerazioni svolte dall'interrogante ed al fine di dare ai propri servizi l'assetto più funzionale in relazione alle esigenze della clientela e all'entità del traffico, ha istituito varî uffici di rappresentanza in diverse località della Sardegna e cioè a Sassari (2 agosto 1965), a Porto Torres (10 agosto 1966) e ad Olbia (26 maggio 1966).

Tali centri sono stati scelti tenuto conto delle diverse esigenze e nella considerazione della loro particolare importanza, come dimostra il dato che negli scali di Porto Torres e Olbia sono transitati, nell'anno 1966 717.052 dei 1.073.807 passeggeri trasportati sulle linee celeri della Sardegna.

In ordine poi ad un presunto ammanco di lire 500 milioni, si desidera far preliminarmente presente che i servizi di agenzia a Cagliari sono stati assolti, fino agli ultimi mesi dell'anno 1966, dalla SIMAR.

Poiché in tale periodo gli importi incassati non furono versati con la consueta tempestività, la Tirrenia procedeva alle opportune indagini per accertare le cause di tale situazione.

In esito alle stesse, risultava una generale situazione di insolvenza della SIMAR ammontante complessivamente a circa 325 milioni; il debito nei confronti della Tirrenia era di lire 73.748.189, somma riferentesi ad omessi versamenti per due decadi.

Per altro, ammontando il patrimonio del responsabile della SIMAR a circa 340 milioni, i principali creditori (e cioè, oltre la predetta società Tirrenia, l'Alitalia, l'Agenave, la Banca nazionale del lavoro, la Banca commerciale italiana, il Credito italiano ed il Banco di Roma) si sono costituiti in comitato per esaminare in maniera uniforme la situazione ed eventualmente far valere in giudizio le loro ragioni.

In relazione a quanto sopra è da ritenere che la Tirrenia abbia agito in maniera tempestiva ed oculata tutelando adeguatamente i propri interessi.

Il Ministro: NATALI.

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come intenda dare concreta attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1963 riguardante la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici, dal momento che sino ad oggi sono ancora moltissimi gli enti che di fatto ignorano la legge anzidetta eludendo gli obblighi che a loro fanno carico in un campo tanto importante e delicato quale quello della vigilanza sugli archivi degli enti pubblici.

In particolare inoltre l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni la provincia di Sassari non ha adempiuto a tutt'oggi - dopo ben quattro anni - al rispetto del detto dettato legislativo e neppure alla ingiunzione fattagli dal sovraintendente archivistico a norma dell'articolo 33 del detto decreto del Presidente della Repubblica, manifestando di fatto quindi di volere mantenere detto illegale atteggiamento. (24524)

RISPOSTA. — La nuova legislazione archivistica ed, in particolare, le norme che regolano la vigilanza dello Stato sugli archivi degli enti pubblici hanno trovato la più ampia diffusione presso gli enti interessati (amministrazioni provinciali, amministrazioni comunali, enti pubblici non statali e privati) con la diramazione, curata dalle competenti sovrintendenze archivistiche, del testo del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409. Ciascuna sovrintendenza ha, inoltre, illustrato e richiamato l'attenzione degli enti interessati sugli obblighi loro derivanti, con circolari illustrative del testo citato, e con lettere specifiche per i casi particolari, nonché attraverso la stampa locale.

L'attività di vigilanza, espletata dalle sovrintendenze attraverso periodiche ispezioni agli archivi degli enti, ha notevolmente sensibilizzato gli amministratori degli enti stessi alla migliore tenuta e conservazione di una documentazione che, nella maggioranza dei casi, riveste una importanza rilevante ai fini della ricerca scientifica e degli studi storici.

Per quanto riguarda in particolare l'archivio dell'amministrazione provinciale di Sassari, si precisa che essa è stato più volte ed, anche recentemente, visitato dai funzionari ispettori della sovrintendenza archivistica per la Sardegna. L'archivio stesso, che conserva scritture che risalgono ad epoca abbastanza recente (1849), è successivamente ordinato e conservato. Il problema dei locali occorrenti per la istituzione della separata sezione di archivio, prevista dalla legge, ha trovato una felice soluzione con l'acquisizione da parte dell'ente, nello scorso mese di maggio, dei locali lasciati liberi da uffici statali che li occupavano.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso che il questore di Catanzaro con suo decreto del 13 maggio 1967 respinse la domanda del signor Mete Antonio, viticoltore da Sambiase, motivando testualmente « il richiedente trovasi tra coloro che volutamente si mantengono nel comune di Sambiase morosi al pagamento di tributi locali e che tale atteggiamento di per sè non induce a far ritenere che il Mete sia elemento di buona condotta » ritenuto che in atto vi è una situazione ben pensante nella zona di Nicastro, Sambiase, Sant'Eufemia, Lamezia, che investe settemila viticoltori che, non avendo potuto vendere il vino prodotto, non hanno potuto realizzare il compenso di un anno di lavoro e pertanto sono nella impossibilità di pagare le imposte e vivono a credito presso i negozi di genere alimentare; ritenuto che la situazione di crisi dei viticoltori ha mosso partiti, sindacali ad assumere una posizione di difesa - se giudichino la motivazione addotta dal questore un insulto ed una provocazione per quelle migliaia di viticoltori che in definitiva subiscono le conseguenze di una determinata politica governativa e non debbono essere giudicati di non « buona condotta ».

Per conoscere inoltre il loro giudizio su un tipo di funzionario, dalla mentalità borbonica, come si dimostra il questore di Catanzaro. (6398, *già orale*)

RISPOSTA. — La questura di Catanzaro aveva negato al signor Mete Antonio la licenza di porto di fucile, per l'essenziale motivo che a carico dello stesso risultava una condanna a tre mesi di reclusione per lesioni.

Poiché, su esposto dell'interessato, è stata successivamente accertata la cancellazione del detto precedente per intervenuta riabilitazione, la stessa autorità di pubblica sicurezza ha provveduto, l'11 settembre 1967, al rilascio della richiesta licenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendano valutare la situazione di estremo disagio in cui vive la popolazione di Campoli, frazione del comune di

Caulonia (Reggio Calabria), priva di ogni servizio pubblico, priva di assistenza medica ed ostetrica e senza strade; né può sperare in alcuna prospettiva di provvedimenti in quanto si ritenne di sodisfare le esigenze della popolazione di Campoli istituendo nella frazione Ursini il servizio postale, dello stato civile, nonché quelli sanitari (medico ed ostetrica), per cui un vecchio settantenne che abita nella contrada di Zija per riscuotere la pensione deve percorrere 42 chilometri a piedi per portarsi all'ufficio postale di Ursini e rientrare in sede, così per quanti hanno necessità del medico o dell'ostetrica o di medicine.

L'arciprete Rocco Scichitano, da trenta anni titolare della parrocchia di Campoli (1.800 abitanti) il 3 giugno 1967 rivolse il suo angosciato appello nella speranza che qualcuno riesca a rompere il silenzio che isola nel più desolato abbandono quella realtà umana, denunziando episodi, situazioni e condizioni di quegli esseri umani invero inconcepibili e sconcertanti.

Se pertanto intendano, a seguito della sollecitata valutazione, istituire in Campoli il servizio postale, una sezione staccata dello stato civile, la condotta medica ed ostetrica, un armadio farmaceutico, non subordinando la istituzione dei suddetti servizi a calcoli di spesa o di convenienza finanziaria. (22600)

RISPOSTA. — La frazione Campoli del comune di Caulonia è compresa nella condotta medica ed ostetrica di Ursini: la distanza tra le due frazioni è di circa sette chilometri.

In Campoli un ambulatorio comunale e il medico condotto di Ursini vi si reca due volte la settimana.

L'ostetrica condotta, per quanto residente nella frazione Ursini, non manca di recarsi tempestivamente a Campoli, dietro richiesta telefonica.

Il medico provinciale ha fatto presente che recentemente è stata istituita – e quanto prima sarà messa a concorso – una farmacia nella frazione di San Nicola, la quale servirà oltre 2.000 abitanti dell'entroterra di Caulonia.

Circa le strade, si comunica che Campoli è collegata con Ursini da una pista, percorribile con qualsiasi automezzo; l'Ente Sila sta realizzando da Zija verso Campoli una comoda strada forestale. Inoltre è in progetto la costruzione di un ponte sul fiume Allaro da parte del corpo forestale dello Stato per il collegamento fra le frazioni Galatria-San Nicola.

Nella frazione Campoli e località viciniori esiste un regolare servizio di recapito della corrispondenza, che viene svolto giornalmente da un agente dipendente dall'agenzia postale di Ursini.

In ordine poi alla delegazione di stato civile, la civica amministrazione di Caulonia non ha ravvisato finora la necessità e l'opportunità di istituire una sezione staccata dato che nella frazione Campoli si verificano annualmente in media 5 o 6 decessi o nascite.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano considerare come il largo uso della concessione delle spiagge a privati, enti ed associazioni, tende in molte zone della provincia di Reggio Calabria, particolarmente nel territorio del comune di Reggio Calabria (Pentimele, ecc.), ad eliminare totalmente il libero uso delle spiagge alla collettività.

Pertanto se intendano rivedere le concessioni e, bloccandone l'uso, garantire il libero uso della spiaggia ai cittadini. (23382)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito una serie di disposizioni alle dipendenti autorità marittime, allo scopo di consentire a tutti indistintamente il libero uso dei beni demaniali, nella considerazione che tali beni sono destinati per loro natura e per legge all'uso pubblico, e che la loro sottrazione a tale fondamentale e primaria utilizzazione, mercè l'assentimento esclusivo ad enti e privati, deve avere carattere del tutto eccezionale e, comunque, non in contrasto con le esigenze dei pubblici usi delle aree demaniali.

In tale orientamento questo dicastero ha dettato principî di ordine generale in materia di amministrazione del demanio marittimo, sì da fornire agli uffici ed agli organi periferici di questa amminstrazione sicure ed univoche direttive.

Seguendo tale indirizzo anche la capitaneria di porto di Reggio Calabria provvede a concedere tratti di spiaggia soltanto allorché la concessione non si pone in contrasto con i pubblici usi, e dando la preferenza a quelli aventi per scopo l'impianto di stabilimenti balneari i quali rispondano anche a finalità di valorizzazione turistica della zona, fornendo al pubblico servizi vari ed assicurando la sicurezza dei bagnanti.

Per altro, anche nel rilasciare tale concessioni, si ha cura di assicurare che ogni duecento metri sia lasciato un tratto di circa 20 metri lineari per il libero accesso del pubblico.

Infine, la prassi di richiedere, nel rilascio di nuove concessioni o nel rinnovo di quelle scadute, il parere dei comuni interessati e dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo consente di valutare appieno le esigenze pubbliche, negando, quando ciò appaia opportuno, quelle concessioni che vengono ritenute contrastanti con le esigenze della collettività.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato del malumore e della irritazione che si estendono tra le popolazioni della provincia di Brindisi per le sempre maggiori limitazioni del consumo dell'acqua potabile imposte dall'ente autonomo acquedoto Pugliese, limitazioni che giungono sino a richiedere nei fatti, la rinuncia al sodisfacimento delle più elementari esigenze della convivenza civile ed a costituire grave pericolo per la salute pubblica; per conoscere quali provvedimenti di emergenza intenda adottare per far fronte alla inverosimile situazione sopradenunciata, la cui responsabilità pesa inequivocabilmente sui governi che si sono succeduti alla direzione del Paese nell'ultimo ventennio, ostinatamente insensibili nei confronti di problemi - quale quello dell'acqua - vitali per il progresso civile, lo sviluppo ed il rinnovamento dell'agricoltura e per l'intera economia della provincia di Brindisi e della regione pugliese. (23450)

RISPOSTA. — Il problema della insufficienza dell'approvvigionamento idrico nella provincia di Brindisi, segnalato dall'interrogante, va inquadrato in quello generale che assilla da tempo la regione pugliese e che trae le sue origini dal notevole e continuo sviluppo demografico ed industriale della regione stessa, dalle condizioni di usura in cui si trovano i vecchi impianti e dalla inadeguatezza delle riserve idropotabili da distribuire alle popolazioni.

Su tale problema questo Ministero non ha mancato di compiere un approfondito studio, ed ha promosso tutte quelle iniziative atte ad affrettarne la soluzione, sia in via provvisoria con provvedimenti di carattere prioritario ed urgente e con la eliminazione delle cause che determinano la dispersione di una sensibile aliquota delle risorse attualmente disponibili.

A quest'ultimo scopo è stata costituita una apposita commissione di qualificati rappresentanti di questo Ministero e di esperti, presieduta dal preside della facoltà di ingegneria dell'università di Milano, professor ingegner Giulio De Marchi, con l'incarico di studiare e proporre gli interventi necessari per assicurare la piena funzionalità del canale adduttore principale dell'acquedoto pugliese e la stabilità delle sorgenti di Caposele che alimentano l'acquedotto stesso.

Per quanto, poi, attiene alla riconosciuta necessità di fronteggiare le più inderogabili esigenze della regione in parola, in pendenza che trovi la sua attuazione il piano regolatore generale degli acquedotti, già deliberato e pubblicato, che del problema prevede la soluzione organica e definitiva, sono intervenute intese, in via breve, con la Cassa per il Mezzogiorno per un programma di interventi, sempre nel quadro del piano anzidetto, per un complessivo ammontare di spesa di lire 68.500.000.000, da realizzare nel primo quinquennio della rilanciata attività della Cassa medesima. Detto programma comprende, fra l'altro, l'utilizzazione delle acque dell'invaso del Pertusillo che arrecherebbe un sensibile miglioramento alla situazione deficitaria che si deve ora lamentare.

Per altro, poiché anche l'attuazione di dette opere richiederà un certo periodo, l'EAAP, ha anche predisposto un programma ridotto per provvedimenti di emergenza, che la Cassa per il mezzogiorno dovrebbe adottare con carattere di assoluta priorità, e questo Ministero non ha mancato di interessarsi perché ai previsti urgenti interventi sia dato il più sollecito corso.

Frattanto, per quanto riguarda particolarmente la situazione della provincia di Brindisi, è stato rivolto invito all'EAAP di porre ogni cura per alleviare lo stato di disagio in cui quelle popolazioni sono costrette a vivere, esaminando la possibilità di sfruttare, sia pure provvisoriamente, risorse idriche locali, eliminando o quanto meno riducendo al minimo, le cause che determinano le frequenti interruzioni che nella provincia stessa si verificherebbero nell'erogazione dell'acqua.

Infine, sono stati pure interessati il Ministero dell'industria e del commercio e la Cassa per il mezzogiorno affinché agevolino la esecuzione delle opere che dovranno porre a disposizione delle industrie colà esistenti altre risorse idriche, rendendo così disponibili per gli usi idropotabili delle popolazioni i quantitativi che da dette industrie vengono ora consumati.

Il Ministro: MANCINI.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'Unione nazionale mutilati per servizio non è in grado di assolvere alle necessità funzionali ed assistenziali previste dalla legge per l'insufficiente contributo statale annuo.

Per sapere se ritengano opportuno aumentare detto contributo dagli attuali 50 milioni a 200 milioni all'anno. (20182)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20535, del deputato Marotta Michele, pubblicata a pag. 11009*).

OLMINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il suo giudizio sulla iniziativa della associazione panificatori di Milano e provincia, aderente all'unione commercianti di Milano, che minaccia attraverso il suo segretario un procedimento giudiziario contro un suo ex iscritto che non intende più aderire, ledendo così gravemente uno dei principali diritti costituzionali, la libertà di associazione; e conoscere altresì quali provvedimenti intenda assumere a questo proposito. (25123)

RISPOSTA. — La controversia di cui è cenno nell'interrogazione sopratrascritta esula, per la sua natura, dalla competenza di questa amministrazione. Non si ritiene, pertanto, di esprimere giudizi al riguardo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAJETTA, SANDRI E GOMBI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il CIPE ad escludere i comuni di Revere e Ostiglia (Mantova) dall'elenco dei comuni della zona depressa dell'oltrepò mantovano e il comune di Bozzolo dall'elenco dei comuni della zona depressa della bassa mantovana-cremonese che beneficieranno delle provvidenze previste dalla legge n. 614.

Posto che i comuni di Revere e Ostiglia e il comune di Bozzolo sono parte integrante (economia, infrastrutture, ecc.) delle due zone sopraccennate e che la esclusione diminuirebbe, per le medesime, la possibilità di sviluppo organico e globale; in considerazione degli acuti problemi economico-sociali che affliggono i tre comuni in oggetto, come è provato da svariati indici (movimento migratorio, reddito, ecc.), gli interroganti chiedono di sapere se e con quali misure il ministro intenda operare perché il CIPE riveda la propria decisione e inserisca Ostiglia, Revere e Bozzolo nelle zone fruenti del beneficio della legge n. 614. (23564)

RISPOSTA. — Alla delimitazione delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, diverse dai territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1964, n. 646, provvede, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614, il Comitato interministeriale per la programmazione economica su proposta dell'apposito comitato presieduto dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.

Fino alla costituzione delle regioni a statuto ordinario, alla delimitazione delle zone di che trattasi ed alla predisposizione dei piani relativi si provvede, tenuto conto di certi indici di depressione economica indicati dall'articolo 1, primo comma, della citata legge n. 614, previa consultazione dei comitati regionali per la programmazione economica, istituiti con decreto ministeriale 22 settembre 1964 e successive modificazioni e integrazioni.

In Lombardia, come nelle altre regioni interessate del centro-nord, la delimitazione delle zone da ammettere ai benefici di cui alla citata legge n. 614 è stata effettuata dopo un attento esame compiuto dal CIPE sulla base di criteri fissati dalla legge.

In particolare, per quanto concerne i comuni di Revere, Ostiglia e Bozzolo, non è stato possibile, nella seduta del CIPE del 31 luglio 1967, procedere alla loro inclusione tra le zone depresse, dato che in detti territori non sono stati riscontrati quei requisiti - depauperamento delle forze di lavoro, livelli di reddito *pro capite* inferiori alla media nazionale, bassi livelli di produttività agricola e insufficiente sviluppo delle attività industriali - assunti dalla legge ad indici di depressione economica.

Il Ministro: PIERACCINI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che nel comune di Giuliana (Palermo) esiste un castello costruito da Federico II di Svevia che rischia di andare presto in completa rovina per mancanza assoluta di restauri; e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvare un edificio che rappresenta un patrimonio artistico e storico impareggiabile. (22665)

RISPOSTA. — Si fa presente che il castello, a cui l'interrogante si riferisce, non appartiene allo Stato e, pertanto, i necessari lavori

di consolidamento e restauro spettano al legittimo proprietario, al quale fanno anche carico le responsabilità per eventuali danni causati dal cattivo stato di conservazione dell'immobile.

Per altro, l'amministrazione sarebbe favorevolmente disposta a concedere un contributo finanziario sulla spesa sostenuta dal proprietario, a lavori ultimati e collaudati e limitatamente alle opere di stretto carattere artistico.

Il Ministro: GUI

PELLEGRINO. — *Al Ministro per la riforma burocratica e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della seguente situazione e se ritengano di intervenire per ovviare alla palese ingiustizia. Tre cittadini (tutti con licenza media) vincono un concorso della carriera esecutiva delle ipoteche. Due, studiando la sera, conseguono un diploma superiore e vincono un concorso per procuratori del Registro: di questi due, uno, studiando anche la notte, si laurea e vince un concorso per la carriera direttiva centrale.

Trattamento economico attuale dei tre dipendenti statali:

al primo: licenza media inferiore, vincitore di un solo concorso, archivista capo ipoteche: retribuzione mensile lire 190.000;

al secondo: licenza media superiore, vincitore di due concorsi, vice direttore del registro: retribuzione mensile lire 160.000;

al terzo: laureato, vincitore di tre concorsi, consigliere di prima classe al Ministero delle finanze: retribuzione mensile lire 135.000. (23160)

RISPOSTA. — Le sperequazioni esistenti nel trattamento economico tra le varie categorie di dipendenti statali sono all'esame del Governo e sono in corso trattative con le organizzazioni sindacali per pervenire ad un generale riassetto delle retribuzioni dei dipendenti stessi.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i permessi di ricerca mineraria e le concessioni in atto nei territori dei comuni di Pomarance, Volterra, Laiatico, Riparbella, Guardistallo, Montecatini, Valdicecina, Castelnuovo Valdicecina (Pisa) e le caratteristiche di ciascuno (titolare, area, inizio, e durata, oggetto della ricerca e dello sfruttamento, corrispettivo, eccetera). (24875)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione si rimette l'unito elenco delle concessioni e dei permessi di ricerca mineraria in atto nella provincia di Pisa, con i dati richiesti dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

Elenco delle concessioni e dei permessi di ricerca esistenti nella provincia di Pisa.

CONCESSIONI.

TITOLARE	LOCALITÀ	COMUNE	MINERALE	SUPERF. HA.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	CANONE
Società Solvay & C.	Buriano	Volterra e Montecatini Val di Cecina	salgemma	1063	5 dicembre 1932	perpetua	425.200
Società Solvay & C.	Ponte Ginori	Montecatini Val di Cecina	salgemma	580,34	5 dicembre 1932	perpetua	232.400
Conte Ugolino della Gherardesca	Castiglione e Scopaio	Pomarance, Monteverdi Marittimo, Montecatini Val di Cecina	magnesite	270,50	16 febbraio 1937	perpetua	108.400
Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato - Roma	Cecina	Volterra, Pomarance	salgemma	878	13 luglio 1956	anni 50	351.200
Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato - Roma	Poppiano	Volterra	salgemma	618	13 luglio 1956	anni 50	247.200
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Larderello	Pomarance	acido borico, vapori d'acqua e gas connessi	713,30	19 novem. 1930	perpetua	285.600
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Lago	Pomarance e Massa Marittima	acido borico, vapori d'acqua e gas connessi	1097,24	19 novem. 1930	perpetua	439.200
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Castelnuovo Cecina	Castelnuovo Val di Cecina	acido borico, vapori d'acqua e gas connessi	177,30	19 novem. 1930	perpetua	71.200
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Sant'Antonio	Castelnuovo Val di Cecina	acido borico, vapori d'acqua e gas connessi	1,65	20 settem. 1932	perpetua	800
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Sasso Monterotondo	Castelnuovo Val di Cecina, Massa Marittima	acido borico, vapori d'acqua e gas connessi	774,80	19 novem. 1930	perpetua	310.000

TITOLARE	LOCALITÀ	COMUNE	MINERALE	SUPERF. HA.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	CANONE
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Serrazzano	Pomarance	acido borico, vapori d'acqua e gas connessi	170,40	19 novem. 1930	perpetua	68.400
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Poggio Colombaia Serrata Montefegato	Castelnuovo Val di Cecina, Pomarance	vapori e gas	395	24 ottobre 1962	anni 50	158.000
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Poggio Papi - Lustignano	Castelnuovo Val di Cecina, Pomarance	vapori e gas	2200	23 gennaio 1965	anni 50	880.000
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	S. Apollinare Torrente Pavone	Castelnuovo Val di Cecina, Pomarance	vapori e gas	1265	5 maggio 1962	anni 50	506.000
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	S. Maria Monte Cerboli	Castelnuovo Val di Cecina, Pomarance	vapori e gas	3609	7 ottobre 1965	anni 50	1.443.600
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL - Compartimento di Firenze	Torrente Secolo	Pomarance	vapori e gas	1490	7 ottobre 1965	anni 50	596.000
Elio Barucci - Pisa	Bagnetto di Agnano	Calci	acqua minerale	0,92	7 maggio 1934	perpetua	400
Terme di Casciana S.p.a. - Roma	Bagni di Casciana	Bagni di Casciana	acqua minerale	97,90	20 luglio 1934	anni 60	39.200
S.A. Industriale Candia e Solona - Milano	Bagni di Chiecinella	Palaia	acido carbonico	15,16	27 aprile 1937	anni 60	6.400
Ditta Reali Flaminio e Figli - San Giovanni alla Vena	Corona	S. Giuliano Terme	acqua minerale	0,15	31 dicem. 1958	anni 10	400
Anna Martelli - Scala San Miniato	Generosa	S. Miniato	acqua minerale	460,40	12 agosto 1938	anni 60	2.000
Avv. Ranieri Gatteschi - Pisa	Ricovero Montacchiello	Pisa	acqua minerale	120	3 luglio 1965	anni 30	48.000
Sigg. Ciali e Reali - San Giovanni alla Vena	San Francesco	Bagni S. Giuliano e Calci	acqua minerale	9,55	28 maggio 1931	perpetua	4.000

TITOLARE	LOCALITÀ	COMUNE	MINERALE	SUPERF. HA.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	CANONE
Sigg. Garucco Luigi e Pietro - Casciana Terme	S. Leopoldo	Bagni di Casciana	acqua minerale	0,77	19 febbraio 1934	perpetua	400
Barucci Elio - Pisa	Sorgenti di acqua acidula di Agnano	Bagni S. Giuliano	acqua minerale	10,42	2 gennaio 1931	perpetua	4.400
Istituto Nazionale Previdenza Sociale - Roma	Terme S. Giuliano	Bagni S. Giuliano	acqua minerale	188,50	25 marzo 1935	perpetua	75.600
S.r.l. Esercizio Sorgente Tesorino - Montopoli Valdarno	Tesorino	Montopoli Valdarno	acqua minerale	14,45	17 luglio 1956	17 luglio 1976	6.000
S.A. Acque e Terme - Genova	Uliveto	Vico Pisano	acqua minerale	281	9 luglio 1934	anni 50	112.400
Bruno Pacini - Montagnana Val di Pesa comune di Montespertoli	Vallicelle	Montopoli Valdarno	acqua minerale	18,30	12 maggio 1967	anni 20	7.600
Barucci Elio - Pisa	Vicascio	Calci	acqua minerale	3,16	20 luglio 1931	perpetua	1.600

PERMESSI DI RICERCA.

TITOLARE	LOCALITÀ	COMUNE	MINERALE	SUPERF. HA.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	CANONE
I.M.S.A. - Industria Mineraria S.p.a. - Roma	Cetine	Gambassi e Volterra	rame, mercurio pirite	739	6 febbraio 1959	6 febbraio 1969	118.240
Zoppis Renato - Merano	Panigale	Riparbella	rame	398	7 luglio 1966	7 luglio 1968	63.680
Zoppis Renato - Merano	Rialdo	Riparbella	rame	244	7 luglio 1966	7 luglio 1968	39.040
S.p.a. Riparbella Mineraria - Livorno	Rio Pietroso	Riparbella	rame, ferro, nichel, cobalto, solfuri misti	410	8 agosto 1962	8 agosto 1968	65.600
S.p.a. - Industria Chimica Carlo Laviosa - Livorno	Siberia	Crespina	terre refrattarie	230	26 maggio 1967	26 maggio 1969	36.800
Soc. Chimica Larderello - Milano	Doccini	Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Volterra	sale, acque salse	765	7 marzo 1959	7 marzo 1969	122.400
Soc. Chimica Lardarello - Milano	Ponte sul Cecina	Volterra, Pomarance	sale, acque salse	781	20 febbraio 1941	20 febbraio 1968	124.960
Ente Nazionale Energia Elettrica - Compartimento di Firenze	Monte Grasso	Pomarance e Monte Val di Cecina	vapori e gas	4.469	26 aprile 1958	26 aprile 1968	715.040
Ente Nazionale Energia Elettrica - Compartimento di Firenze	Leccia Bruciano	Castelnuovo Val di Cecina	vapori e gas	2.442	26 aprile 1958	26 aprile 1968	390.720
Ente Nazionale Energia Elettrica - Compartimento di Firenze	Vecchienne	Castelnuovo Val di Cecina	vapori e gas	308	29 maggio 1959	29 maggio 1969	49.280
Ente Nazionale Energia Elettrica - Compartimento di Firenze	San Dalmazio	Pomarance, Volterra	vapori e gas	1.765	22 giugno 1964	22 giugno 1968	282.400

TITOLARE	LOCALITÀ	COMUNE	MINERALE	SUPERF. HA.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	CANONE
Barucci Elio - Pisa	Acqua del monte di Agnano	S. Giuliano Terme	acqua minerale	11	1 giugno 1957	1 settembre 1969	1.760
Prof.ssa Dinorah Froglia Nei Camalich - Livorno	Acqua di Boldrace	Montopoli Valdarno	acqua minerale	68	1 agosto 1964	1 agosto 1968	10.880
Barucci Elio - Pisa	Belvedere	Calci e S. Giuliano Terme	acqua minerale	290	6 settembre 1962	6 settembre 1968	46.400
S.r.l. Immobiliare Pisana (Soc. I.P.) - Pisa	Cesana	Calcinaia e Vicopisano	acqua minerale	107	20 maggio 1967	20 maggio 1969	17.120
S.p.a. Esercizio Sorgente Tesorino - Empoli	Gabbiana - Costa al Bagno	Montopoli	acqua minerale	75	24 maggio 1956	24 maggio 1968	12.000
Salonicco Pietro - Terricciola (Pisa)	I Boschetti	Terricciola	acqua minerale	27	29 maggio 1967	29 maggio 1969	4.320
Carolina Scalera vedova Rossi - Pisa	Mirteto	S. Giuliano Terme	acqua minerale	70	5 ottobre 1965	5 ottobre 1969	11.200
S.p.a. Esercizio Sorgente Tesorino - Empoli	Podere Chiecina	Montopoli Valdarno, Palaia, San Miniato	acqua minerale	220	2 maggio 1964	2 maggio 1968	35.200
Imos Nuti - Parma	Poggio Nocola	Riparbella Castellina Marittima	acqua minerale	444	3 febbraio 1964	3 febbraio 1968	71.040
Avv. Raniero Gatteschi - Pisa	Ricovero Montacchiello	Pisa	acqua minerale	272	5 dicembre 1949	5 dicembre 1967	43.520
Martelli Anna ved. Brogi - S. Miniato	San Lorenzo	San Miniato	acqua minerale	30	24 luglio 1967	24 luglio 1969	4.800
Ditta Ciali e Reali - San Giovanni alla Vena	Serra	Calci	acqua minerale	102	28 maggio 1962	8 maggio 1968	16.320

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre un'inchiesta nei confronti dell'amministrazione comunale di Curti (Caserta) al fine di stabilire se risulti vero che è stata sistemata una strada interna senza che vi fosse una regolare delibera; e, ove tanto dovesse risultare vero, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del sindaco del comune. (24315)

RISPOSTA. — Le precarie condizioni di transitabilità delle strade interne Dante e Manzoni del comune di Curti avevano determinato un vivo malcontento tra la popolazione.

Per ovviare a tanto il sindaco, date le precarie condizioni del bilancio dell'ente che non consentivano di fronteggiare la spesa occorrente per i necessari lavori di riparazione, preventiva in lire 3 milioni, decise di fare eseguire i lavori stessi a proprio carico, salvo a recuperare, eventualmente, la somma mediante sottoscrizioni volontarie da parte dei cittadini.

I lavori sono stati già eseguiti ed il relativo pagamento è stato effettuato dal sindaco a titolo personale.

Nessun atto deliberativo è stato adottato in proposito dal comune anzidetto, nei cui confronti nessun onere è venuto a gravare.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se e quando sarà data esecuzione ai progetti delle opere di completamento del piano quindicennale per la provincia di Napoli, approvati dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, e trasmessi alla Cassa fin dal 20 dicembre 1965.

L'interrogante fa presente che non si può subordinare l'esecuzione delle opere all'approvazione dei piani paesistici, in quanto ciò, in pratica, significherebbe abbandono del piano, mentre è sufficiente il parere della soprintendenza alle belle arti, che, per altro, è stato già dato. (18943)

RISPOSTA. — Si fornisce il quadro analitico della situazione progettuale ed esecutiva delle opere di viabilità ordinaria e turistica incluse, per la provincia di Napoli, nel programma di completamento del piano quindicennale di attività della Cassa per il mezzogiorno.

1) Completamento strada San Sebastiano-Resina-Torre del Greco: il progetto è stato approvato il 16 dicembre 1965;

2) completamento strada Jommello grande-Corso Crawford in San'Agnello di Sorrento: il consiglio di amministrazione della Cassa in un primo esame del progetto, effettuato il 27 luglio 1966, dovesse essere acquisito il parere dell'ufficio tecnico erariale sulle indennità di esproprio. Pervenuto ora tale parere, il progetto è stato ripresentato all'esame del consiglio di amministrazione;

3) circonvallazione di Boscoreale e Boscotrecase - terzo lotto: il progetto è stato approvato il 20 luglio 1966;

4) completamento strada del Faro di Anacapri: il progetto è stato approvato il 18 maggio 1966;

5) Lungomare Aragonese ad Ischia Ponte - il progetto è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta dell'8 aprile 1966 e l'approvazione è stata rinviata in attesa del parere del consiglio superiore delle belle arti;

6) circonvallazione di Napoli - svincolo di Melito; il progetto è stato approvato il 23 marzo 1966. A seguito delle modifiche richieste dall'ANAS il costo dell'opera è aumentato da lire 216.200.000 a lire 336.000.000. L'approvazione del progetto suppletivo si è avuta il 22 settembre 1967;

7) circonvallazione di Napoli - svincolo di Cava Lufrano (Casoria): il progetto è stato approvato l'8 aprile 1966. A seguito delle modifiche richieste dall'ANAS il costo dell'opera è aumentato da lire 215 milioni a lire 400 milioni. Il progetto suppletivo non è stato ancora approvato, in quanto l'appalto è subordinato anche al parere delle ferrovie dello Stato.

8) circonvallazione di Lacco Ameno - secondo lotto: il progetto è stato approvato il 27 luglio 1966 ma l'appalto non ha ancora avuto luogo essendo stata segnalata l'opportunità di adottare una variante sostanziale di tracciato, attualmente allo studio presso l'ufficio tecnico della provincia di Napoli;

9) literonea di Solchiaro in Procida: il progetto è stato parzialmente approvato nella seduta del 24 febbraio 1967, subordinando la effettuazione della gara d'appalto alla adozione di vincoli di fabbricazione;

10) strada Casamicciola - Monte Rotaro-Fiaiano - secondo lotto; la approvazione del progetto è subordinata alla adozione di vincoli di fabbricazione, problema che da molti altri comune è stato risolto con l'adozione del regolamento edilizio con annesso piano di fabbricazione (ad esempio Sorrento-Baramica-Sassarlano);

11) litoranea di Ciraccio in Procida: il progetto, sottoposto al consiglio di ammini-

strazione è stato respinto, in quanto si è ravvisata nell'opera una turbativa ambientale;

12) strada di accesso alla spiaggia in Campo Inglese in Procida: il progetto esaminato nella seduta del 6 luglio 1966, non è stato approvato. Per altro, dopo modifiche che verranno apportate dall'amministrazione provinciale, verrà riproposto all'approvazione del consiglio d'amministrazione;

13) piazzale Cristoforo Colombo in Forio d'Ischia: il progetto è stato approvato il 27 ottobre 1966;

14) allaramento via Ca' Tavola in comune di Ischia: il progetto è stato approvato il 22 giugno 1966. Per far luogo ai lavori occorre abbattere un fabbricato di civile abitazione, occupato;

15) strada Sorrento-Baranica-Casarlano: il progetto, dopo l'imposizione dei vincoli di fabbricazione, è stato definitivamente approvato il 22 settembre 1967;

16) strada San'Agnello - Colli di Fontanelle - secondo lotto: il progetto è stato approvato il 27 luglio 1966. Tuttavia dalla sovrintendenza ai monumenti per la Campania è stato subordinato il benestare all'imposizione di alcuni vincoli. La relativa delibera comunale non è stata ancora perfezionata dal comune di San'Agnello e quindi l'appalto non ha ancora avuto luogo;

17) circonvallazione di Napoli (esecuzione del tappetino): il progetto è stato approvato il 22 giugno 1966;

18) Forio-Citara-Piazzale di imbocco: il progetto è stato approvato il 27 ottobre 1966. La prefettura di Napoli non ha ancora emesso il decreto di occupazione dei suoli;

19) strada Nerano-Cantone - sistemazione piazzale: il progetto è stato approvato nella seduta dell'8 giugno 1966. Modificazioni nello stato dei luoghi, intervenute nelle more dell'appalto, hanno richiesto l'elaborazione di un progetto di variante, che, esaminato dal consiglio di amministrazione, nella seduta del 24 febbraio 1967, non è stato approvato, in quanto è parsa necessaria l'adozione di vincoli urbanistici a tutela della zona.

Il Ministro: PASTORE.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando si vorrà procedere alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dei Collegi Riuniti Principe di Napoli, che che da lunghi anni sono governati (con pesisimi risultati, come è stato ripetutamente messo in evidenza da interrogazioni parlamentari e dalla stampa) da un commissario prefettizio che già da tempo avrebbe dovuto essere rimosso dall'incarico.

All'uopo l'interrogante fa rilevare che tutte le necessarie designazioni sono state fatte, ivi compresa quella del consiglio comunale di Napoli, che vi ha provveduto da alcuni mesi. Ogni ulteriore ritardo non è pertanto giustificato e rappresenta un grave danno per l'ente, che versa in una situazione finanziaria e di gestione veramente insostenibile. (22424)

RISPOSTA. — Con decreto del 21 novembre 1967, n. 037661, il prefetto di Napoli ha nominato l'amministrazione ordinaria dell'opera pia Collegi riuniti Principe di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi abbia svolto o intenda svolgere per i nostri immigrati nel Canada i quali sono costretti a lasciare quel territorio a cuasa di nuove norme che gravemente li danneggiano.

Infatti, mentre prima i lavoratori italiani potevano svolgere corsi di riqualificazione, subito dopo il loro arrivo in Canada, e ricevevano un sussidio settimanale per il loro mantenimento durante la durata del corso, ora i corsi di riqualificazione sono riservati soltanto ai lavoratori che da tre anni vivono in Canada. (23346)

RISPOSTA. — Nell'aprile 1967 il Parlamento federale canadese ha adottato una legge nota con il nome di « Programma federale di qualificazione e riqualificazione degli adulti » il cui scopo principale è quello di agevolare il trasferimento, di chi ne abbia interesse, da un settore professionale ad un altro.

Le disposizioni di detta legge si applicano a chi abbia già lasciato la scuola per esercitare un mestiere e si trovi perciò a far parte della forza di lavoro; a queste possibilità si aggiunge un incentivo finanziario rappresentato da una indennità che va da 35 a 90 dollari settimanali, a secondo che il candidato sia celibe o coniugato con figli.

Disposizioni analoghe, anche se non così generali o generose, erano previste nell'ambito del cosiddetto « Programma cinque » che riguarda particolarmente i disoccupati; ora, per effetto delle nuove disposizioni, non è necessario essere disoccupati per poter usufruire di questi servizi che perciò acquistano una portata più generale e vengono assunti completamente a carico del Ministero federale della manodopera e dell'immigrazione che, in

precedenza, realizzava il « Programma cinque », diretto ai soli disoccupati, servendosi della collaborazione dei governi provinciali e concorrendo con il 50 per cento dei fondi occorrenti.

Questi cambiamenti nella nuova politica canadese di qualificazione e riqualificazione hanno, all'inizio, provocato qualche disorientamento soprattutto per la riluttanza dei governi provinciali a cedere la loro tradizionale competenza in materia di addestramento professionale al Governo federale.

Sembra però che questo periodo sia ormai passato e che la nuova politica non tarderà ad essere attuata dovunque con mezzi finanziari superiori a quelli finora stanziati dai Governi provinciali.

Tra i cambiamenti che il nuovo orientamento federale ha previsto vi è l'abolizione del periodo di attesa per l'ammissione ai corsi, ciò praticamente vuol dire che l'immigrato può essere ammesso a frequentare un istituto di formazione professionale lo stesso giorno in cui mette piede in Canada, per cui le limitazioni che accompagnano tali corsi non sono affatto dirette contro gli immigranti.

Infatti, per poter essere ammessi alla loro frequenza occorre aver lasciato la scuola da più di un anno (l'obbligo scolastico in Canada va, secondo le province, da 14 a 16 anni), mentre per poter usufruire delle indennità connesse alla loro frequenza l'interessato deve essere nel mercato del lavoro, eventualmente anche come disoccupato, da almeno tre anni.

La prima limitazione è diretta a stabilire dei confini precisi fra istruzione, come *curriculum* scolastico dei giovani, che rimane di competenza esclusiva delle province, e formazione professionale degli adulti, che passa sotto la competenza federale; la seconda è una limitazione che riguarda le prestazioni finanziarie connesse alla frequenza dei corsi. Per poter ottenere tali prestazioni, che come si sa sono sostanziali, occorre essere nel mercato del lavoro da almno tre anni, e per mercato del lavoro si intende qualsiasi mercato e non solo quello canadese.

Inoltre, durante i colloqui che si sono svolti ad Ottawa con le competenti autorità federali, in occasione della visita colà del Presidente della Repubblica italiano e del ministro degli affari esteri si è ricevuto conferma che le predette autorità interverranno presso quelle provinciali affinché le disposizioni in materia vengano interpretate con la massima larghezza.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti vero che le scuole per assitsenti sociali sono costrette a non aprire i corsi per l'anno scolastico 1967-68 a causa della mancata concessione dei contributi che il Ministero del lavoro deve ancora versare per l'anno scolastico 1966-67 già decorso.

Si chiede inoltre se si ritenga opportuno sanare la questione in via transitoria e cioè sino alla conclusione dell'anno scolastico 1967-1968 con un versamento globale ed immediato, in attesa che la questione del funzionamento delle scuole per la preparazione degli assistenti sociali sia esaminata e regolamentata dal competente Ministero della pubblica istruzione, nel quadro della nuova organizzazione delle facoltà universitarie. (24251)

RISPOSTA. — A partire dall'esercizio finanziario 1966-67, questo Ministero non ha più erogato contributi a favore di enti di servizio sociale, in attesa di conoscere il parere richiesto al Consiglio di Stato a seguito dei rilievi avuti – in sede di controllo – sulla legittimità delle erogazioni di che trattasi.

Il Ministro: BOSCO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali idonei finanziamenti e concrete iniziative siano stati disposti a favore dell'abitato di Mineo (Catania) dal 1952, allorché con decreto 2 febbraio 1952, n. 131 del Presidente della Repubblica il comune di Mineo fu incluso nell'elenco degli abitati indicati nella tabella *D* (consolidamento di frane minaccianti abitati) allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445, a tutt'oggi, e, in caso negativo, per quali motivi si siano ritardate di tanti anni indispensabili opere di consolidamento, si chiede, infine, quali immediate e necessarie misure riparatrici intenda adottare per eliminare ogni pericolo e garantire sicurezza e tranquillità alla cittadinanza menenina. (19717)

RISPOSTA. — In favore dell'abitato di Mineo, dalla data dell'ammissione di tale comune ai benefici del consolidamento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati effettuati i seguenti interventi:

Esercizio 1954-1955	L.	3.150.000
Esercizio 1958-1959	»	10.000.000
Esercizio 1959-1960	»	3.000.000
Esercizio 1960-1961	»	5.000.000
Esercizio 1961-1962	»	5.000.000
	L.	26.150.000

Per l'esercizio 1967 è stata stanziata la spesa di lire 7 milioni. Inoltre, per la riparazione di danni alluvionali verificatisi negli anni 1951 e 1952 sono stati effettuati interventi per l'ammontare complessivo di lire 30.725.000, aventi carattere di opere di consolidamento.

L'importo complessivo dei lavori di consolidamento finanziati, ammonta, pertanto, a lire 63.875.000.

Data l'esiguità dei fondi che annualmente vengono stanziati per opere del genere in relazione alle necessità di tutto il territorio nazionale, non è stato possibile procedere alla attuazione di un piano organico di opere di consolidamento, che richiederebbe una spesa dell'ordine di diverse centinaia di milioni.

Gli interventi di cui sopra, consistenti principalmente nella costruzione di muraglioni e contrafforti a sostegno di ammassi pericolanti, sono stati effettuati, pertanto, in zone dell'abitato, dove particolarmente più urgente si è manifestata la necessità di intervenire.

S'informa, inoltre, che nell'abitato di Mineo risulta in atto un smottamento che interessa il versante opposto a quello sul quale è adagiato l'abitato stesso. Tale dissesto, che interessa particolarmente la via Dietro Castello, è da ascriversi non a motivi naturali bensì a lavori di sbancamento fatti eseguire nell'anno 1965 e senza la preventiva autorizzazione del genio civile di Catania, dell'amministrazione comunale *pro tempore* nella scarpata a valle della via predetta per la costruzione di un campo sportivo tuttora esistente.

L'ufficio del genio civile competente, in conseguenza di ciò, ha denunciato in data 9 maggio 1966 al pretore di Mineo l'amministrazione comunale dell'epoca per violazione della legge 25 novembre 1962, n. 1684.

Ciò premesso, ne consegue che i lavori atti a variare la compromessa situazione statica della predetta zona debbono essere eseguiti a cura del comune interessato, in quanto questo Ministero non è legittimato ad intervenire per la sistemazione di dissesti non determinati da cause naturali.

Il Ministro: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire e mettere a concorso un posto di tecnico laureato presso la clinica otorinolaringoiatrica dell'università di Messina.

La necessità di tale istituzione è resa ancor più evidente dalla accresciuta attività registrata, presso tale clinica universitaria, nel campo della audiologia e della vestibologia, le cui apparecchiature richiedono l'opera di personale altamente qualificato e specializzato in tale settore. (21863)

RISPOSTA. — La ripartizione dei posti di tecnico laureato e di tecnico coadiutore, previsti dalla legge 3 novembre 1961, n. 1255, viene effettuata dal Ministero sulla base delle indicazioni fornite dalle facoltà interessate.

Secondo tale criterio si è proceduto alla più recente ripartizione dei posti istituiti, a norma della citata legge, con effetto dal 1° luglio 1967.

Nell'avvenire, l'assegnazione di nuovi posti di tecnico agli istituti universitari avverrà attraverso la ripartizione dell'ultimo contingente stabilito dalla legge n. 1255 con effetto dal 1° luglio 1968 e con l'utilizzazione dei posti previsti dal disegno di legge n. 4369, con cui, nell'ambito dei provvedimenti del piano di sviluppo della scuola, vengono aumentati i posti organici del personale non insegnante delle università.

Si assicura, al riguardo, che l'amministrazione, sulla base degli elementi forniti dalla facoltà interessata e nel quadro di una razionale ripartizione dei nuovi posti di tecnico laureato tra le varie facoltà, non mancherà di tenere nella più attenta considerazione le esigenze della clinica otorinolaringoiatrica dell'università di Messina.

Il Ministro: GUI.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di esaminare concretamente l'istituzione a Palagianello (Taranto), centro di circa 7 mila abitanti, di un comando stazione dei carabinieri, tenuto soprattutto presente gli ultimi reati che sono stati compiuti negli scorsi mesi; considerando altresì che la suddetta cittadina dispone soltanto di 4 vigili urbani, i quali al termine del loro servizio – pur lungo che sia – in effetti sono costretti a lasciare il paese senza alcun controllo.

Inoltre curiosità vuole che sull'elenco delle stazioni dei carabinieri Palagianello risulta dotata di servizio e non invece Palagiano, da cui in effetti dipende il primo. Né è da pensare che i tutori dell'ordine di Palagiano possano controllare con soli 4 uomini oltre il vasto comprensorio di quella città, anche quello di Palagianello, dove tra l'altro per un determinato periodo ha già funzionato un posto fisso con un sottufficiale e un carabiniere. (24014)

RISPOSTA. — Poiché le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in Palagianello sono state sempre sodisfacenti, e alle esigenze dei servizi di polizia nella zona provvede adeguatamente la competente vicina stazione carabinieri di Palagiano, distante appeno 3 chilometri il comando generale dell'arma non ravvisa l'opportunità di istituire in detto centro un presidio fisso di carabinieri.

Nella citata località, per altro, non è stato mai istituito un posto fisso carabinieri; dal 23 dicembre 1953 vi ha funzionato solo un posto di pernottamento, soppresso poi il 1° giugno 1966, essendo venute meno, a seguito del potenziamento dei reparti dell'arma nel campo delle trasmissioni e della motorizzazione, le condizioni che ne avevano consigliato la istituzione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SEMERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità l'informazione secondo la quale l'amministrazione centrale avrebbe stabilito la spesa di circa sei miliardi per istituire a La Spezia una nuova scuola specializzata per sottufficiali della marina, di cui analoghe ne esistono in altre città.

Inoltre se abbia fatto considerare dagli uffici competenti l'opportunità di istituire tale scuola a Taranto, dove esistono già a San Vito impianti e attrezzature che aggiornate ed ampliate potranno rispondere alle nuove giuste esigenze della marina militare. (24538)

RISPOSTA. — La notizia relativa allo stanziamento di sei miliardi per istituire a La Spezia una nuova scuola, per sottufficiali della marina non risponde al vero.

È invece in fase di studio, ma non ne è stato ancora previsto il finanziamento, l'istituzione in quella città, in base alle esigenze della marina, di una scuola per allievi meccanici e motoristi navali.

Il Ministro: TREMELLONI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio attualmente espresso nella inadeguata cifra di lire 50 milioni annui, la quale non permette neppure il parziale assolvimento di compiti facenti capo all'Unione secondo le finalità per le quali è stata eretta in ente morale. (20076)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20535, del deputato Marotta Michele, pubblicata a pag. 11009*).

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i loro intendimenti circa una razionale ed utile ripresa delle escavazioni dei materiali alluvionati e sabbiosi nei corsi ed alle foci dei fiumi interessanti le province di Forlì e Ravenna.

L'interrogante a suo tempo denunciò i danni che certe escavazioni indiscriminate arrecavano alle spiagge ed ai manufatti esistenti su tali fiumi, concorrendo in tal modo ad una maggiore sensibilizzazione degli organi centrali e periferici del Ministero rispetto a tali problemi. Non può tuttavia concordare che da un eccesso si passi ad un altro, vale a dire che si lascino quasi chiuse le foci e che non si autorizzino certi costosi impianti a trasferirsi o a funzionare a monte di chiuse o di dighe che hanno tutto l'interesse tecnico e funzionale di liberarsi dei molti materiali alluvionali trasportati dalle piene dell'autunno-inverno. (21887)

RISPOSTA. — Lo stato dei corsi d'acqua dell'Emilia non permette ancora una ripresa generalizzata delle estrazioni di materiale solido.

Infatti dall'immediato dopoguerra, prima l'attività di ricostruzione, poi lo sviluppo dell'attività edilizia ed infine l'attuazione del vasto programma stradale e autostradale, hanno stimolato l'estrazione di materiali in quantità e con modalità che non sempre gli uffici del genio civile sono riusciti a controllare ed a disciplinare per la nota carenza di personale.

Tutto ciò ha comportato conseguenze negative sia sui profili di equilibrio dei corsi d'acqua, con dannosi riflessi sulla stabilità di opere d'arte scalzate alle fondazioni, sia sulla conservazione degli arenili marini, anche con sensibile diminuzione di efficienza di alcune difese dell'entroterra dalle mareggiate, inconvenienti che si sono particolarmente evidenziati in occasione delle alluvioni.

Gli uffici del genio civile sono stati invitati da tempo a vigilare ed a disciplinare in modo particolare le estrazioni, sia singolarmente sia nel loro complesso, ed a sospendere le concessioni che si fossero manifestate particolarmente pregiudizievoli agli effetti idraulici. Tale disciplina ha ottenuto in alcuni casi dei buoni risultati, tuttavia, poiché il ripristino delle condizioni di equilibrio degli alvei fluviali e dei litorali è un processo lento e difficilmente prevedibile, dipendendo in massima parte da fattori naturali, sembra prematuro, per ora, ridurre le limitazioni introdotte, anche se sensibilmente restrittive.

Per quanto concerne lo spostamento degli impianti estrattivi a monte di dighe, si fa presente che tale possibilità è stata già esaminata favorevolmente, purché si tratti di sbarramenti costituenti invasi irrigui o idroelettrici di notevole ampiezza e non invece di piccole traverse o chiuse aventi il solo scopo di stabilizzare il fondo e regolare i deflussi.

Si conferma che la situazione è tuttora sotto stretto controllo, e che gli uffici del genio civile, nei casi in cui i preminenti interessi idraulici potranno considerarsi garantiti, non mancheranno di autorizzare la ripresa delle estrazioni.

Da parte sua il Ministero della marina mercantile ha reso noto quanto segue.

La cessazione dell'estrazione della sabbia alla foce dei fiumi Savio, Lamone, Reno, Bevano e Fiumi riuniti ha in effetti in un certo modo arrestato il noto fenomeno erosivo, e si stanno ottenendo ora i primi benefici risultati di ripascimento anche se non sensibilmente apprezzabili (in quanto il riequilibrio degli alvei fluviali e dei litorali è conseguenza di un processo lento, dipendendo in massima parte da fattori naturali.

I depositi dei materiali alluvionali e sabbiosi alle foci dei fiumi sono indispensabili per la naturale alimentazione. Infatti quel materiale viene riportato direttamente sugli arenili e distribuito sul litorale dalle correnti.

Ogni eventuale intervento dovrebbe essere diretto esclusivamente a favorire il processo di ripascimento e quindi dovrebbe escludere ogni asportazione di sabbia.

Pertanto, si è dell'avviso che i depositi dei materiali non debbano essere asportati e che sia da ritenere ancora prematura la proposta ripresa delle escavazioni di sabbia alle foci dei fiumi summenzionati, in considerazione del fatto che il vicino litorale è tuttora fortemente interessato dai noti fenomeni erosivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la ricostruzione del palazzo Lettimi di Rimini, esempio eloquente di architettura del primo '500, gravemente sinistrato dalla guerra il quale, in mancanza di urgenti interventi, è destinato a sicura e totale distruzione.

L'interrogante ritiene che a 22 anni dalla fine del conflitto si imponga ogni sforzo convergente per superare difficoltà finanziarie e formali, per restituire alla città di Rimini, al paese, ed alla sua destinazione l'insigne monumento. (23533)

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del palazzo Lettimi in Rimini occorre la spesa di lire 250 milioni.

Data la non tenue spesa occorrente ed a causa delle limitate disponibilità di fondi per opere del genere, non è possibile provvedere al finanziamento di tali lavori che, pertanto, saranno tenuti presenti in occasione di eventuali adeguati stanziamenti di somme.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi per il totale ammodernamento della strada statale del Marecchia da Rimini al Passo di Viamaggio, per adeguarla alle crescenti esigenze di traffico e turistiche particolarmente intense, trattandosi della via più breve fra il più importante centro balneare italiano, la Toscana e Roma, e perché attraverso la strada del Marecchia si lega a Rimini tutto il Montefeltro con i suoi castelli e le sue opere d'arte dando vita ad un circuito turistico unico e di grande rilievo. (23534)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24548, del deputato Angelini, pubblicata a pag. 10968*).

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga opportuno fissare in un tempo ragionevolmente limitato la durata delle pubblicità visiva e sonora nelle sale cinematografiche pubbliche in occasione della proiezione di film a pagamento.

Al riguardo, l'interrogante lamenta la eccessiva lunghezza alla quale sta in genere giungendo tale forma di pubblicità, ciò che indispone il pubblico, gli fa perdere tempo e non asseconda una buona visione del film specie nelle sale a proiezione continuata (che sono la stragrande maggioranza). (23782)

RISPOSTA. — La materia della pubblicità visiva e sonora nelle sale cinematografiche pubbliche non è regolata da particolari disposizioni di legge, per cui questo Ministero non ha possibilità di intervenire direttamente nel settore per regolamentarlo.

Si tratta, in effetti, di una questione di natura privatistica che riguarda i rapporti che si instaurano, con l'acquisto del biglietto, tra lo spettatore e l'esercente cinema.

I rilievi formulati dall'interrogante sono stati, comunque, segnalati all'Associazione di categoria degli esercenti cinematografici perché esamini la possibilità di venire incontro alle esigenze degli spettatori.

La predetta associazione ha fatto presente che - pur non disconoscendosi che in qualche caso il tempo riservato alle proiezioni accessorie possa apparire eccessivo - i film pubblicitari, singolarmente tutti di brevissima durata, hanno sensibilmente migliorato il loro *standard* medio sino ad incontrare un certo gradimento presso il pubblico.

D'altra parte, i proventi della pubblicità costituiscono per il cinema, così come per gli altri grandi mezzi di comunicazione sociale (stampa, televisione, radio) un significativo elemento di equilibrio per i bilanci aziendali, altrimenti non conseguibile se non mediante l'aumento dei prezzi, spesso né possibile, né opportuno.

La stessa associazione, la quale ritiene, quindi, che il problema debba essere considerato anche sotto il profilo di un costante impegno per il miglioramento qualitativo del film pubblicitario, ha confermato che, per quanto nelle proprie attribuzioni, non mancherà di raccomandare una equilibrata determinazione del tempo riservato alla pubblicità, durante gli spettacoli cinematografici.

Il Ministro: CORONA.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui, ancora, gli organi competenti non hanno proceduto al collaudo dell'edificio della scuola media L. Rizzo di Porto Empedocle (Agrigento), dopo circa tre anni dal suo completamento. Detto edificio è stato consegnato dal comune di Porto Empedocle alla suddetta scuola due anni addietro, per cui si rende necessario che le operazioni di collaudo vengano al più presto definite. (24495)

RISPOSTA. — Il collaudo dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico L. Rizzo in Porto Empedocle è stato effettuato il 28 ottobre 1967.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere cosa ci sia di vero nella cosiddetta « frode del latte zootecnico » che verrebbe operata su larga scala, ed in quale maniera intenda intervenire per stroncare uno scandalo che rende un utile di miliardi a quanti introducono nell'industria alimentare italiana latte in polvere importato con le agevolazioni riservate agli agricoltori per uso zootecnico.

Tale frode non solo favorisce i concorrenti del Mercato comune e quindi frena la nostra industria dei mangimi, ma nuoce anche agli allevatori di bestiame che, in realtà, godono solo in parte dei fondi che lo Stato stanzia per lo sgravio doganale del latte in polvere. L'interrogante suggerisce in proposito, ed allo scopo di eliminare tale abuso, di denaturare all'origine il latte « zootecnico » con polvere di carbone di legna. (24800)

RISPOSTA. — Il latte in polvere per uso zootecnico, all'atto della sua importazione, viene sottoposto ad un rigoroso controllo amministrativo, al quale si affiancano controlli vari di natura doganale. La merce, sino al completamento del ciclo di lavorazione - che si conclude con l'utilizzazione, da parte degli allevatori, dei mangimi nei quali essa è stata impiegata - è seguita in tutti i suoi spostamenti, e lo Stato si garantisce, fra l'altro, con una cauzione pari alla differenza tra il prelievo che grava sul latte in polvere destinato all'alimentazione umana e quello agevolato gravante sul latte in polvere per uso zootecnico.

Evidentemente, non è da escludere che una certa quantità di tale prodotto riesca a sfuggire ai diversi controlli; ma si tratta, almeno a quanto risulta per le partite contestate dai dipendenti organi di vigilanza del servizio di repressione delle frodi, di quantità modeste e, comunque, tali da non influenzare il mercato.

Occorre, ad ogni modo, precisare, a proposito delle considerazioni svolte dall'interrogante nell'ultima parte della interrogazione, che l'Italia produce una quantità assai limitata di latte in polvere e, pertanto, come altri paesi della CEE, ha chiesto e ottenuto di usufruire di un prezzo di entrata speciale, cioè più basso, per tale prodotto. Sono, perciò, i paesi esportatori che debbono concedere aiuti alla loro produzione, per far sì che questa trovi possibilità di collocamento sul nostro mercato; aiuti che sono a carico degli stessi paesi esportatori.

Diversa sarà la situazione dall'aprile 1968, allorché i prodotti lattiero-caseari entreranno nella fase unica di mercato e gli aiuti alle polveri di latte saranno a carico del FEOGA.

L'Italia si preoccuperà, in quella sede, di ottenere che il nuovo regolamento, che dovrà

disciplinare la materia, eviti ogni eventuale dispersione di fondi ed escluda la possibilità di distorsioni di traffico.

Il Ministro: RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se isano a conoscenza della completa stasi che sta caratterizzando da tempo il mercato vinicolo, al punto che le cantine sociali hanno venduto pochissimo vino con prezzi più tendenti al ribasso.

Poiché tale situazione di disagio si ripercuote soprattutto in danno dei coltivatori diretti e dei coloni che in questo periodo abbisognano di anticipi per fronteggiare i costosi lavori agricoli e poiché un mancato o un non tempestivo intervento può arrecare danni irreparabili alla stessa organizzazione cooperativistica realizzata con enormi sacrifici, se ritengano, allo scopo di rimuovere le difficoltà del settore, di emanare provvedimenti idonei e, soprattutto, di predisporre la emanazione del decreto della distillazione agevolata con il prezzo minimo di lire 650 grado. (20738)

RISPOSTA. — Il Ministero, nel quadro generale degli interventi svolti a favore della viticoltura, ha già predisposto, per quelle zone nelle quali risultavano maggiori quantità di prodotto invenduto, gli opportuni provvedimenti, per favorire l'avvio alla distillazione di partite di vino qualitativamente scadente.

Sono stati, infatti, emanati tre decreti ministeriali, pubblicati, rispettivamente, nelle gazzette ufficiali del 17 agosto 1967, n. 205 e del 31 ottobre 1967, n. 273, intesi a favorire l'avvio alla distillazione di complessivi 290 mila ettolitri di vino prodotto, nella vendemmia 1966, da viticultori produttori delle province pugliesi, calabresi e siciliane.

Si confida che l'attuazione di tali provvedimenti, eliminando vini scadenti che deprimevano le quotazioni anche dei vini buoni, varrà a tonificare il mercato, ristabilendo l'equilibrio dei prezzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle doglianze mosse dagli assegnatari degli alloggi INA-Casa in danno dei quali, con i decreti interministeriali n. 1288 e 1289 del 2 settembre 1966, sono state eccessivamente e ingiustificatamente maggiorate le quote di amministrazione e di manutenzione dovute da essi assegnatari di detti alloggi INA-Casa a locazione e a riscatto e le quote di rendicontazione e riscossione dovute dagli assegnatari stessi proprietari di alloggi con ipoteca legale.

Poiché l'applicazione di tali disposizioni, oltre che determinare un aggravio di spesa notevole che danneggia notevolmente i beneficiari degli alloggi, notoriamente a basso reddito e con famiglia numerosa, ha soppresso il precedente sistema di amministrazione autonoma, sempre preferita dagli interessati perché svolta dai loro rappresentanti senza alcuna remunerazione, se ritengano, sulla base della esperienza negativa dei succitati decreti interministeriali, emanare nuove disposizioni che contemplino:

a) il mantenimento delle amministrazioni autonome;

b) la eliminazione di qualsiasi onere in favore di enti o istituti per il controllo degli alloggi in locazione e a riscatto;

c) la soppressione della quota prevista per la riscossione e rendicontazione per gli alloggi assegnati in proprietà immediata con ipoteca legale, essendo la stessa già una formula di vincolo e di controllo dei pagamenti;

d) la effettuazione gratuita da parte degli istituti preposti delle supervisioni ai progetti di modifica e lavori di manutenzione straordinaria, presentati dalle amministrazioni autonome. (21335)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22380, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 10965*).

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dare esecuzione al provvedimento di trasferimento dalla direzione provinciale di Sondrio a quella di Lecce dell'ufficiale postale di seconda classe Bovenga Antonio.

Trattenuto a Sondrio in soprannumero - malgrado che risulti trasferito a Lecce sin dal 1° settembre 1967 - il Bovenga ugualmente potrebbe raggiungere la sede di Lecce, tanto più che recentemente ancora altro personale, ugualmente in soprannumero, è stato assegnato a quella direzione provinciale di Sondrio.

Le ragioni di trasferimento sono state ritenute valide ed anche la stessa commissione consultiva della direzione di Sondrio ebbe ad esprimere parere favorevole. (25006)

RISPOSTA. — Premesso che nessun provvedimento di trasferimento è stato adottato nei confronti dell'ufficiale di seconda classe Antonio Bovenga, si deve precisare invece che detto impiegato presentò domanda intesa ad ottenere il trasferimento nella sede di Lecce.

Per altro, lo stesso interessato, avuto conoscenza che nella sede ambita non vi era disponibilità di posti, richiese espressamente, nel giugno 1967, di sospendere gli atti istruttori della pratica relativa al suo trasferimento.

A tale riguardo si fa presente che il Bovenga anche recentemente ha confermato l'intendimento di soprassedere alla richiesta in argomento, in attesa del momento propizio.

Infine, per quanto riguarda l'asserita presenza a Sondrio di personale in soprannumero, si osserva che la situazione numerica del personale, in quella sede è, al contrario, deficitaria.

Infatti al 30 novembre 1967 su una dotazione di 75 unità (assegno più mezza scorta) ne erano presenti solo 69.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero e le conseguenti, eventuali determinazioni, in ordine alle richieste avanzate dagli insegnanti non di ruolo interessati alla legge del 1966, n. 603.

Come è noto, l'articolo 7 della legge suddetta prevede che « ... è riservata una sessione di esami di abilitazione relativa alla materia di insegnamento nella scuola media, da indirsi con decreto del ministro della pubblica istruzione entro il 31 dicembre 1967 ».

Viene lamentato che, in fase di applicazione della norma citata – la cui interpretazione non sembra opinabile – il Ministero della pubblica istruzione sarebbe intenzionato a seguire criteri ed orientamenti non conformi allo spirito della legge, per cui la categoria, di ciò seriamente preoccupata, si è premurata di avanzare riserve e di far conoscere le sue richieste che qui di seguito si riportano:

a) in merito all'esame da sostenere:

1) che le prove scritte per ogni tipo di disciplina siano eliminate in analogia a quanto già disposto con la legge n. 1440 del 1955 e decreto del Presidente della Repubblica n. 1303 del 1957 per gli abilitati didattici;

2) che le prove orali vertano esclusivamente sulle materie di insegnamento fissate per la scuola media con la sua legge istitutiva;

b) in merito alle modalità di espletamento:

1) che venga procrastinato il più possibile il diario di dette prove per consentire un'adeguata preparazione dei candidati;

2) che siano indetti qualificati corsi di preparazione;

3) che le prove orali vengano decentrate nel maggior numero possibile di città per un più sollecito espletamento delle stesse:

4) che sia consentita la partecipazione alla sessione riservata anche a quegli insegnanti che abbiano maturati i richiesti quattro anni di servizio alla data dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale applicativa.

Poiché l'interrogante ritiene che la maggior parte delle istanze surriportate sia accoglibile, perché conforme allo spirito ed alla lettera della legge del 1966, n. 603, sollecita il più attento e favorevole esame del ministro sicuro che, come sempre, le sue decisioni saranno fattore e garanzia di progresso della scuola italiana. (23909)

RISPOSTA. — Come è stato a suo tempo rilevato in sede parlamentare, in occasione dei lavori per l'approvazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, la sessione di esami di abilitazione prevista dall'articolo 1 della stessa legge consiste in una normale sessione, per altro riservata a determinate categorie di insegnanti e finalizzata alla successiva assunzione in ruolo, da svolgersi sulla base delle nuove classi di esame per la scuola media, fissate dal regolamento 21 novembre 1966, n. 1228, modificato con il recente decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1127.

La legge non contiene, infatti, alcuna disposizione in base alla quale possano essere previste per la predetta sessione modalità di svolgimento e programmi diversi da quelli stabiliti dalle citate norme regolamentari.

Nel predisporre l'ordinanza applicativa del primo comma del citato articolo 7, di prossima emanazione, viene attentamente considerata l'esigenza di stabilire un congruo intervallo tra la data del bando e il diario delle prove per consentire ai candidati di prepararsi adeguatamente; inoltre, viene tenuta attentamente presente la possibilità di un ampio decentramento delle prove, compatibilmente con i limiti e le difficoltà di ordine organizzativo e finanziario; infine, viene favorevolmente considerata la possibilità di fissare alla

data d'emanazione dell'ordinanza ministeriale il termine entro il quale deve essere stato prestato il quadriennio di servizio richiesto dalla legge per la partecipazione agli esami.

Per quanto riguarda l'istituzione di corsi di preparazione agli esami, il Ministero non dispone di fondi da destinare all'organizzazione e al funzionamento di corsi di preparazione agli esami di abilitazione all'insegnamento o alla erogazione di contributi ad enti o associazioni che assumano l'iniziativa di attuarli. Per altro, l'amministrazione esaminerebbe con favorevole predisposizione eventuali richieste di enti o associazioni intese ad ottenere l'uso di locali e attrezzature scolastiche per lo svolgimento di tali corsi.

Il Ministro: GUI.

TAVERNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che l'Unione nazionale mutilati per servizio non ha più la possibilità di svolgere, né in sede nazionale né in quella periferica, le sue funzioni assistenziali a causa dell'esiguità del contributo statale e della modestia delle risorse delle sezioni; considerato, in particolare, che questa situazione va a danno, fra l'alto, di vedove e orfani in attesa di ottenere, dopo lunghe pratiche, il riconoscimento delle dovute pensioni; tenuto presente che, in occasione delle recenti alluvioni, dirigenti e soci dell'UNMS hanno concorso ad alleviare le necessità di tanti invalidi e familiari di caduti colpiti dalla calamità, dando così prova di solidarietà e spirito di sacrificio – se ritenga di dover elevare i contributi dello Stato all'UNMS per evitarne la cessazione e permettere la prosecuzione della sua benemerita attività. (20175)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20535, del deputato Marotta Michele, pubblicata a pag. 11009*).

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio.* — Per sapere come intendano mantenere fede agli impegni assunti con i dirigenti l'Unione italiana ciechi di migliorare concretamente entro il 1966 il trattamento pensionistico dei ciechi civili. (18528)

RISPOSTA. — Le esigenze dei ciechi civili sono state tenute presenti con particolare cura e sensibilità da parte del Governo, il quale non ha mancato, in questi ultimi tempi, di proporre concrete iniziative nei confronti della categoria.

Infatti, in relazione al trattamento assistenziale di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, con legge 1° luglio 1966, n. 515, è stata autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 3 miliardi in favore dell'Opera nazionale ciechi civili. Inoltre, con legge 13 luglio 1967, n. 576, sono stati disposti l'aumento da lire 12 miliardi e 100 milioni a lire 13 miliardi e 100 milioni del contributo statale annuo nonché la concessione di altro contributo straordinario di lire 3 miliardi, nei riguardi dell'opera suddetta.

In aggiunta a tali mezzi, con i quali l'opera ha già potuto accelerare il ritmo della liquidazione delle domande di pensione ancora giacenti, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 27 ottobre 1967, ha approvato un disegno di legge che prevede la concessione al suddetto ente di un ulteriore contributo straordinario di lire 6 miliardi per la liquidazione di tutti gli arretrati maturati dagli aventi diritto.

Tale provvedimento dovrà ora seguire l'ulteriore corso.

Infine, si comunica che è in fase di esame presso le amministrazioni interessate uno schema di provvedimento per l'attribuzione ai ciechi assoluti di una indennità di accompagnamento.

A tale scopo, nel fondo globale destinato a far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, è stata iscritta, per l'esercizio 1968, la somma di 2 miliardi 500 milioni.

Per quanto precede, si ritiene di poter affermare che da parte del tesoro è stato compiuto ogni sforzo, in relazione alla possibilità di bilancio, al fine di consentire all'ente in questione di adempiere ai suoi fini istituzionali e di garantire il sodisfacimento dei diritti degli assistiti.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto siano i lavori e gli apprestamenti delle società concessionarie delle autostrade e dell'ANAS per l'applicazione di efficienti spartitraffico tra le due corsie, dinanzi al permanere ed all'aggravarsi di numerosi incidenti automobilistici causati dal superamento dello spartitraffico ed invasione conseguente dell'opposta corsia.

La improbabile esigenza di attuazione delle premesse fatte è anche maturata dal fatto che le amministrazioni non potranno esi-

mersi dal rispondere delle responsabilità conseguenti. (18562)

RISPOSTA. — Tutte le autostrade di nuova progettazione in Italia avranno, ovunque ciò sia possibile, spartitraffico centrale di metri 12 o saranno realizzate a piani sfalsati.

Quelle invece attualmente in corso di costruzione con banchina spartitraffico di metri 3 saranno tutte munite di barriere di sicurezza *guard-rails*.

Per quanto riguarda le autostrade costruite ed entrate in esercizio nei decorsi anni e finora non munite di *guard-rails* centrale – come per esempio l'autostrada del sole – si fa presente che da parte delle società concessionarie, in ottemperanza alle risultanze cui è pervenuta la commissione di esperti nominata da questo Ministero, è in corso la elaborazione delle perizie relative alla installazione dei *guard-rails* stessi.

I *guard-rails* in parola saranno messi in opera gradualmente, dando priorità ai tronchi autostradali di maggior traffico, di modo che entro un congruo periodo di tempo l'intera rete autostradale italiana risulterà dotata di idonei dispositivi per la maggior sicurezza della circolazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata più realizzata la costruzione della strada di collegamento tra Mongrassano, Cervicati e la strada statale 19 in provincia di Cosenza nonostante che, ormai da vari anni, fosse stato approvato il relativo progetto e iniziato il tracciato per circa 5 chilometri.

L'interrogante rileva che tale strada rappresenta una necessità vitale per centinaia e centinaia di famiglie rurali che vivono in quel comprensorio agricolo incontrando difficoltà a volte disperate sia sotto il profilo morale sia materiale. Il richiesto tracciato viario servirebbe altresì a raccorciare le distanze tra il capoluogo e numerosi altri comuni, tra i quali, importantissimo, quello di San Marco Argentano. (21979)

RISPOSTA. — La realizzazione della strada per Mongrassano e Cervicati (Cosenza) venne prevista nel programma esecutivo della legge speciale per la Calabria, per l'esercizio 1959-1960 con affidamento all'amministrazione provinciale di Cosenza. Un primo progetto presentato nel 1961 venne rielaborato dopo diverso tempo, e ciò a seguito delle notevoli difficoltà che si incontrarono in sede di definizione del tracciato; i comuni di Cervicati e Mongrassano, infatti, si opposero alle diverse soluzioni prospettate. Infine, si venne ad un accordo studiando il tracciato Varco Chiaro-Cervicati con diramazione per Mongrassano. Nel frattempo, per altro, i fondi disponibili sul programma della legge speciale vennero assorbiti dai lavori in corso, a seguito dei notevoli aumenti dei materiali e della mano d'opera, per cui si rese necessaria una revisione dei programmi stessi.

D'intesa, quindi, con il comitato Calabria e previa autorizzazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sentiti anche i consorzi di bonifica e gli enti interessati, venne rinviata la realizzazione di un gruppo di opere non ancora avviate sul piano esecutivo; in tale gruppo è rientrata anche la strada in parola e ciò soprattutto per il fatto che la stessa si presentava di particolare onerosità (400-500 milioni) di fronte allo specifico stanziamento di programma.

Ogni ulteriore adempimento, pertanto, dovrebbe essere rinviato ai nuovi programmi connessi con il previsto rilancio della legge speciale. È stato, infatti, impossibile inserire l'opera in questione, pur rientrando essa nella zona di valorizzazione connesso con l'impianto irriguo del Follone, nel programma esecutivo facente capo ai fondi della legge n. 717, e ciò, oltre che per le caratteristiche della strada (provinciale), per la limitatezza degli stanziamenti previsti nel quinquennio per la viabilità nell'ambito del comprensorio della piana di Sibari e media valle del Crati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in vista della necessità di accompagnare lo sviluppo economico nazionale assicurandogli un adeguato supporto anche in linea di quei servizi di telecomunicazione che costituiscono oggi indispensaibile strumento di realizzazione dei traffici mercantili turistici e di tutto il poliedrico lavoro che da questi traffici deriva a tante categorie di imprenditori e di lavoratori, ritenga di accelerare concretamente il processo di miglioramento tecnologico della rete nazionale telex ed in particolare:

1) attuare un pronto ed adeguato potenziamento degli attuali commutatori e delle

vie di trasmissione, allo scopo di ridurre i tempi di attesa e conseguentemente i costi per l'utenza;

2) predisporre tempestivamente l'adeguato, generale ampliamento degli impianti, nella prospettiva del rapido sviluppo in corso della rete nazionale ed internazionale dei servizi di telex;

3) adeguare l'attuale sistema tariffario nazionale e, soprattutto, gli attuali costi e prezzi del nostro servizio telex a quelli degli altri paesi, specialmente del MEC, al duplice scopo di diffondere il servizio stesso alle diverse attività economiche che vi sono interessate e di consentire a tali attività, rispetto a quelle estere, la necessaria forza competitiva;

4) assicurare con mezzi di maggiore e più pronta efficacia la manutenzione ed il regolare funzionamento tecnico dei servizi, nonché l'istituzione di speciali corsi di perfezionamento e di aggiornamento professionali, l'efficienza del personale addetto. (24463)

RISPOSTA. — Il problema del potenziamento e miglioramento degli impianti telex è stato da tempo affrontato da questa amministrazione che recentemente ha provveduto alla realizzazione di 4 nuove centrali installate rispettivamente a Novara, Messina, Cosenza e Bolzano, mentre altre 4 sono in stato di avanzata costruzione per le sedi di Reggio Calabria, Salerno, Belluno e Pisa.

Si sta inoltre provvedendo sia all'ampliamento di 18 centrali atualmente in funzione (ampliamento che si prevede sarà realizzato nel periodo febbraio 1968-estate 1969), sia allo studio per l'istituzione di altre 4 centrali e per l'ulteriore potenziamento delle esistenti centrali da realizzare entro il 1970.

Con l'attuazione di tali iniziative sarà possibile fronteggiare adeguatamente le necessità dell'utenza nei prossimi 2-3 anni.

Anche il problema del regime tariffario e delle condizioni generali di abbonamento ha formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione, la quale, con una serie di provvedimenti attuati in questi ultimi tempi, ha inteso ridurre gli oneri a carico dell'utenza al fine di permettere la diffusione dello speciale servizio a più vaste categorie di operatori economici.

Nel quadro dei provvedimenti adottati, a tal fine, assumono particolare rilievo:

a) la riduzione del contributo da versare una volta tanto da 600 a 400 mila lire;

b) la soppressione del canone per l'uso e la manutenzione delle linee di allacciamento già posto interamente a carico degli utenti residenti in località prive di centrali telex.

Ulteriori provvedimenti, diretti a consentire l'estensione dello speciale servizio ad altre categorie di operatori economici sono attualmente allo studio e potranno entrare in vigore nel prossimo futuro.

In proposito, si ritiene anche dover far presente che, pur essendo alquanto difficile fare raffronti a causa della diversità dei criteri seguiti per la formazione delle tariffe interne, queste - come anche quelle per il traffico internazionale - possono essere considerate in linea di massima allineate alle tariffe praticate in altri paesi.

Per altro, per quanto si riferisce alle tariffe relative al traffico internazionale, è doveroso sottolineare che è in corso un approfondito esame presso gli organismi internazionali competenti per un riassetto generale del regime tariffario in vigore. In tale sede dovrà tenersi conto del maggior costo del servizio in Italia ove, a differenza degli altri paesi, viene fornita ai singoli abbonati la documentazione analitica del traffico svolto.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione sopra riportata, si precisa che l'amministrazione ha già provveduto ad istituire speciali corsi di perfezionamento e di aggiornamento professionale del personale.

Allorché detti corsi, che al presente sono in fase di espletamento, si saranno conclusi, l'amministrazione sarà in grado di apprestare i maggiori e più idonei mezzi destinati ad assicurare con la necessaria tempestività ed efficacia la manutenzione tecnica degli impianti ed il regolare funzionamento dei servizi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e come intendano intervenire urgentemente e con la necessaria energia presso le competenti autorità della comunità economica europea, sulla scorta delle procedure all'uopo previste dai trattati di Roma e con ogni altro mezzo ritenuto possibile, per tutelare l'esportazione vinicola italiana nei paesi che direttamente e indirettamente gravitano sul mercato comune europeo, sottraendola alle indebite iniziative che recentemente, come quella francese e tedesca in materia di importazione agevolata di vini algerini (che vengono indebitamente considerati vini comunitari) e come quella olandese di importazione speciale (extra contingente) di vini greci per la distillazione e la riesportazione

(soprattutto verso il mercato tedesco) hanno messo e mettono in seria crisi la nostra produzione vinicola, pregiudicandone la naturale, necessaria esportazione. (24608)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di rappresentare, ripetutamente, ai competenti organi comunitari il pregiudizio causato alla nostra produzione vinicola dalle esportazioni algerine di vino della Repubblica federale tedesca.

La questione è stata prospettata nei suoi aspetti giuridici ed economici e, recentemente, allo scopo di pervenire ad una soluzione rispondente ai nostri interessi, è stata informata la Commissione CEE che, qualora la questione non sia stata definita entro il 31 dicembre 1967, l'Italia si riserva la facoltà di applicare all'Algeria, a decorrere dal 1° gennaio 1968, il regime tariffario e commerciale « paesi terzi » e, ove occorra, di dare inizio, ai sensi dell'articolo 169 del trattato di Roma, alla procedura di ricorso alla Corte di giustizia, nei confronti degli Stati membri, che continuino ad applicare l'attuale trattamento a tale paese.

Per quel che concerne le esportazioni di vini ellenici nella Repubblica federale tedesca attravrso i Paesi Bassi, premesso che non appare facile stabilire, sotto l'aspetto giuridico, se la procedura seguita dall'Olanda integri o meno violazione di norme dell'accordo di Atene di associazione tra la CEE e la Grecia, s'informa, ad ogni modo, che il consiglio di associazione CEE-Grecia ha recentemente stabilito che le esportazioni di che trattasi vengono imputate al contingente di vini istituito dalla Repubblica federale tedesca a favore della Grecia, ai sensi del protocollo n. 14 annesso al testo del predetto accordo.

In ogni caso, alla soluzione definitiva dell'intero problema, potrà pervenirsi con l'entrata in vigore dell'organizzazione comune di mercato per il settore dei vini non di qualità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblistra istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno rivedere la decisione adottata circa il periodo di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per le prossime vacanze natalizie e prolungare la chiusura stessa al 7 gennaio; ciò per evitare:

1) un disagio anche economico alle famiglie degli studenti, in ordine a programmi non solo ricreativi ma sanitari che, in mancanza di più tempestive comunicazioni, siano già stati predisposti fuori sede, per il normale periodo di vacanze, con prenotazioni alberghiere sino al 6 gennaio, nelle diverse zone turistiche invernali e rivierasche;

2) una perdita di lavoro alle zone suddette;

3) un notevole disagio anche agli insegnanti e ai dipendenti scolastici e relative famiglie. (25100)

RISPOSTA. — Il calendario scolastico per il 1967-68 è stato fissato con circolare del 4 agosto 1967, n. 300, ed assegna alle vacanze natalizie lo stesso numero di giorni previsto nell'anno scolastico precedente.

L'amministrazione, nel fissare annualmente il calendario delle lezioni sulla base del vigente ordinamento scolastico, tiene nel debito conto, con le varie esigenze che attengono allo svolgimento delle attività scolastiche, quella che induce ad opportune pause nell'applicazione dei discenti allo studio.

Per altro, mentre sono abbastanza numerosi i giorni di vacanza, il numero dei giorni effettivi di lezione, che è già ridotto in alcuni casi particolari ed è generalmente inferiore a quello che si riscontra negli altri paesi, è tale da non potersene operare una riduzione senza pregiudizio per il conseguimento dei risultati che tutti attendono dal servizio scolastico.

Preminenti esigenze di ordine scolastico, che non possono non riconoscersi, non consentono, pertanto, di accogliere la proposta tanto più ove si consideri che in quest'anno scolastico l'utilizzazione dei locali scolastici come seggi per le elezioni politiche della prossima primavera comporterà una interruzione delle lezioni. Né si riterrebbe opportuno un recupero finale dei giorni del prospettato prolungamento delle vacanze natalizie, per le ovvie ragioni, connesse col sopraggiungere dell'estate, che consigliano di porre termine alle attività scolastiche il più presto possibile.

Il Ministro: GUI.

USVARDI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza della nobile lettera inviata dall'Unione italiana dei ciechi in protesta per il mancato miglioramento pensionistico ai ciechi civili italiani, miglioramento che avrebbe dovuto avvenire entro il 1966. Per sapere se preso atto della de-

nuncia di una situazione insostenibile intendano dare assicurazioni - prima di dover assistere ad una legittima manifestazione di dolorosa protesta - in ordine alle richieste minime avanzate. In particolare se intendano dare parere favorevole all'indennità di accompagnamento per i soli ciechi assoluti.

(22373)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22628, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 10972*).

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'ECA di Brescia ha intimato lo sfratto ad una ventina di famiglie che da decenni godono di abitazioni di proprietà del suddetto ente. Rileva l'interrogante che si tratta di famiglie bisognose, molte volte numerose e comunque di pensionati e lavoratori rientranti nei provvedimenti di proroga recentemente approvati dal Parlamento.

(24650)

RISPOSTA. — I nuclei familiari che abitano le case dell'ECA di Brescia, site in quella via Chiusure, con contratto non soggetto a regime vincolistico, sono settanta.

Recentemente l'ECA ha comunicato a 13 inquilini l'intendimento di apportare modesti ritocchi, a partire dal 1° gennaio prossimo, ai canoni di affitto in atto corrisposti (lire 5 mila mensili per alloggi con tre locali ed un orto e di lire 4 mila mensili per quelli di due locali ed orto).

Gli inquilini interpellati si sono dichiarati disposti a discutere i nuovi canoni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO